Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 14 Marzo 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 63

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'armonio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inappellabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Cisterna

Le elezioni plebiscitarie

Discorsi di Ministri, Sottosegretari e Deputati nei grandi centri
Alla vigilia dei comizi i candidati celebreranno dinanzi al popolo il decimo annuale dei Fasci -- L'on. Turati parlerà a Roma

Roma, 13 notte.

Il Segretario del Partito, presi gli ordini dal Primo Ministro e Duce del Fascismo, ha disposto che per la preparazione delle elezioni plebiscitarie l'opera di propaganda sia svolta in ogni provincia dal giorno 17 al 23 marzo dai deputati designati dal Gran Consiglio. E' soppressa ogni propaganda a base di manifesti e striscioni, ed i discorsi dovranno essere brevi, intesi ad illustrare l'attività svolta dal Regime nei vari campi.

I dirigenti delle grandi organizzazioni sindacali ed associative provvederanno a dare nelle riunioni delle diverse categorie le disposizioni per l'afflusso alle urne degli associati. Ai centri maggiori la Segreteria del Partito assegna per la propaganda membri del Governo, del Gran Consiglio o deputati, secondo l'elenco sottosegnato. I segretari federali del Partito provvederanno a concordare la data e le formalità.

Nell'ultima giornata tutti i dirigenti e tutti i candidati raccoglieranno il popolo in tutti i centri ed in tutti i paesi per celebrare il decimo anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento. A Roma parlerà il segretario del Partito.

Ecco l'elenco degli oratori assegnati.

TORINO: S. E. Belluzzo Giuseppe, S. E. De Vecchi di Val Cismon Cesare Maria e dottor Fioretti Arnaldo.

MILANO: S. E. Bottai Giuseppe e onorevole Lando Ferretti.

TRIESTE: S. E. Giunta Francesco e S. E. Pala Giovanni.

VENEZIA: Onorevole Farinacci Roberto e Del Croix.

BOLOGNA: Onorevoli Arpinati Leandro e Sansanelli Nicola.

FIRENZE: S. E. Martelli Alessandro e S. E. Balbo Italo.

NAPOLI: S. E. Mosconi Antonio e S. E. Federzoni Luigi.

BARI: S. E. Attilio Teruzzi, onorevole Rossoni Edmondo, dottor Forges-Davanzati Roberto.

GENOVA: S. E. De Bono Emilio, onorevole Magrini Ignio.

PALERMO: S. E. Mosconi Antonio e onorevole Lantini Perruccio.

PADOVA: onorevole Razza Luigi.

FIUME: Professor Marghinotti Lare.

LIVORNO: S. E. Costanzo Ciano.

SPEZIA: Dottor Barni Ugo.

CAGLIARI: S. E. Giuriati Giovanni.

COSENZA: onorevole Maurizio Maravigliа.

SIENA: Onorevole Vincenzo Buronzo.

TRENTO: Onorevole Angelo Mauresi.

BOLZANO: Onorevole Giarratana.

GORIZIA: Onorevole Alfieri Dino.

AOSTA: Onorevole Dario Lupi.

TARANTO: Onorevole Filippo Ungaro.

TREVISO: S. E. Alberto De Stefani.

FOGGIA: Onorevole Corrado Marchi.

IMPERIA: Onorevole Ezio Maria Gray.

VERONA: Dottor Gino Cacciari.

MESSINA: Prof. Francesco Ercole.

REGGIO EMILIA: Onorevole Saverio Fera.

ANCONA: S. E. Alessandro Lessona.

AQUILA: Giacomo Di Giacomo.

PERUGIA: S. E. Guido Cristini.

PARMA: Amilcare Rossi.

Gli altri digenti di organizzazioni nazionali procederanno alla propaganda presso le rispettive federazioni e sezioni.

I Segretari federali delle provincie che non hanno avuto designazione di oratori, qualora ritengano desiderabile l'intervento di un oratore assegnato dal centro, telegraferanno la richiesta al Segretario del Partito, che provvederà nel limite della disponibilità.

Il manifesto ai cooperatori

L'onorevole Dino Alfieri, presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione, ha diramato ai cooperatori il seguente manifesto:

« Cooperatori! I comizi elettorali convocati per il 24 marzo prossimo superano gli angusti limiti delle passate elezioni politiche ed assurgono alle più vaste proporzioni di un vero e proprio plebiscito. Il movimento cooperativo che fu già strumento di lotte di classe e di speculazioni demagogiche elettoralistiche è chiamato oggi a dimostrare la sua fedeltà alla Patria e la sua devozione al Regime. La valorizzazione che il movimento cooperativo ha ottenuto per volontà del Duce, gli ampi riconoscimenti conseguiti, l'adeguata rappresentanza parlamentare nel caso attribuita, dimostrano la ferma volontà del Regime di sostenere e potenziare sempre più il nostro movimento che interessa soprattutto i lavoratori ed i piccoli produttori.

Cooperatori! Recatevi alle urne: Ciascuno di voi intenda tutta la importanza di questo plebiscito che vuole essere una riconsacrazione dell'Italia di Vittorio Veneto e del lavoro italiano riconciliato con la Patria ».

La Confederazione professionisti ed artisti

Il direttorio nazionale della Confederazione fascista professionisti e artisti ha tenuto una riunione, cui hanno presenziato i segretari nazionali, sotto la presidenza dell'avv. Di Giacomo. Questi ha comunicato l'elenco dei candidati politici appartenenti all'organizzazione, e a nome di questi ha annunciato che essi, sulle direttive dei sindacati nazionali, rappresenteranno alla Camera tutte le categorie di professionisti e artisti con spirito di cameratismo fraterno. Egli ha dato inoltre informazioni sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

L'avv. Di Giacomo ha poi dato informazioni circa il contributo sindacale e l'assetto amministrativo della Confederazione, annunciando prossima una disposizione che organizzerà, secondo le disposizioni ministeriali, l'imposizione e l'esazione dei contributi, ed ha quindi riferito in merito alle numerose iniziative assistenziali prese dalla Confederazione per le categorie da essa rappresentate. Il direttorio ha deliberato di occuparsi particolarmente di questo nella sua prossima riunione del giorno 11 aprile. Il direttorio ha inoltre deliberato di indire, se del caso, un congresso nazionale delle varie categorie nei mesi dal giugno al dicembre del corrente anno.

L'inquadramento dei professori universitari

Si sta procedendo in questi giorni alacremente a completare i quadri dell'organizzazione dei professori universitari ed assistenti fascisti. La organizzazione è alle dirette dipendenze del Segretario del Partito. Tra non molto saranno nominati i direttori che nei vari Atenei saranno posti a capo dei singoli gruppi.

Intanto S. E. Turati ha approvato l'istituzione del Direttorio del gruppo dei professori universitari di Roma ed ha inviato ai fiduciari dei gruppi una circolare per il tesseramento nella quale invita i fiduciari ad iniziare le operazioni necessarie al tesseramento osservando perfettamente le seguenti norme:

« Possono essere iscritti al G.A.P.U.F. tutti i professori, liberi docenti, assistenti ed aiuti iscritti al Partito Nazionale Fascista, compresi nel personale insegnante ed assistente universitario. Possono essere iscritti i docenti di istituti di istruzione superiore nei corsi equiparati agli insegnamenti universitari. L'iscrizione al Partito comporta il preciso dovere di domandare l'iscrizione al G.A.P.U.F.

Il Direttorio esaminerà la figura morale e politica del richiedente e concederà l'iscrizione soltanto dopo avere serenamente giudicato. E' ammessa l'iscrizione delle persone di cui alla norma prima che non siano iscritte al Partito. L'iscrizione verrà accordata soltanto dopo deliberazione unanime del Direttorio e con parere favorevole del segretario federale del Partito. Appare evidente che soltanto in casi eccezionali tale iscrizione deve essere accordata, e solo quando la persona da ammettere risponda pienamente ai principii del Regime. Le domande di iscrizione dovranno essere fatte in duplice copia e sopra appositi moduli, stampati a cura dei fiduciari, nei quali dovranno essere indicate le caratteristiche personali ed accademiche del richiedente. Ad iscrizione avvenuta uno dei due moduli dovrà essere inviato alla Direzione del Partito — ufficio professori universitari.

La disciplina dei rapporti di mezzadria

Il Regime continua a dedicare le sue attissime cure alle organizzazioni dei lavoratori disciplinando sempre meglio la delicata e complessa materia dei contratti collettivi di lavoro dove ormai generalmente vengono applicate le norme della Carta del Lavoro, documento che pone l'Italia all'avanguardia di tutti i paesi del mondo. Il Consiglio dei Ministri di oggi ha approvato, infatti, su proposta del Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni, un disegno di legge riguardante la estensione della disciplina dei contratti collettivi di lavoro ai rapporti di mezzadria, colonia e piccole affittanze, mentre al Ministero delle Corporazioni si è discusso il contratto per i marittimi, contratto di grande interesse sia per quella categoria numerosissima di lavoratori, sia per la sua portata di carattere sociale.

Il disegno di legge per la estensione della disciplina dei contratti di lavoro ai rapporti di mezzadria appare subito in tutta la sua importanza interessando alcune centinaia di migliaia di lavoratori. Esso avrà anche favorevolissime ripercussioni nel mondo agricolo.

Oltre che dal lato sindacale, infatti, il provvedimento va considerato dal lato economico e sotto questo aspetto apporta infatti apprezzabile contributo alla valorizzazione agricola del Paese. Come si ricorderà, il problema della sistemazione giuridica sindacale dei rapporti di mezzadria, colonia e piccola affittanza fu sollevato fino dal 16 novembre 1927 dal Gran Consiglio il quale dettando alcuni memorabili capisaldi dell'azione sindacale dal Regime espresse il voto che ai rapporti di mezzadria, di colonia e di piccola affittanza fossero disciplinati da capitolati generali con forza obbligatoria da stipularsi fra le due associazioni interessate ». Il voto corrispondeva a una intensa e più volte manifestata aspirazione dei sindacati dei lavoratori agricoli i quali in un provvedimento nel senso indicato dal Gran Consiglio vedono non solo la sistemazione sindacale di vastissime masse di autentici lavoratori, ma uno strumento di progresso e di miglioramento agricolo, specie attraverso il diffondersi della affittanze a miglioria. Il Ministero delle Corporazioni si pose senz'altro al lavoro e iniziò lo studio del problema che si presentava però tutt'altro che agevole a risolversi. Con una circolare, il Ministero autorizzò fin da allora la stipulazione di contratti collettivi di mezzadria e anche di mezzadrie parziarie e ne furono stipulati in realtà parecchi, di cui basterà ricordare quelli della Toscana, delle provincie di Perugia, Rieti, Pescara, Ascoli, Ancona, Macerata, Bologna, Caltanissetta, senza contare quello del Fucino precedentemente stipulato e interessante centinaia di migliaia di ettari e oltre trentamila lavoratori. Ma più complessa si presentava invece la questione per i rapporti di affittanza in quanto che il decreto 1.o luglio 1926 disponeva nell'ultimo comma dell'art. 4 la esclusione di una rappresentanza dei proprietari di terre affittate dalla stipulazione dei contratti collettivi di lavoro e quindi la piccola affittanza veniva a esulare dai rapporti collettivi di lavoro. D'altro canto, anche giuridicamente, cioè dal punto di vista del diritto generale, non è dubbio che l'affittanza agraria sia considerata come un contratto di locazione di cose e non un contratto di lavoro. Accadeva così che anche laddove si stipulavano contratti collettivi di affittanza — come quelli della Sila, di Como, Udine, Trapani e Caltanissetta — essi non potevano venire riconosciuti e pubblicati come veri e propri contratti collettivi. Per risolvere il problema, il Ministero ha dovuto fare accettare un diverso punto di vista che se è meno tradizionale non è d'altra parte meno confortante e logico, nè manca di valore intrinseco. Il Ministero ha fatto cioè rilevare che l'elemento lavoro è preminente in tutti quei rapporti di affittanza in cui il contadino lavora il fondo con le proprie braccia e con le sole persone della sua famiglia. Il reddito del colono e del mezzadro — ha osservato il Ministero — è un reddito di lavoro e come tale va tutelato dalla legge che ha appunto lo scopo di tutelare i redditi del lavoro.

Impostata e risolta in questo modo la questione dottrinale, si è arrivati alla compilazione del disegno di legge odierno, che consta di un solo articolo così concepito:

« La disciplina dei contratti collettivi di lavoro si estende a tutti quei capitolati, convenzioni, patti, accordi comunque denominati che dalle competenti associazioni sindacali vengano stipulati per regolare i rapporti di compartecipazione nel ramo della produzione agricola e ai contratti accessori riguardanti culture speciali e allevamenti di animali da eseguirsi sul fondo in dipendenza del rapporto principale. Tale disciplina si applica anche ai contratti di piccola affittanza con corrisposta variabile o fissa in natura o in denaro, quando si tratti di piccolo affittuario che coltivi direttamente il fondo con lavoro prevalente proprio o di persone della sua famiglia ».

Il contratto dei marittimi

Nei giorni scorsi — come abbiamo a suo tempo riferito — si sono tenute al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del sottosegretario Bottai, varie riunioni per la stipulazione del nuovo contratto di armotamento per la marina mercantile da carico e da passeggeri. A queste riunioni ha partecipato una larga rappresentanza della Confederazione degli armatori e della Confederazione della gente di mare con l'intervento dei presidenti Pala e Magrini. Sono state risolte molte delle questioni sulle quali nelle precedenti discussioni l'accordo era apparso particolarmente arduo e le posizioni reciproche delle parti poco disposte alla conciliazione. I punti già definiti del nuovo contratto permettono fin da ora di prevedere che esso riuscirà veramente vantaggioso alla gente di mare e realizzerà tutti i postulati della Carta del Lavoro. Notevoli sono le innovazioni introdotte nella disciplina dei vari contratti, i quali — come è noto — si distinguono in tre tipi principali: contratti a viaggio, contratti a tempo determinato, contratti a tempo indeterminato. Per i contratti a tempo indeterminato è stato riconosciuto alla gente di mare licenziata il diritto a un preavviso e a una indennità di licenziamento. Naturalmente tanto il periodo di preavviso quanto l'indennità di licenziamento varieranno a seconda delle categorie (ufficiali, sottufficiali e marinai) e a seconda degli anni di servizio prestato. Il preavviso si aggira intorno a un mese. Per la indennità si distinguono tre gruppi in ciascuna categoria a seconda della anzianità. Il primo gruppo è quello di ufficiali, sottufficiali e marinai aventi anzianità variabile da due a cinque anni; il secondo gruppo, anzianità variabile da sei agli undici anni e il terzo gruppo, anzianità superiore agli undici anni. Notevole nel nuovo contratto è una netta differenziazione tra i sottufficiali e i marinai.

Per quanto riguarda il licenziamento, il nuovo contratto distingue il licenziamento per volontà dell'armatore dal licenziamento per naufragio e da quello per forza maggiore o giusto motivo. Nel primo caso si fa luogo alla liquidazione della indennità secondo i criteri generali già enunciati. In caso di licenziamento per naufragio si applica la convenzione di Ginevra. Nel licenziamento per causa di forza maggiore il marinaio, il sottufficiale o l'ufficiale hanno diritto a una indennità e in ciò consiste una delle più importanti novità del nuovo contratto. Nel caso di licenziamento per giusto motivo (danni alla nave e necessità di riparazioni) il licenziato ha diritto di essere rimborsato o a metà della indennità che avrebbe avuto per licenziamento dipendente da volontà dell'armatore. Il licenziamento per malattia è equiparato al licenziamento per giusto motivo. In caso di colpa si fa luogo naturalmente al licenziamento senza indennità.

Nove miliardi, 105.000 operai per le grandi opere del Regime

Roma, 13 notte.

Un redattore del *Lavoro Fascista* ha avuto dal ministro Giuriati notevoli dichiarazioni sullo stato di sviluppo delle opere pubbliche in Italia. L'on. Giuriati ha cominciato col dire che attualmente sono impiegati in media 105 mila operai per opere in corso, in quelle opere sommano attualmente a nove miliardi di lire di lavori, senza dire di altri sette miliardi circa, a cui ammonta la spesa per lo sviluppo del programma intero delle opere volute dal Regime.

Tali lavori possono essere raggruppati in quattro categorie principali: costruzioni ferroviarie, stradie, bonifiche ed opere marittime, oltre quelle, non meno importanti, sebbene di minore mole, quali le riparazioni ai danni del terremoto, la sistemazione idraulica e l'irrigazione, forniture di acqua potabile, opere edilizie, consolidamento di abitati, opere igieniche e molte altre.

Parlando delle costruzioni ferroviarie, il ministro ha accennato alla direttissima Roma-Napoli, ed alla Cuneo-Ventimiglia già attuate, alla Lucca-Pontedera ed alla Bologna-Firenze che avrà presto la sua considerazione.

Accennando ai lavori del porto di Genova, l'on. Giuriati ha detto:

« Genova deve essere il porto più grande e meglio attrezzato di tutto il Mediterraneo e lo sarà. Intanto le statistiche già ci dicono di quanto il suo traffico sia cresciuto in questi ultimi anni, mettendolo decisamente alla testa dei porti del Mediterraneo. Ma quando i lavori in corso saranno anche in parte ultimati, possiamo certo calcolare su di un aumento enormemente maggiore ».

Dopo avere accennato ai lavori per gli altri porti di maggiore importanza quali quelli di Livorno, Napoli, Palermo, Cagliari, Bari e Taranto, il Ministro ha detto dei lavori attuali e di quelli per la bonifica. I primi ammontano, soltanto per quanto riguarda la manutenzione le riparazioni e la sistemazione delle strade di prima classe, a 550 milioni. Parlando delle bonifiche, l'on. Giuriati ha detto:

« Pressochè la tredicesima parte del territorio del Regno ha bisogno di bonifica, ed è calcolata come superficie di bonifica di prima classe. Circa 5 milioni ettari, dunque.

« Di questi, un'ottava parte circa risulta, dalle recenti statistiche, bonificata. Una quinta parte ha bisogno soltanto più di lavori di completamento. In totale dunque sono poco meno di ottocentomila ettari già bonificati, una terza parte. Del restante, la parte maggiore è in corso di esecuzione, ed i lavori di risanamento sono già bene avviati. Restano circa 400 mila ettari soltanto, nei quali si devono ancora iniziare le opere. Ora, se si pensa che dei tre miliardi di lire impegnati per la bonifica dal 1861 ad oggi, il 45 % è stato speso per opere avviate dal 1923 ad oggi, si vedrà subito quale differenza enorme vi sia tra il lavoro dei precedenti governi e quello presieduto e guidato da Benito Mussolini ».

Il Ministro infine ha accennato alla nobile opera svolta a questo riguardo dagli Enti parastatali, ed ha così concluso:

« Non ci si deve riposare sugli allori, perchè molto vi è ancora da fare. Ma continuando con sempre maggiore lena, il Fascismo potrà avere l'orgoglio di dire che ha saputo risanare l'Italia e metterla in grado di attendere alle sue migliori fortune, nelle condizioni più favorevoli ».

Il pagamento della settima rata del nostro debito con l'Inghilterra

La Banca d'Italia rientra in possesso di 125 mila sterline-oro

Roma, 13, notte.

La Cassa autonoma di ammortamento dei debiti di guerra ha oggi, alla precisa scadenza, effettuato il versamento alla Banca d'Inghilterra della somma di lire 2 milioni e 125 mila sterline, a titolo di pagamento della settima rata di estinzione del nostro debito di guerra verso la Gran Bretagna.

In relazione a tale versamento, la Banca d'Italia effettuerà il ritiro della seconda rata di lire sterline-oro 125 mila, facenti parte del maggior deposito di lire sterline-oro 22 milioni e 200 mila, eseguito presso la Banca d'Inghilterra ai termini degli accordi del 1925.

L'esecuzione del Trattato e del Concordato colla Chiesa

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri
La relazione del Capo del Governo e i testi degli accordi saranno pubblicati oggi

Roma, 13 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10, al Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo, e con l'intervento di tutti i Ministri e del Sottosegretario Giunta.

Su proposta del Capo del Governo il Consiglio dei Ministri ha approvato il seguente disegno di legge:

Art. 1. — *Piena ed intera esecuzione si è data al trattato, ai quattro articoli annessi e al concordato sottoscritti in Roma, fra la Santa Sede e l'Italia l'11 febbraio 1929.*

Art. 2. — *Le opere e le espropriazioni da compiersi in esecuzione del trattato e del concordato sono dichiarate di pubblica utilità.*

Per le espropriazioni da compiersi entro i limiti del piano regolatore di Roma sono applicabili le norme vigenti per le espropriazioni dipendenti dall'esecuzione del piano stesso. La indennità dovuta agli espropriandi sarà determinata in base a stima dell'ufficio del Genio Civile, approvata dal Ministro dei Lavori Pubblici, in caso di mancata accettazione della stima da parte dei proprietari, la indennità sarà fissata inappellabilmente da un collegio di tre membri dei quali uno sarà nominato dal Ministro dei Lavori Pubblici, uno dall'interessato, ed il terzo dal Primo Presidente della Corte d'Appello di Roma. Qualora l'interessato, dopo aver negata l'accettazione della indennità, ometta di designare il suo rappresentante entro un mese dall'avvenuta opposizione alla stima, questa s'intenderà definitivamente accettata.

Art. 3. — *Con Regio Decreto, su proposta del Ministro delle Finanze, saranno adottati i provvedimenti finanziari occorrenti per l'esecuzione del trattato e del concordato e saranno introdotte in bilancio le necessarie variazioni.*

Art. 4. — *La presente legge entrerà in vigore con lo scambio delle ratifiche del trattato e del concordato.*

La relazione che accompagna questo disegno di legge ed i testi degli accordi saranno resi di pubblica ragione domani.

Gli esami di maturità

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, il Consiglio dei Ministri ha, fra l'altro, approvato:

Uno schema di decreto contenente norme per gli esami di maturità classica e scientifica e per quelli di abilitazione magistrale e tecnica. Il provvedimento tende ad eliminare alcuni inconvenienti verificatisi come l'eccessiva durata degli esami e la difficoltà di assicurare, con un numero ristretto di esaminatori, la partecipazione nella Commissione di tutte le competenze specifiche necessarie.

Uno schema di decreto contenente norme per la proroga dell'efficacia delle graduatorie magistrali non ancora esaurite e per il bando di nuovi concorsi magistrali generali e speciali. Il provvedimento dispone anzitutto che le graduatorie dei concorsi regionali non ancora esauriti e comunque prorogati siano distinte in due graduatorie: una comprendente i maestri vincitori e l'altra le maestre vincitrici, con facoltà ai provveditori di richiedere al Ministero che la validità delle graduatorie sia prorogata di un biennio, allo scopo di sistemare i maestri già risultati vincitori in concorsi magistrali, per evidenti ragioni di economia di spesa sui bilanci delle amministrazioni scolastiche. Stabilisce poi, norme speciali per l'assegnazione dei posti e determina i casi nei quali dovranno essere banditi concorsi generali regionali. Prevede, infine, il bando di un nuovo concorso speciale per gli ex-combattenti, prescrivendo le norme che dovranno essere osservate per il loro reclutamento.

Le trasformazioni fondiarie

Su proposta del Ministro dei Lavori pubblici il Consiglio ha approvato:

Uno schema di provvedimento recante agevolazioni per l'esecuzione di impianti idroelettrici connessi ad utilizzazioni irrigue. Ai limitatissimi casi, nei quali è conservata dalle vigenti disposizioni la sovvenzione governativa per impianti idroelettrici, è sembrato necessario aggiungere quello in cui l'utilizzazione idrica a scopo elettrico non sia solo fine a se stessa, ma anche mezzo per permettere utilizzazioni a scopo irriguo ed altro che all'agricoltura strettamente si connettono. E ciò per assicurare l'incremento della produzione agraria, che anche le recenti provvidenze del Governo fascista sulla bonifica integrale intendono promuovere nel modo più efficace. Il provvedimento limita tuttavia per ovvie ragioni di carattere finanziario il diritto alla sovvenzione solo agli impianti che, oltre ad avere i requisiti accennati, risultino concessi od autorizzati, ma non ancora ultimati, alla data di entrata in vigore del nuovo decreto.

Un disegno di legge che dà facoltà al Governo di determinare con decreto reale i consorzi suscettibili di trasformazioni fondiarie di pubblico interesse. Il regio decreto 29 novembre 1925 numero 2464 limitò al termine di tre anni la facoltà del Governo di stabilire, a sensi della legge 18 maggio 1924 numero 753, a quale territorio del Regno avrebbero dovuto applicarsi i nuovi provvedimenti relativi alle trasformazioni fondiarie, determinando i singoli consorzi. Di questa facoltà il Governo si valse emanando in data del 27 ottobre 1925, un primo decreto di classificazione. Ma non essendo stati completamente ultimati gli studi relativi, che richiedono un particolare studio delle situazioni locali, si è reso necessario estendere fino a tutto il corrente anno la facoltà di nuove classifiche, così da permettere di integrare l'elenco precedentemente emesso senza tuttavia correre il rischio di sostare il termine ad epoca troppo lontana.

Uno schema di provvedimento, recante provvedimenti a favore dell'abitato di San Fratello. In seguito alla frana verificatasi nel 1922 nell'abitato di San Fratello (prov. di Messina), con legge 9 luglio 1926 numero 1065 furono autorizzati provvedimenti speciali in favore di quel comune. Inoltre sendosi recentemente aggravato il processo di cedimento del terreno, si è reso indispensabile e urgente effettuare lo spostamento totale del detto centro, estendendo a tutto l'abitato i benefici consentiti dalla cennata legge a favore della zona colpita dalla frana del 1922. L'abitato stesso è stato incluso in quelli indicati nella tabella « E » allegata alla legge 9 luglio 1908 numero 445 (trasferimenti di abitati minacciati da frane). Ai lavori relativi, del presumibile importo di lire 11,000,000, sarà provveduto a cura dello Stato.

Le scuole nel Meridione

Uno schema di provvedimento che proroga il termine di applicazione del decreto reale 29 dicembre 1927 numero 2823 sulla occupazione temporanea di locali da adibire ad uso di scuole elementari nei comuni del Mezzogiorno e delle Isole. Col 31 dicembre 1928 è scaduto il termine stabilito dal Decreto legge 29 dicembre 1927 numero 2312 per l'applicazione delle norme relative alla requisizione di locali privati da adibire ad uso di scuole elementari nei comuni soggetti alla competenza dell'Alto commissario per la provincia di Napoli e dei provveditori alle opere pubbliche. L'applicazione del suddetto Decreto, fatta con moderazione e accorgimento, è riuscita di indubbia efficacia e pertanto allo scopo di ottenere una più completa sistemazione delle scuole sia pure con carattere di provvisorietà in locali più adatti e più igienici, si è ritenuto opportuno assegnare un nuovo termine fino al 31 dicembre 1929.

Uno schema di provvedimento concernente la classificazione della fossa interna di Milano dalle linee navigabili di seconda classe. Al numero 6 dell'elenco delle linee navigabili di seconda classe approvato con decreto 8 giugno 1911 e con decreto luogotenenziale 31 marzo 1917 trovasi iscritta la linea « lago di Mezzola - Lago di Como - Lecco-Trezzo-Milano-Pavia » nella quale è compreso anche il canale denominato « Fossa interna di Milano ». In seguito alla concessione in corso al Comune di Milano della copertura della fossa interna, si è reso indispensabile provvedere alla declassificazione del tratto della cennata linea navigabile, corrispondente alla « Fossa interna »: declassificazione alla quale si può far luogo, mantenendo invariati gli estremi della linea stessa, giusta il parere di merito espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Uno schema di decreto contenente norme per l'accettazione dei cementi speciali. Col decreto legge 7 giugno 1928 convertito in legge 3 gennaio 1929 sono state dettate le prescrizioni per l'accettazione degli agglomeranti idraulici e per l'esecuzione delle opere in conglomerato cementizio. Tali prescrizioni alludono a riferirsi agli agglomerati idraulici in genere, riguardano in particolar modo i cementi a lenta presa, ma non contengono disposizioni per alcuni cementi speciali che si distinguono o per caratteristiche di rapido indurimento e alta resistenza o per la loro composizione differente da quella dei cementi di marne naturali o di miscele calcaree o materie argillose. Per corrispondere alle necessità di applicazione dei detti cementi speciali sono state approntate nuove prescrizioni per la loro accettazione e per l'esecuzione delle opere in conglomerato composto con tali cementi. Le nuove prescrizioni sono adottate in base alla facoltà concessa al Governo di emanare entro un biennio dalla data della citata legge 3 gennaio 1929, con decreto, sentito il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, le norme integrative e modificative che occorrono per regolare la materia degli agglomerati idraulici e delle opere in conglomerato cementizio. I cementi speciali sono stati ripartiti in due gruppi, ossia dei cementi altamente resistenti e ad alta resistenza e dei cementi di loppe di alto forno e di pozzolanici. Per i due gruppi sono state dettate norme distinte su proposta del Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre approvato su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge concernente la posizione di taluni funzionari delle Camere di commercio.

Uno schema di decreto per l'applicabilità agli ufficiali della Milizia nazionale forestale del decreto 3 agosto 1928 concernente l'indennità di alloggio agli ufficiali dell'arma dei Reali carabinieri.

Le Casse di Risparmio

Uno schema di testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà di prima categoria. Il testo unico predetto rappresenta il compendio delle provvidenze legislative attuate per questi Istituti, durante un quarantennio. Le loro leggi erano rimaste immutate fino all'avvento del Governo Fascista. Le esigenze dei tempi nuovi avevano però mostrata la opportunità di integrare gli antichi ordinamenti con norme legislative intese a coordinare meglio ed a potenziare l'azione di tali istituti e la legge 29 dicembre 1927, num. 2467 è venuta appunto a soddisfare a tali esigenze, mediante l'azione dei minori istituti con quelli maggiori e la costituzione di vaste e potenti Federazioni provinciali o regionali.

Uno schema di provvedimento che modifica la Commissione incaricata dell'esame dei titoli e della designazione dei lavoratori manuali ritenuti più meritevoli della « Stella al merito del lavoro ». Con tale provvedimento, resosi necessario in seguito al nuovo assetto delle organizzazioni sindacali, si sostituisce ai delegati delle Confederazioni dell'industria e dei Sindacati fascisti un rappresentante del Ministero delle Corporazioni al quale spetta la vigilanza su tutte le organizzazioni sindacali.

La Banca Nazionale del Lavoro

Uno schema di provvedimento che apporta modifiche all'ordinamento della Banca nazionale del Lavoro. Tale provvedimento riveda l'ordinamento della predetta Banca in rapporto alle direttive del Governo Fascista per quanto concerne l'assistenza alle attività economiche del Paese.

Uno schema di decreto con il quale viene autorizzata la separazione dal patrimonio della cattedra ambulante di agricoltura di Pesaro di 2 fondi rustici al fine di istituire in Fano la fondazione agraria «Canto di Montevecchio».

Uno schema di decreto che apporta alcune modificazioni alle vigenti norme concernenti il servizio degli addetti commerciali all'estero. Il provvedimento contiene norme sull'avanzamento degli addetti commerciali, sulla durata del periodo di prova e sul riscatto di tale periodo agli effetti della pensione.

Un disegno di legge che modifica le disposizioni relative all'ordinamento del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Uno schema di provvedimento con il quale si autorizza l'Istituto di credito fondiario ad emettere cartelle fondiarie con vincolo di mutui stipulati a saggio di interesse diverso da quello delle cartelle. Con tale provvedimento il suddetto Istituto di credito è in facoltà di

Il Papato e l'Italia

Visioni e ricordi di Hanotaux, ex-ambasciatore francese presso la S. Sede

Parigi, 13 notte.

Gabriele Hanotaux, già rappresentante diplomatico della Francia presso la Santa Sede, pubblica sulla «Revue des Deux Mondes» del 15 marzo un interessante e simpatico studio sulla riconciliazione italo-vaticana del quale riportiamo i brani principali:

«Ero a Roma nella primavera del 1915. Era il momento in cui l'Italia esitava ancora ad entrare nella grande guerra. Io avevo relazioni assidue con le due Corti; ero ricevuto dalle due parti con fiducia, con quella sfumatura di confidenza che è permessa alle persone cariche di gravare responsabilità. Non mi era difficile sapere che il Governo italiano non avrebbe più fatto aspettare molto la sua decisione. E seguivo attentamente sul volto dei personaggi dell'altra Corte i sentimenti che avrebbero determinata la soluzione fin da quel momento presa in considerazione. Quel sentimento lo riassumerò in poche parole: una straordinaria apprensione».

Lo scrittore continua, mettendo sulle labbra di un anonimo alto personaggio vaticano di allora queste parole: «Noi siamo qui con le nostre Chiese, coi nostri Altari, i nostri archivi, i nostri musei, custodi del pensiero cristiano della civiltà mediterranea, di tutto quel che i secoli hanno accumulato in Roma di bello, di tradizionale, di incomparabili ricordi per la gloria di Dio e per l'onore dell'umanità. Noi siamo senza armi, non abbiamo che le nostre preghiere. Anche la nostra neutralità non è una sicurezza».

«E con un gesto ci abbracciava il colonnato del Bernini e quel magnifico Vaticano dalla porta sempre aperta, «episcopi, semper aperta», — continuava l'articolista — l'alto personaggio ripeteva: «Chi dunque ci difenderà?» Io mi recai presso il Ministero competente e le misure di salvaguardia vennero prese, ma avevo «saputo fino a qual punto la Roma pontificale dipendesse dalla Roma reale. Senza questa non vi era per quella sicurezza. Cinque anni dopo ero ancora a Roma, in qualità di Ambasciatore della Repubblica francese, con la missione di assistere alla cerimonia della canonizzazione di Giovanna d'Arco. La guerra era finita; l'Italia ed i suoi alleati erano usciti vittoriosi dalla lotta; Benedetto XV aveva ripreso la politica di Leone XIII, elevava un'eroina francese al rango dei Santi, e, secondo la sua propria espressione, la guerriera entrava a Roma vando tenendo in mano il suo stendardo sotto le volte di San Pietro». La cerimonia fu magnifica. Il Vaticano si era deciso con tutta la sua pompa, ma la città ed il Regno offrivano un aspetto ben diverso. Il disordine regnava ovunque; alla stazione di Modane, in piena notte, con un tempo spaventoso, il treno che ci portava era stato fermato da non so quale assetto locale; si erano fatti scendere viaggiatori, tra cui i delegati della Società delle Nazioni che si recavano a Roma.

«Dovetti declinare la mia qualità di Ambasciatore, perchè il treno ufficiale potesse partire, ed offrire in tal modo un asilo ai viaggiatori così brutalmente trattati. Giovanna d'Arco rimaneva Ginevra, a Roma le cose non andavano meglio; una sciagura aveva arrestato il servizio ferroviario, la distribuzione della posta e dei telegrammi, il servizio di spazzatura delle strade. Un fermento terribile, dal quale ero lecito temere tutto, agitava le masse. Il parlamentarismo era giunto alla delinquenza: niente più senso di responsabilità, non più finanza, non più ordine. I giorni erano simili ad una nebbia nella notte».

«Alcuni giorni dopo — riprende Hanotaux — le Camicie Nere marciavano su Roma. Il re conferiva i poteri del Governo a Mussolini e in poche settimane assistemmo alla disintegrazione ed indi alla reintegrazione dell'Italia. Il Fascismo aveva compiuto questo miracolo, poichè — sia detto ancora una volta — il Fascismo fu in Italia il restauratore dell'ordine. Immaginiamoci cosa le cose si sarebbero svolte se, dopo la Russia (senza parlare della Germania e dell'Ungheria) l'Italia, col suo temperamento nervoso, fosse precipitata nell'anarchia!».

«Voi, socialisti francesi non farete mai nulla!»

«Il Fascismo è ordine, ed è tutta l'Italia. Certamente Mussolini è un uomo di alta autorità e di carattere duro, di intelligenza superiore, ma soprattutto c'è nella sua natura un aspetto che si rivela subito: il bisogno di organizzazione. Ho nella mia collezione di autografi una sua lettera di molto anteriore alla guerra; essa è scritta con quella scrittura regolare che è segno di un grande dominio su se stesso. L'antica lettera è diretta ad un socialista francese, e vi leggo questa frase: «Voialtri, socialisti francesi, non farete mai nulla perchè non avete il senso dell'ordine!».

«Tutta la carriera dell'uomo di Stato si trova in queste tre linee del rivoluzionario. Ciò detto, se Mussolini è riuscito, si è che egli ha offerto più di ogni altro il senso dell'italianità attuale. Cento anni di passione per l'unità sono un secolo di autorità su se stessi e di disciplina volontaria. Un popolo, tanto intelligente come il popolo italiano, non poteva gettare tutto ciò nel mucchio di cenci dell'anarchia. Non è soltanto la borghesia capitalista, come taluni si diverono a dire, che ha reagito contro il parlamentarismo italiano e il terrorismo sovietista; ma è tutta l'Italia che vibra di patriottismo ardente e di alto sentimento dell'onore. Vi è un inconfutabile rapporto tra il disgusto che sollevò il cuore del popolo dopo il 1920 ed i sentimenti che avevano determinato 65 anni prima la cacciata di «Re Bomba». Se ci si vuole rendere conto dell'idea che ha di se stessa l'Italianità alla vigilia dell'accordo, non vi è che da riferirsi alle parole pronunciate dal cardinale Cerretti — che passa decisamente allo stato di *missus dominicus* del Papa attuale — quando celebrò «quei monumenti dello spirito di italianità dovuti individualmente all'opera del Regime e al fascino che il nome di Mussolini esercita nei Paesi più lontani».

Il patto del Laterano

Occupandosi più innanzi del Concordato, Gabriele Hanotaux scrive:

«L'atto che è stato firmato costituisce il motore più perfezionato, applicabile al popolo italiano di oggi, per far funzionare nel miglior modo possibile la collaborazione fra le due Potenze: nuova organizzazione delle diocesi, funzioni pastorali, impegni verso il Governo, nomina degli Arcivescovi e dei Vescovi, vita delle Congregazioni religiose, insegnamento religioso nelle scuole, assistenza spirituale nell'Esercito e nella Marina, Missioni all'estero: tutte queste questioni sono risolte in modo tale che non soltanto i conflitti siano evitati ma che l'armonia regni avunque. Si tratta di dare a questo popolo una educazione forte e di lanciarlo in tutto il senso della parola secondo i precetti di Cristo. Una delle condizioni del Concordato, che mette forse nel miglior modo in evidenza l'obiettivo che si sono proposto entrambe le parti, è quella che concerne il matrimonio religioso. L'articolo del nuovo Concordato dice infatti che «il Governo italiano riconosce al sacramento del matrimonio regolato dal diritto canonico effetti civili». Alcuni si meraviglieranno. Ed ecco perchè: uno dei più gravi problemi del nostro tempo è certamente quello della natalità. La economia moderna ha avuto per effetto di allentare allo sviluppo della famiglia alla legge divina. «Crescete e moltiplicate», sta di fatto che le famiglie numerose sono generalmente le famiglie di persone religiose. La libera unione insegna il dovere del matrimonio, virtù alla povertà dei costumi, pone l'adolescenza in guardia contro il disordine, riscatta la donna nella famiglia e la famiglia nella madre; e la sua azione è efficace: ecco quello che la statistica dimostra. Orbene, se vi è un Paese che deve la sua forza alla natalità numerosa, questo Paese è l'Italia; se vi è un Paese che debba mantenersi dell'abbassarsi della natalità, sia assicurato sensibile, è l'Italia; se vi è un Paese che investa grandemente ad ogni costo la propria facoltà creatrice, è ancora l'Italia. Ed ecco quello che l'uomo di Stato dalle vedute alte e dalle risoluzioni ferme ha compreso. Egli ha compreso e, secondo il suo carattere, ha agito. Essendo «deciso, ha deciso».

«Pio XI ha ragione — continua Hanotaux — di dire che percorreva un l'papa alpinista per vedere le cose da si alto e che occorreva un Papa biblioclasta per trovare questo tesoro nascosto nella polvere degli archivi. Ma noi Suo spirito di giustizia non manca di segnalare pure la presenza al potere di un Uomo capace di dar vita a una tale riforma: «Un uomo se ci incontrano». Noi siamo stati politicamente associati dall'altro lato; e forse occasione quest'uomo che in Provvidenza ci ha fatto incontrare affinchè questa esperienza riuscisse...».

Il Vaticano e la Società delle Nazioni

Concludendo Hanotaux così si esprime: «Si è parlato di un accesso del Potere Pontificio alla Società delle Nazioni, Roma ha subito smentito. Una tale risoluzione sarebbe stata, infatti, in assoluta contraddizione con l'insieme del sistema che è stato indicato. Il Papato non chiederà in nessuna assemblea nella quale interessi e conflitti temporali sono in gioco. Se esso dovrà un giorno figurare in qualche solenne riunione, sarà perchè si sarà fatto ricorso alle sue preghiere, ed esse arbitro e forse alla sua presidenza. Ma esso non si metterà mai nella condizione di trovarsi in lacero o in minoranza. Esso è ora in casa propria, indipendente, e senza vincoli all'infuori di quelli volontari con chicchessia, anche con l'Italia. La sua missione è altrove. Il Vicario di Cristo ha un suo proprio dovere. Cristo ha detto agli Apostoli: «Andate, evangelizzate». Ed è questo dovere che Pietro e i Suoi successori da diciassette anni non hanno cessato di compiere e compiranno fino alla fine. La loro esercitata funzione è di diffondere nel mondo la parola di Cristo. Per arrivare in questo campo, il Papato ha trovato il concorso delle Nazioni europee; e non le esistono che non si siano arruolate sotto la Sua bandiera e non abbiano avuto, nei vari tempi storici, il loro «Dio lo vuole!». Per molto tempo la Francia ha avuto il privilegio del «Gesta Dei per Francos». Ma ora abbiamo rotto con satanae freddo questo «concordia», che l'Italia ha rinnovato. Non lagnamoci. Se ci dimentichiamo, noi abbiamo dimenticato. Il sistema dei concordati era appunto l'armonia degli sforzi, la collaborazione per le alte missioni di espansione e di civiltà, il lavoro comune in vista di un ideale superiore. A questi compiti, la Francia, che talvolta li ha neglettì, ha definitivamente rinunziato? Non lo credo».

«La Francia — scrive ancora l'Hanotaux — non può dolersi che la Santa Sede, nell'impossibilità in cui si trova di interrompere anche per un solo momento la propria missione, circondata da questo ardore dell'Italia, sentendo quale artefice del Cattolicismo può diventare l'Italianità, si rivolga ad essa e accetti le offerte di concorso che il Regime le apporta. Il Papato è a Roma. Esso tratta con l'Italia come trattava ieri con altre Potenze e come tratterà domani con altre Potenze. Ma non appartiene a nessuna; nè all'Italia nè agli altri. Esso farà con lo nella sua missione, tutte quante sarà necessario affinchè collaborazioni simili e similmente non si rinnovino. La sua indipendenza spirituale, molto al di sopra della sua indipendenza materiale, lo richiede. Ed è in questo equilibrio che esso ha sempre trovato la propria forza e la troverà ancora in avvenire».

I precedenti di una visita al Re d'Italia

Nello stesso articolo, l'illustre accademico riferisce un episodio che non sarebbe stato estraneo alla decisione del Pontefice di rinunciare all'atteggiamento intransigente per quello che concerneva la visita a Roma di Sovrani e Capi di Stato di Paesi cattolici (capiti del Re d'Italia.

Gabriele Hanotaux, inviato nel 1922 a Roma in qualità di Ambasciatore della Repubblica francese per assistere alla cerimonia di canonizzazione di Giovanna d'Arco, scrive:

«Alla fine della cerimonia in San Pietro, consegnai al Pontefice Benedetto XV le mie lettere di richiamo. Il Sommo Pontefice mi aveva autorizzato, con la Sua accoglienza altamente benevola, a parlargli con la fiducia rispettosa di un francese e di un cattolico accreditato presso di lui, per una data missione. Quando il Papa mi congedò e si alzò per ricondurmi, lo fermai un momento e gli chiesi la autorizzazione di fargli una confidenza, quasi una confessione. Egli mi incoraggiò col gesto:

— Sanità!, dissi, ora che la mia missione ufficiale è terminata e che questa uniforme sarà sostituita da abiti civili, con dire a Vostra Santità che partendo per Parigi stasera stessa chiederò un'udienza a S. M. il Re d'Italia.

— Oh!, disse il Papa, questo non si fa!

— E' appunto quel che io non voglio fare senza che il Sovrano Pontefice lo sappia. Ma il Re è stato non una alleato fedele durante la guerra e parecchie volte mi ha ricevuto al Suo Stato Maggiore. Egli mi ha aperto le sue trincee. Sono, questi, ricordi che non si dimenticano. E' impossibile che, essendo venuto a Roma ed essendo stato a due passi dal palazzo reale, io chiuda la mia memoria e i miei cuore a questi ricordi, tra i due Paesi e la mia italiana personale che mi obbliga».

Il Papa mi guardava esitante.

— Ma avete riflettuto alle conseguenze? — mi disse.

— Certamente, e Vostra Santità mi permetterà di dirle quali esse, secondo me, saranno: Il passato è passato; bisogna rivolgere lo sguardo verso l'avvenire. Molte deploreranno nelle sue sfere clericali; se esse fossero state coloniali a tempo, il signor Loubet avrebbe potuto, come desiderava, essere ricevuto in Vaticano. Oggi, Vostra Santità lascì andare l'Ambasciatore; esso sarà la volta del Capi di Stato e ciascheduno più quel medesimo che anche la mia missione ha cercato di risolvere.

Il Papa sorrise; la Sua mano gentile fine mano di gentiluomo si tese verso di me:

— Io lo lascio — disse.

Re Vittorio Emanuele III acconsentì a ricevermi. Quindici giorni dopo veniva pubblicato il *motu proprio* col quale il Papa regolava il protocollo delle Visite future dei Capi di Stato di Paesi Cattolici e il cerimoniale di ricevimento in Vaticano.

Stresemann cambia partito?

Berlino, 13 notte.

La stampa di destra commenta con molta ironia l'invito fatto a Stresemann da un giornale democratico del mezzogiorno affinchè volga le spalle al partito popolista e vada a rifugiarsi nel partito democratico. L'invito, che il giornale attribuisce ad una influente personalità del suo partito, ricorda come già nel 1919 Stresemann avesse bussato invano alla porta dei democratici; e la stampa di destra precisa questo ricordo dicendo che fu proprio Teodoro Wolf, direttore del *Berliner Tageblatt*, che si oppose alla sua entrata ricordando come Stresemann durante la Guerra fosse stato uno dei più accaniti annessionisti ed imperialisti. Effettivamente la domanda fu respinta e Stresemann allora fondò un partito per conto suo che sorgeva sulle rovine dell'antico partito nazionale-liberale e fu battezzato «partito tedesco del popolo», commentemente poi detto popolare o popolista.

Già da qualche tempo però i principali giornali democratici con la *Vossische Zeitung* alla testa, seguita poi anche dallo stesso *Berliner Tageblatt*, hanno fatto molto la corte a Stresemann che ancora domenica scorsa era definito «prezioso baluardo del popolo tedesco» e questa mattina la *Morgen Post*, edita come la *Vossische Zeitung* dalla casa Ullstein, ricorda il consiglio dell'influente democratico a Stresemann affinchè dopo lo schiaffo che gli è stato dato recentemente dalla direzione centrale del suo stesso partito «torni a battere coraggiosamente alla porta che gli si chiuse nel 1919 e che certamente questa volta gli sarà aperta». La stampa nazionalista giustifica le *avances* discendendo che non sono i democratici che hanno mutato ma che essi invece rilevano che Stresemann abbia mutato e molto in questi dieci anni, e la stessa *Morgen Post* constata con soddisfazione come l'attività di Stresemann sia oggi apprezzata molto più dai democratici che dai populisti, e si presuade dalla ricerca alla sinistra di questi che certamente passerano ai democratici. A questo proposito i giornali nazionalisti non mancano di osservare che il partito democratico è famoso per avere più ufficiali che soldati e che, se ai capi che già ci sono se ne aggiungesse un altro del valore di Stresemann, ciò renderebbe forse più vivace il partito, ma non farebbe aumentare il numero dei suoi deputati che da una settantina che erano 10 anni fa all'Assemblea di Weimar sono oggi ridotti a 25.

L'accordo aereo franco-italiano

Roma, 13 notte.

Ecco il testo della convenzione tra l'Italia e la Francia, relativa all'impianto di linee di navigazione aerea, firmata a Torino il 10 marzo tra il Ministro dell'Aria francese Laurent Eynac ed il Sottosegretario di Stato italiano dell'Aeronautica, Italo Balbo:

Art. 1. — Il Governo italiano accorda al Governo francese gli scali di Napoli e Castel Rosso e il servizio della Calabria per il collegamento Francia-Siria. Il Governo francese in contraccambio accorda al Governo italiano lo scalo di Marsiglia per il collegamento con Genova e lo scalo di Tunisi per il collegamento con Roma, sia direttamente che attraverso la Sardegna e la Sicilia. Le modalità d'applicazione saranno stabilite dai servizi tecnici dei due Governi e formeranno oggetto di un protocollo che sarà connesso alla presente convenzione.

Art. 2. — La presente convenzione durerà fino al 31 dicembre 1934. Sarà tacitamente rinnovata per periodi di cinque anni, salvo preavviso dato con un anno di anticipo dall'una delle due altre parti contraenti. Nel caso in cui una delle due altre parti contraenti denunci la convenzione internazionale per la navigazione aerea del 13 ottobre 1919 alle condizioni previste nell'art. 43 di essa convenzione, la presente convenzione sarà denunciata *ipso facto*, e tale denuncia avrà effetto alla stessa data della denuncia della convenzione del 13 ottobre 1919.

Art. 3. — La presente convenzione dovrà essere ratificata, e le ratifiche saranno scambiate a Parigi nel più breve termine possibile.

Essa entrerà in vigore alla data dello scambio delle ratifiche.

(*Stefani*).

Al Consiglio dei Ministri francese

Parigi, 13 notte.

Al Consiglio dei Ministri di stamane Laurent Eynac ha reso conto delle condizioni nelle quali si è effettuato il suo viaggio a Torino e del colloquio avuto con l'on. Balbo. Egli ha esposto le clausole e le condizioni dell'accordo franco-italiano relativo alle relazioni aeree nel Mediterraneo.

Un comunicato ufficioso annuncia che ai termini della convenzione firmata a Torino il 10 marzo, il Governo italiano accorda al Governo francese lo scalo di Napoli e quello di Castelrosso ed il diritto di sorvolare il territorio al disopra delle Calabrie per il collegamento Francia-Siria e al di là. Il Governo francese, per contropartita, accorda al Governo italiano lo scalo di Marsiglia per i collegamenti con Genova e lo scalo di Tunisi per i collegamenti con Roma. Le modalità di applicazione sono regolate da un protocollo annesso alla convenzione che è valevole per una durata di cinque anni con tacita riconferma.

Mentre la stampa parigina si compiace dell'accordo, una vivace campagna si svolge dalle sue colonne contro le forze resistenze che il Ministero della Marina opporrebbe alla attuazione del programma riformatore del Ministro della Marina, resistenze che sarebbero tali da mettere in forse il successo dell'intera opera di risanamento tentata da Laurent Eynac. Un collaboratore tecnico dell'*Homme Libre*, noto per la sua competenza, scrive oggi che se Laurent Eynac vuole davvero risolvere il problema dell'aviazione navale, deve:

1.o) risolvere la questione del materiale. Non sarà molto difficile dare all'aviazione marittima apparecchi moderni; se i costruttori francesi vogliono rimanere fedeli alla vecchia formula per evitare le spese di fabbricazione di prototipo, il Governo non avrà che da comprare le licenze del *Southampton* e del *Savoie* e farli costruire in serie, in due anni si avrà rimediato il tempo perduto.

2.o) riconquistare il personale. La conquista del personale richiede del tatto. Gli aviatori navali sono circa 300; gli aviatori militari più di 2 mila. I primi beneficiano di vantaggi molto superiori in confronto dei secondi, vantaggi di carriera e di paga. Si tratta di conservare ai marinai tutti questi vantaggi, di operare una fusione tra i due Corpi, rispettando i valori dell'individualità. In quali condizioni potrebbe farsi questa fusione?

L'«Homme Libre» propone quanto segue: «Tenere conto del livello di stipendi elevato della scuola navale, attribuendo un aumento di servizio da determinarsi; tenere conto dei servizi aerei, servizi di guerra, fondazione aerea dei servizi del tempo di pace; tenere conto infine dei servizi generali, anzianità brevetti, titoli tecnici e professionali.

Un lavoro analogo applicato agli aviatori del Ministero dell'aria permetterà di stabilire una lista generale di anzianità, mettendo ciascuno al suo posto senza che nessuno possa considerarsi leso. Il mantenimento dei vantaggi di cui beneficiano attualmente gli aviatori del Ministero dell'aria è un problema infinitamente più semplice. Per risolverlo, basterà dare agli aviatori del Ministero dell'aria uno stipendio che assicuri una paga e prospettive di carriera equivalenti a quelli del corpo di mare. Quando il Ministero dell'aria avrà posto con chiarezza le questioni, rimarrà intorno a sè i veri aviatori della Marina: egli non ha bisogno degli altri. Col loro appoggio, egli potrà allora dire al collega della rue Royal:

«Io vi darò degli apparecchi migliori dei vostri, vi darò dei piloti esperti che voi indarbereste sul vostro unico bastimento porta-aerei, vi darò delle squadriglie intere di ricognizione, ma voglio la responsabilità intera ed il comando intero. Tra due anni se ciò non procederà meglio di quando se ha assunta la direzione, consentirò a restituirvi ogni cosa».

Il direttore dell'«Intransigeant» tratta la questione sul proprio giornale di oggi, dal canto suo, che la situazione attuale dell'aviazione marittima è pressochè la seguente: «Un alto comando che si interessa poco ai suoi apparecchi; un comando superiore costantemente ribelle agli aviatori ardenti che sono costretti a ricadere nei quadri generali al momento in cui cominciano a conoscere e ad amare la loro specialità; una penuria di materiale messa in evidenza dal passaggio a Tolone della squadriglia inglese del «Southampton» e della squadriglia italiana del Savoia. Si converrà che sarebbe abbastanza ripugnante che oggi a causa di questa aviazione inutilizzata senza apparecchi, sia minacciata l'esistenza del Ministero dell'Aria. Eppure siamo a questo punto. Tutto l'affare resta in sospeso, grazie alle resistenze della Rue Royal».

Non sembra finora che la situazione sia prossima a cambiare.

C. P.

L'esercizio provvisorio in Germania

Berlino, 13 notte.

Domani con un giorno di ritardo sul prevedibile, si riapre il Reichstag per affrontare la spinosissima questione del bilancio. La discussione sarà aperta da un *exposé* finanziario del Ministro delle Finanze, Hilferding. Sul discorso si appuntano molte speranze che evitino con ogni cura qualsiasi accenno politico e si limitino a tranquillizzare la situazione economica e finanziaria nell'altro che rosea nella quale si trova il Reichstag. Intanto sono cominciate le riunioni dei gruppi i quali però non si impegneranno a fondo in questa prima lettura, e mantengono particolare una certa libertà di azione nelle discussioni successive allo scopo di non precludere la strada a qualche possibilità di compromesso sui punti maggiormente contestati, che continuano sempre ad essere la tassa sulla successione e quella sulla birra. Per ora intanto, a partire dal 1.o aprile, dovrà funzionare l'esercizio provvisorio e cioè saranno autorizzate delle spese che non superino quelle fatte nel primo trimestre dell'esercizio precedente. La parola d'ordine è «economia!». Tutti preparano progetti di riduzione delle spese fra i quali è attesa con curiosità quello preparato dal Centro che sarà portato in discussione nei prossimi giorni. Per sopperire ai bisogni di cassa e per pagare debiti risultanti ai passati esercizi, il Ministro delle Finanze chiederà di essere autorizzato a ricorrere a crediti fino alla concorrenza di 500 milioni, di farsi anticipare 25 milioni dall'amministrazione dei monopoli e di poter dare garanzia sino a 175 milioni per aiutare il commercio estero.

Shaw bocciato a Dublino

Dublino, 13 notte.

Una proposta di convocare il Senato accademico irlandese per il conferimento della laurea ad honorem a G. B. Shaw è stata bocciata. Gli oppositori hanno osservato che se è vero che Shaw è un grande drammaturgo e un grande irlandese egli tuttavia va troppo a cavallo di onorificenze e nulla ha mai fatto per l'Irlanda.

L'esercizio provvisorio in Germania

Berlino, 13 notte.

Domani con un giorno di ritardo sul prevedibile, si riapre il Reichstag per affrontare la spinosissima questione del bilancio. La discussione sarà aperta da un *exposé* finanziario del Ministro delle Finanze, Hilferding. Sul discorso si appuntano molte speranze che evitino con ogni cura qualsiasi accenno politico e si limitino a tranquillizzare la situazione economica e finanziaria nell'altro che rosea nella quale si trova il Reichstag. Intanto sono cominciate le riunioni dei gruppi i quali però non si impegneranno a fondo in questa prima lettura, e mantengono particolare una certa libertà di azione nelle discussioni successive allo scopo di non precludere la strada a qualche possibilità di compromesso sui punti maggiormente contestati, che continuano sempre ad essere la tassa sulla successione e quella sulla birra. Per ora intanto, a partire dal 1.o aprile, dovrà funzionare l'esercizio provvisorio e cioè saranno autorizzate delle spese che non superino quelle fatte nel primo trimestre dell'esercizio precedente. La parola d'ordine è «economia!». Tutti preparano progetti di riduzione delle spese fra i quali è attesa con curiosità quello preparato dal Centro che sarà portato in discussione nei prossimi giorni. Per sopperire ai bisogni di cassa e per pagare debiti risultanti ai passati esercizi, il Ministro delle Finanze chiederà di essere autorizzato a ricorrere a crediti fino alla concorrenza di 500 milioni, di farsi anticipare 25 milioni dall'amministrazione dei monopoli e di poter dare garanzia sino a 175 milioni per aiutare il commercio estero.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Marzo

ITALIA E COLONIE		Dal 16 Marzo al 31 Maggio	Dal 16 Marzo al 30 Giugno	Dal 16 Marzo al 31 Dicem.
ORDINARI				
La Stampa (6 num. settim.)	L.	3,25	13,70	51,75
La Stampa (coll'ed. lun.)	»	3,70	22,80	59,70
Il Passo Sportivo (trisettimanale)	»	1,50	6,30	25,60
CUMULATIVI				
La Stampa (6 num. settim.) Il Passo Sportivo (trisettimanale)	»	4,85	27,85	71,25
La Stampa (coll'ed. lun.) Il Passo Sportivo (trisettimanale)	»	7,15	32,35	81,25
ESTERO				
ORDINARI				
La Stampa (6 num. settim.)	L.	6,50	45,20	119,25
La Stampa (coll'ed. lun.)	»	7,50	52,25	139,—
Il Passo Sportivo (trisettimanale)	»	3,25	21,55	56,55
CUMULATIVI				
La Stampa (6 num. settim.) Il Passo Sportivo (trisettimanale)	»	9,40	58,80	163,60
La Stampa (coll'ed. lun.) Il Passo Sportivo (trisettimanale)	»	10,25	67,50	183,60

Ai prezzi sopraindicati sono aggiunti per l'abbonamento di ciascun giornale cent. 30 per sollo di quitanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 200, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che intiano l'ammontare degli abbonamenti e mezzo Posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Preghiamo tutti coloro il cui abbonamento ha scadenza irregolare, di voler attenere, rinnovandolo, ai sopradetti importi, onde poter portare alla normalità tutte le scadenze.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 13. — Il mercato di stamane dopo un esordio fiacco ed incerto ha accennato a volersi riprendere senza però riuscirvi; la pesantezza ha finito per riavere il sopravvento in modo che la chiusura è avvenuta a prezzi ancora inferiori a quelli di ieri.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71,25
id. id. cont.	—	71,15	—	71,25
Consolidato 5 %	92,60	92,70	92,75	92,75
id. id. cont.	—	92,40	92,55	—
Veicolo 3,50 %	—	75,10	75,25	75,20
BANCARIE				
Banca d'Italia	1210	1210	1210	—
Banca Comm.	1165	1170,50	1160	1170
B. Naz. di Cred.	585	588	583	588
Banco di Roma	118	117	114,50	116
Credito Italiano	847	849	848	850
Credito Mobiliare	530	531	530	—
Cons. Mob. Pirl.	1000	1000	1000	—
Comm. Trestina	—	—	—	512
TRASPORTI				
Mediterranee	907	900	—	—
Meridionali	900	900,50	900	900
Bubbiltino	503,50	503,50	511	—
Libera Triestina	153	156	157	156
Cosulich	135	136,50	136	136
Lloyd Sabaudo	—	319	—	—
Navigaz. A. I.	—	180	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	297	—	300	—
Linif. Can. Naz.	450,50	—	—	—
Bossari Varzi	705	—	—	—
Snia	117	118,50	119	—
Varzebo	34	—	34,50	34,50
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	170	170	168	—
Ilva	107	107	108,50	—
Elba	50,25	50	50	—
Montecatini	283,50	284	283,50	—
Monte Amiata	317,50	318	318	—
MECCANICHE				
Breda	152	—	—	—
Fiat	602	606,50	601	—
Isotta	329	—	330	—
Ilalmine	148,50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	345	345,50	—	—
Edison	914,50	—	—	—
Sip	172	172,50	—	—
Marconi	—	—	378	—
Terni	431,50	434	435	—
U. Elettrici	133	139	—	—
Lomb. Elettrica	1085	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	187	190	—	—
Ital. Ind. Lomb.	673	673	—	—
Eridania	420	420	420	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acdea	6,25	6,25	—	—
Fondi Rustici	219,50	—	219	—
Immob. Fondiarie	—	—	150,50	—
Ilen. Ferraresi	545	—	530	—
Beni Stabili	718	717	719	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	5650
Esp. Italo-Am.	498	—	—	—
Pirelli	1098	—	—	—
Gas Torino	974	—	—	—
Mira Lanza	103	—	—	—
CAMBI				
Francia	74,585	74,625	74,50	74,60
Svizzera	367,725	367,80	—	367,50
Londra	93,70	93,70	93,68	93,68
New York	19,09	19,09	19,09	19,10
Berlino	453,25	—	—	453,50
Vienna	269	—	—	269
Belgrado	11,20	—	—	11,20
Belgio	260,50	—	—	265,75
Spagna	383,25	384,25	—	384
Praga	56,45	—	—	56,60
Budapest	333	—	—	333,25
Albania	308	—	—	308,75
Belgrado	33,85	—	—	33,75
Olanda	765,50	—	—	765,75
Norvegia	—	—	—	510
Atene	14,75	—	—	14,60

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 13. — Rendita 3,50 % netto 1906: 71,05; 3,50 % netto 1902, 66; 3 % lordo 44,75; Consolidato 5 % (Littorio) ed em. precedenti: 92,60; Obbligazioni Venezie 3,50 % 75,50. — Cambi: Parigi 74,62; Zurigo 367,30; Londra 92,88,3; Amsterdam 765,90; Madrid 283,37; Bruxelles 263,75; Berlino 452,40; Vienna 269; Praga 56,62; Bucarest 11,25; Buenos Aires (pesos oro) 18,90; carta 8; New York 19,09; Montreal 18,95; Belgrado 33,85; Budapest 333,50; Tirana 360; Oslo 509; Mosca 98; Stoccolma 510,50; Varsavia 214,50; Copenaghen 509; Oro 369,25.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 13. — Rendita 3,50 % netto 1906: 71,05,5; 3,50 % netto 1902, 66; 3 % lordo 44,75; Consolidato 5 % (Littorio) ed em. precedenti: 92,60; Obbligazioni Venezie 3,50 % 75,50. — Cambi: Parigi 74,62; Zurigo 367,30; Londra 92,88,3; Amsterdam 765,90; Madrid 283,37; Bruxelles 263,75; Berlino 452,40; Vienna 269; Praga 56,62; Bucarest 11,25; Buenos Aires (pesos oro) 18,90; carta 8; New York 19,09; Montreal 18,95; Belgrado 33,85; Budapest 333,50; Tirana 360; Oslo 509; Mosca 98; Stoccolma 510,50; Varsavia 214,50; Copenaghen 509; Oro 369,25.

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	71,10	71 —	71,05	72 —
id. id. cont.	—	—	71,05	—
Consolidato 5 %	92,60	92,70	92,75	93 —
id. id. cont.	—	92,40	92,55	—
Veicolo 3,50 %	—	75,10	75,25	75,20
BANCARIE				
Banca d'Italia	1210	1205 —	1210 —	—
Banca Comm.	1165	1170,50	1168 —	1170 —
B. Naz. di Cred.	585	588 —	583	588 —
Banco di Roma	118	117 —	114,50	116 —
Credito Italiano	847	849 —	848	850 —
Credito Mobiliare	530	531 —	530 —	—
Cons. Mob. Piri.	1000	1000	1000 —	—
Comm. Trestina	—	—	—	512 —
TRASPORTI				
Mediterranee	907 —	900 —	—	—
Meridionali	900	900,50	900 —	900 —
Bubbiltino	503,50	503,50	511 —	—
Libera Triestina	153 —	156	157 —	156 —
Cosulich	135 —	136,50	136 —	136 —
Lloyd Sabaudo	—	319 —	—	—
Navigaz. A. I.	—	180 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	297 —	—	300 —	—
Linif. Can. Naz.	450,50	—	—	—
Bossari Varzi	705 —	—	—	—
Snia	117 —	118,50	119 —	—
Varzebo	34 —	—	34,50	34,50
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	170 —	170	168 —	—
Ilva	107 —	107	108,50	—
Elba	50,25	50	50	—
Montecatini	283,50	284	283,50	—
Monte Amiata	317,50	318	318	—
MECCANICHE				
Breda	152 —	—	—	—
Fiat	602 —	606,50	601 —	—
Isotta	329 —	—	330	—
Ilalmine	148,50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	345 —	345,50	—	—
Edison	914,50	—	—	—
Sip	172 —	—	172,50	—
Marconi	—	—	378 —	—
Terni	431,50	434 —	435 —	—
U. Elettrici	133 —	139 —	—	—
Lomb. Elettrica	1085 —	—	—	—
ALIMENTARI				

BOTTEGHE

PARIGI, marzo.

— *Et avec ça, Madame?*

Cordiale e di belle maniere, la bottega è l'unico salotto superstite di Parigi. In questa città greve di domicilii impervii e di famiglie inaccessibili, essa rappresenta l'ultimo tetto ospitale, l'ultimo caro aperto a tutti e dove a nessun estraneo sia ancora accaduto di giungere importuno o di sentirsi di troppo. Accostovi dalla soglia con inchini e gesti di simpatia, non hai se non da lasciar fare alla commessa per crederti visto fra amici, amici ideali quasi quanto quelli delle commedie, tanta è la premura di questa fanciulla sinanche nel prevenire ogni tuo desiderio, sinanche a indossare una veste da camera di broccato, infilarti in ginocchio delle babbucce di marocchino, calzarti arcosseando un paio di guanti scamosciati, presentarti sulle belle braccia camicie, maglie, calze, cravatte, dopo averti fatto sdrucciolare di sorpresa in grembo a una poltrona imbottita, e, se proprio ci tieni, porgerti insieme col pacchetto della nerve, la bianca mano da baciare. Quale parigina dal mondo difficile si degnerebbe di fare altrettanto?

Più la Parigi dei piani superiori si ritira e si raggomitola, per tema di diventare internazionale, e più si rende inevitabile cercare le parigine al pianterreno, vale a dire sui palcoscenici e nelle botteghe. Esiste fra gli uni e le altre una porta di comunicazione che basterebbe sola a rivelarli stretti parenti. Attrici al l'apice della fortuna — una Mistinguett, una Chenal, una Régnier, una Laparcerie, una Cavalieri — non passano che una perfetta naturalezza dalla ribalta alla vetrina facendosi sarte, modiste, camiciaie, profumiere? E una vediamo, di rimando, la bottega salire trionfante sul teatro, entrare a gonfie vele nella letteratura drammatica, con *Ma mère et moi* di Vernouil e Veber, che mette in scena una bottega di calzaiolo, con *Entre nous* di Birabeau e Dolley, che vi presenta una bottega di mobili, con *L'art de plaire* di Bourdet, che vi porta una bottega di libraio, con *Coiffer pour dames* di Gerbidon e Armont, che vi produce una bottega di parrucchiere, con la *Mademoiselle de magasin* di Fauson e Wicheler, che vi riassume addirittura l'anima di tutte le botteghe: la commessa? Le attrici si ricercano delle rappresentazioni di Parigi ma le commesse provvedono alla sua rappresentanza. A tener alto l'onore della capitale le scende, in conclusione, non meno delle prime. Se il teatro e bottega, le botteghe sono teatro; il che è quanto dire che le une rigadagnano il terreno perduto dall'altro. Nulla di più temerario del pretendere che un'attrice serva necessariamente l'arte meglio di una signorina di magazzino. Anche costei ha ogni giorno una parte da recitare, e spesso non meno difficile di una parte di commedia. Non ritroviamo, del resto, in bottega molti dei personaggi cari alla tradizione teatrale: la generica, passante volubile dalla clientela femminile a quella maschile e dalle spazzole alle calzature, la caratterista, specializzata in un solo sesso o in un solo articolo; la prima amorosa che vende fissando l'occhio di triglia, la servetta, che va attorno a riparare le scatole sparpagliate dalle compagne, la madre nobile, che tiene d'occhio l'insieme della compagnia? A parità di condizioni, l'attrice di magazzino ha nell'incarnare il suo personaggio maggior merito che non l'attrice di palcoscenico: giacchè se quest'ultima è stata formata dai professori del Conservatorio, chi ha mai insegnato alla prima l'arte di persuadere un pubblico il quale paga, a differenza del pubblico dei teatri, alla fine anzichè al principio dello spettacolo? L'attrice recita, per giunta, una lezione imparata a memoria; ma la commessa deve improvvisare scena per scena su due piedi come gli artisti della commedia dell'arte, e il repertorio dei canovacci del commercio contemporaneo supera in varietà e in ricchezza quello degli stessi teatri sovvenzionati. Quando, finalmente, ha fatto del proprio meglio per procacciare l'applauso ad un lavoro, se l'attrice non vi è riuscita nessuno penserà a renderla responsabile dello colpo dell'autore: la commessa, lei, deve vendere anche quando l'autore meriterebbe il capestro, ed è sempre sul suo capo che piovono gli anatemi del pubblico. Alla prima non manca mai, nei peggiori momenti, la scappatoia di un attacco di nervi per salvarsi da una catastrofe: la seconda, guai se non restasse impavida sino all'ultimo al proprio posto di battaglia!

Un precetto fondamentale dell'arte di vendere dice che « il cliente ha sempre ragione ». Applicato alla lettera, esso basterebbe a consumare la perdita del commercio parigino. Ma le commesse di Parigi sanno che l'obbligo di dar ragione ai clienti trova il suo necessario correttivo nella facoltà di indurli ad agire come se avessero torto. Esiste per virtù di questi Talleyrand in gonnella tutta una diplomazia della bottega. Il pubblico si reca da loro con idee, interessi, simpatie o antipatie proprii: pensano loro a riformare, tra un sorriso e un aggrottar di ogli, questo improvvido corredo mentale, nella misura in cui lo esigono l'interesse superiore della ditta e quello, due volte superiore, del commercio. In bottega, all'opposto che a teatro, la folla è misogina: mentre qui invoca effetti di scena sempre diversi, la vaghezza effetti d'uso sempre eguali a quelli di cui si è già servita. Chi ha portate sino allora scarpe a punta tonda cerca ingenuamente dal calzolaio un nuovo paio di scarpe a punta tonda, sensazionale col consenso che « vi cammina bene ». Il compito della commessa consiste nel vendergli invece un paio di scarpe a punta aguzza, nelle quali forse camminerà male, dimostrandogli come quattro e quattr'otto che in nessun altro paio potrebbe camminar meglio. Perchè non accontentarlo? Perchè l'articolo che « Parigi sei mesi fa fabbricavano tutti oggi non lo fabbrica più nessuno. La floridità del commercio parigino, sulle cui orme stranca invano il commercio del resto del mondo, dipende dalla incessante variazione dei modelli. La bottega di Parigi è quindi smemorata e incostante almeno quanto infallibile. Muore e rinasce ogni giorno, mutando senza requie merce, prezzi, ordine, personale, proprietario. Incapaci di tener dietro alle sue metamorfosi, i clienti vi giungono sempre nuovi e armati di un'esperienza che serve solo a farli cadere dalle nuvole:

— *Je vous certifie, Mademoiselle*, che si tratta di lana comperata qui la settimana scorsa. Me ne occorre un'altra metassa.

— *Vous me voyez désolée, Madame*. Questo colore non esiste. *Cela ne se fait plus*. Scelga quest'altro: *voilà une nuance de toute beauté*, la tinta di moda. Costa solo un poco di più...

In qualunque paese del mondo la signora se ne andrebbe esasperata sbattendo la porta. Ma a Parigi la commessa tanto fa e dice, che la povera donna si rassegna a disfare il lavoro incominciato e a incominciarne un altro di colore diverso. Le commesse di negozio godono a Parigi di un ascendente morale a pelo del quale quello goduto dalle stesse attrici è insignificante. Dovunque altrove chi entra in un negozio obbedisce a un bisogno preciso e limitato, a Parigi la gente frequenta le botteghe anche senza bisogni di nessun genere, solo per ascoltare dalla voce melodiosa delle commesse una conferenza sui meriti comparati del guanto a due o a tre bottoni, della veste a uno, due o tre pezzi. Dove pigliano, le care figliole, tanta eloquenza nessuno lo ha mai saputo ma il fatto è che la posseggono e che mercè sua esercitano come i grandi oratori del Parlamento una vera dittatura sull'opinione dei contemporanei, senza che i contemporanei pensino neppur lontanamente a lagnarsene come si lagnano dell'altra. Con l'aria di dar ragione al primo venuto, essi guadagnano alla loro causa il mondo intero. Sono quasi una forza nazionale. Dall'estremità della terra uomini e donne non vengono a scuola da loro per addottorarsi nella difficile arte di vivere? La bottega di Parigi è, a modo suo, una seconda Sorbona: l'ateneo della vanità. Il suo verbo fa legge. *Ipse dixit*. Più di una volta le ricche clienti di Nuova York hanno preteso mettere la rivoluzione nei laboratori dei sarti parigini unicamente perchè le vesti che si creano mai si attagliano alla complessione americana: non vi sono mai riuscite. Peggio per loro se nascono troppo robuste! La parigina trova modo di essere leggiadra misurando un metro e passante, pesando cinquantacinque chilogrammi e calzando il 34 ciò con molto minor consumo di materia prima. Si ingegnino, dunque, le donne del nuovo mondo a dimagrire e a rimpiccolire, se non vogliono rassegnarsi ad essere ridicole. Quale più bella prova dello commesse medesime dell'eccellenza di queste dimensioni? Guardale aggirarsi, snelle ed elastiche, sulla porpora dei loro saloni: non sono forse, con le attrici di Parigi, le più leggiadre donne del globo? Braccia e collo nudi, occhi al carbone, ondulazione permanente, unghie smaltate, ginocchia fatte al torno, piedini di raso: un pittore sensibile al genio del loro tempo non potrebbe segnarle diverse. Vestono uniformemente di nero: ma è questo un raffinamento di civetteria. Il loro sia loro così bene! Sono state loro a farne il colore di moda. Che cosa non farebbero le commesse parigine?

Non di rado finiscono col fare anche la propria fortuna. Piovute in bottega Dio sa da quale sesto piano in capo a chilometri di tranvai, con un mantello ritinto, un cappellino da trenta franchi e in mano il cartoccio della colazione, di lì a sei mesi eccole donne di mondo. Le botteghe di Parigi sono il grande istituto di rincalzo dove figlie di portinaje, orfane di ufficiali superiori e principesse ruinate in esilio si guadagnano il brevetto per far da maestre al resto dell'umana genere. Spesso, quando se lo sono guadagnato, si guadagnano anche i galloni da caporale e addirittura il bastone da maresciallo, pigliando il volo, una bella sera, verso l'appartamentino al Campo di Marte o a Passy dove le attendono un maggiordomo, l'automobile e il vezzo di perle vere. Le reclute dell'alta galanteria provengono quasi tutte di lì. Giacchè la bottega, a Parigi, è come il giornalismo: mena dovunque, a patto di morire. Quale lustro per una professione! Non vi restano insensibili nemmeno le vere donne di mondo, se debbiam giudicare dal numero di quelle che, pigliando esempio dalla principessa Murat e dall'arciduchessa Leopoldo Salvatore, hanno già disertato il salotto dove morivano di noja per aprire un negozio e mettersi al banco. Come resistere al prestigio di uno stato sociale che può fare di una povera figliuola una Marta Hanau o una madama Lancel una eroina di trivanello o di corte d'assise! Per questo principesse e miliardarie, che non accetterebbero lezioni nemmeno a pagarsele, perdono costantemente dalle labbra delle commesse. Inappuntabili sin dalle nove del mattino, all'ora che le prime non hanno ancora infilato l'allure rosea nelle piancelle orlate di piuma di cigno, la giornata di queste ultime trascorre sull'alto di una cattedra. C'è chi viene da loro per apprendere come annodare un nastro, dove appuntare un fiore e in qual modo portare una sciarpa ma c'è chi ci viene per apprendere addirittura l'arte di salutare, di ridere, di offrire una sedia, di presentare dieci oggetti in una volta senza lasciarne cadere nessuno e l'arte ancor più sottile di giudicare con una occhiata una persona mai vista prima, afferrando a volo quel che desidera, quello che preferisce, quello che le conviene, quello di cui si accontenterà. Le commesse parigine insegnano tutto questo fra due sorrisi e due passi che diresti di danza; e grazie a loro la bottega assume una vita superiore e leggermente fantastica, le sete ed i velluti cantano, i nastri disegnano arabeschi nell'aria, le pellicce si animano, i fiori fiuti olezzano.

E' il miracolo del teatro. Rivale del palcoscenico, anche la bottega parigina ha un'ottica propria, fatta per trasformare ed abbellire. Chi v'entra gobbo ne esce impettito come l'Apollo del Belvedere. Chi v'entra calvo ne esce con la chioma inanellata. Una ci viene grigia e grinzosa e se ne va nera e senza una ruga. Un'altra arriva sciatta, goffa, triste, e riparte elegante, azzimata, trionfante. Chi ha qualcosa da celare, chi ha qualcosa da mettere in mostra passa per la bottega di Parigi. L'ateneo delle vanità vende a tutti il segreto per rendersi irriconoscibili, supremo ideale umano. La donna onesta le deve la soddisfazione di farsi prendere per una cocotte. La cocotte quella di essere scambiata per una donna onesta. Il ladro acquista, mercè sua, l'apparenza del galantuomo. L'uomo serio riesce a procurarsi l'aspetto del ciarlatano. E' come recarsi dal vestiarista prima di recitare una commedia, la commedia della vita. Purchè uno si lasci ammaestrare, sondurre per mano e magari per il naso, abbellire e svaligiare, la bottega lo restituirà al mondo rifatto secondo l'ideale del giorno, adeguato alle necessità del momento. Passando davanti all'ultimo specchio prima di ritrovarsi in istrada, il laureato in vanità sorriderà alla propria immagine lusinghiera. La bottega gli avrà fornito, vale a dire, quello che è dato trovare di più prezioso e di meno pagabile in una metropoli di fumo, di notte, di sangue, di lagrime: l'illusione.

Concetto Pettinato.

Un pranzo in Vaticano

La riunione nella gran sala dei Paramenti — Il centro da tavola di Napoleone — 60 invitati — Il convito sarà presieduto dal card. Gasparri

Roma, 13 notte.

Il pranzo che offrirà domenica prossima il Cardinale segretario di Stato al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, adunerà nelle grandiose sale del Vaticano una folla brillantissima di diplomatici e le più eminenti personalità della Corte pontificia. Il pranzo avrà luogo alle ore 13 nella Sala dei Paramenti, e sarà servito per sessanta persone. Tanti convitati non è sono non aventi dei precedenti pranzi che, invero, assai raramente vennero offerti nel passato dai cardinali segretari di Stato.

L'ambiente nel quale il convito sarà dato, è uno dei più belli e suggestivi dei palazzi vaticani. La Sala dei Paramenti fa parte di quel piccolo appartamento detto dello « Spogliatoio » che si estende al primo piano al fianco dell'appartamento Borgia e della sala ducale. Sono pochi grandi saloni decorati di magnifici dipinti e con fregi dorati dell'epoca di Gregorio XIII, completamente rappezzati da una serie di arazzi di fabbriche francesi che rappresentano alcune scene della Corte di Francia al tempo di Luigi XIV, e molti soggetti biblici ed evangelici. I convitati, generalmente, hanno luogo nella terza grande sala dell'appartamento, quella cioè che sta in diretta comunicazione da un lato con la Loggia di Giovanni da Udine e dall'altro con la Sala Ducale. La mensa offre un aspetto di ricchezza veramente degna dei palazzi vaticani ed è ornata da un fastoso centro da tavola donato a Pio VII da Napoleone. Esso è in bronzo dorato magnificamente cesellato e di purissimo stile Impero. Tutto il vasellame risponde a tale principio ornamentale della tavola. I pranzi in Vaticano durante la guerra e nel primo anno del dopo-guerra non ebbero luogo. Durante il presente pontificato si è tenuto un solo pranzo ufficiale nel 1927, dopo il Concistoro nel quale vennero promossi alla porpora i cardinali Serafini, Lepicier e Binet.

I convitati sono sempre presieduti dal Cardinale Segretario di Stato. Il Papa, come è noto, non fa mai inviti a pranzo. Solamente in occasione di alcune speciali funzioni, come le consacrazioni episcopali che lo stesso Papa compie nella cappella Sistina, Egli invita a colazione i Cardinali presenti, il vescovo consacrato, i vescovi consacranti e qualche intimo. Mai più di una dozzina di persone. La colazione del Papa e di questo ristretto numero di commensali ha luogo nelle stanze interne degli appartamenti pontifici, mentre alla Corte e agli altri invitati la colazione viene servita in piedi nella sala del Concistoro. Alla mensa, il Papa siede ad un piccolo tavolo più lontano da quelli dei commensali, perchè il protocollo impone che la tavola del Pontefice sia sempre distinta e separata da quelle di altri che eventualmente mangino con lui. Pio XI offrì una simile colazione anche dopo avere benedette le nozze di sua nipote Maria Luisa con il marchese Persichetti-Ugolini.

Un pavimento che crolla durante un pranzo di Pio IX

Prima del 1870 non erano infrequenti le circostanze nelle quali il Papa sedeva a colazione o a pranzo con altri invitati. Non di rado Pio IX si presentava all'improvviso in case religiose all'ora del pranzo e si tratteneva a mangiare, imponendo di servirgli nè più nè meno di quello che era pronto per la comunità. Tra questi convitati ai quali Pio IX partecipò, rimase celebre quello tenuto il 12 aprile 1855 a Sant'Agnese fuori le mura per festeggiare l'anniversario del suo ritorno a Roma dopo l'esilio a Gaeta. Il pranzo ebbe luogo nel chiostro e numerosissimi erano gli invitati tra i quali i cardinali Antonelli, Patrizi e D'Andrea e numerosi prelati che si trovavano di passaggio in Roma, come gli arcivescovi di Vienna e di Dublino. Dopo il pranzo, in una sala attigua tutti si raccolsero in adorazione e il Papa assunse il baldo del piede gli alunni del collegio di *Propaganda* che si erano recati a passeggio da quelle parti. L'affollarsi di circa 100 persone in quella sala provocò il crollo del pavimento. Tutti rovinarono nelle cantine sottostanti insieme con le tavolate, ma nessuno si fece male. Il Papa calmo e sereno in mezzo al generale spavento fece a tutti coraggio con il suo atteggiamento perfettamente tranquillo. Cessato lo sgomento e constatato che il danno si era ridotto soltanto ad un po' di paura, tutti, dietro invito del Papa, scesero nella basilica di Santa Agnese dove fu cantato un «Te Deum» di ringraziamento. A memoria dell'avvenimento, sulla parete principale della sala dove avvenne il crollo è stato dipinto un affresco che riproduce la scena e che è visibile dal primo cortile di accesso alla Basilica.

La benedizione « urbi et orbi »

Non è stata ancora stabilita la data del Concistoro che però si ritiene avrà luogo alla fine del prossimo aprile. Trattandosi di cose quindi le indicazioni circa i futuri porporati che entrerebbero in numero di cinque o sei al massimo.

Quanto alla prima benedizione solenne che il Pontefice impartirà «urbi et orbi», questa potrà avere luogo il giorno della Ascensione, cioè il nove maggio, se sarà avvenuto prima di quel giorno lo scambio delle ratifiche. Si ritiene in Vaticano che la cerimonia di tale scambio possa aver luogo la domenica precedente, cinque maggio. E' stata già disposta la costruzione del podio dinanzi alla Loggia centrale della Basilica di San Pietro, come si usava prima del '70. Su questa specie di palco verrà preparata dai portatori la sedia gestatoria fiancheggiata dai flabelli e il Pontefice, in ricchi abiti sacri, preceduta, rivestito il piviale e la tiara, impartirà la solenne benedizione in modo da essere veduto anche dal fondo della piazza illuminata e dalle vie dei borghi. E' probabile che nella stessa festività dell'Ascensione, il Pontefice promulghi una enciclica al mondo cattolico.

Oggi alle 13,30 nella sala del concistoro il Pontefice ha ricevuto un piccolo pellegrinaggio di diocesani di Italiano Milanese, comune che si trova presso Desio. E' questo il primo pellegrinaggio dell'anno giubilare e il Pontefice ha mostrato di gradire molto la visita dei suoi conterranei. Pio XI ha fatto il giro della sala dando a baciare la mano a ciascuno dei pellegrini. Il Pontefice ha riconosciuto alcuni pellegrini e si è intrattenuto affabilmente a conversare con essi. Terminato il giro della sala, Pio XI si è appressato al Trono e ha rivolto ai pellegrini parole di circostanza, ritenendo con compiacenza che il primo pellegrinaggio, cioè l'avanguardia di quelli che si annunciano numerosi nell'anno giubilare, sia della diocesi a lui tanto cara.

Un pellegrinaggio francese

Si annunzia per il giorno 28 l'arrivo a Roma di un grande pellegrinaggio francese composto di 5 mila persone. In aprile poi ne giungeranno numerosi altri.

E' stato pubblicato il fascicolo di marzo degli *Acta Apostolicae Sedis* che dedica una notevole parte agli accordi del Laterano. Negli atti pontificii sono iscritti i due discorsi di commento al trattato e al concordato con l'Italia che Pio XI rivolse l'11 febbraio ai parroci di Roma e il 13 ai professori e alunni della università cattolica di Milano. La pubblicazione di questi due discorsi e un fatto particolarmente notevole perchè ordinariamente gli *Acta* che sono l'organo giuridico di promulgazione degli atti della Curia Romana non pubblicano tra i documenti emanati direttamente dal Papa che le bolle, i brevi e le lettere. La pubblicazione di discorsi è un fatto assolutamente nuovo che indica l'importanza attribuita dal Papa ai due discorsi in questione.

Nello stesso numero gli *Acta* mettono nel diario della Curia al posto di onore e nelle forme riservate ai più straordinari avvenimenti, l'annunzio ufficiale della bolla apposta l'11 febbraio nel palazzo apostolico latteranense dai plenipotenziari Gasparri e Mussolini al trattato, concordato e convenzione finanziaria.

Pio X, Re Lui e Pio XI

Con semplice cerimonia domani nel cimitero del Verano sarà esumata dal loculo provvisorio la salma del cardinale De Lai per essere definitivamente tumulata a Malo, in Provincia di Vicenza, paese nativo del porporato defunto. Come è noto, il cardinale De Lai, preposto alla Congregazione concistoriale, condusse a suo tempo una lotta senza quartiere contro il modernismo. La sua fermezza e la sua severità imposero, come ricorda ancora un collaboratore della *Tribuna*, un cardinale a mitovere doglianza presso il Pontefice, al quale fu fatto presente che se De Lai avesse continuato nel suo estremo rigore, i Seminari sarebbero rimasti quasi vuoti. « Sia bene — rispose Pio X — sia bene. Restero lo e quattro preti, ma saremo almeno cinque preti cattolici ».

Un aneddoto recente unisce in una stessa memoria i nomi di Pio X, del cardinale De Lai, di Pio XI e del cardinale Gasparri. Pio X, volendo mostrare al De Lai la sua gratitudine per l'opera che svolgeva, in una ricorrenza cara al porporato gli rimise con lettera affettuosissima una ricca e preziosa croce vescovile. Il De Lai, che ha lasciato il non molto che possedeva all'Opera di religione e di pietà, dispose nel suo testamento che quella croce passasse di proprietà di Pio XI e Pio XI, dando al gioiello tutto il suo valore spirituale e tutto il suo simbolico ideale, la sera dell'11 febbraio ne faceva dono al cardinale Gasparri per la cooperazione avuta dal segretario di Stato nella Conciliazione.

Si apprende che in un testamento fatto poco dopo, il cardinale Gasparri ha disposto a sua volta che la croce donatagli da Pio XI debba tornare dopo la sua morte nelle mani del Papa.

La beatificazione di Maria Cristina di Savoia

In ambienti ecclesiastici solitamente bene informati, si assicura che, in seguito alla conclusione degli accordi del Laterano, sarà prossimamente ripresa, da parte della Congregazione dei Riti, la causa di beatificazione della venerabile Maria Cristina di Savoia, causa che, iniziata nel 1850, è rimasta sospesa per i sopraggiunti avvenimenti politici. Maria Cristina di Savoia, nata a Cagliari nel 1812 da Vittorio Emanuele I e da Maria Teresa di Austria, andò sposa al Re Ferdinando delle Due Sicilie il 21 novembre 1832, e morì il 31 gennaio 1836. Essa è sepolta nella chiesa di Santa Chiara in Napoli. La vita di Maria Cristina è uno un esempio di santità e di pietà. Sono rimasti nella storia di Casa Savoia ricordi memorabili degli atti compiuti dalla piissima sovrana in Roma e in Napoli. Le sue ultime parole furono: « Oh quanto è meglio stare in paradiso che non su questa terra ». La sua tomba è oggetto di culto popolare e intorno vi aleggia fama di grazie ottenute e di prodigi.

La regina Margherita ebbe a manifestare più di una volta il suo vivo desiderio di vedere Maria Cristina elevata agli onori dell'altare. La Sacra Congregazione dei Riti riprenderà dunque tra non molto — a quanto si assicura — la causa nella posizione in cui essa si trovava quando venne interrotta.

Mussolini e gli italiani all'estero

Abbiamo ricevuto la seguente lettera, che pubblichiamo senza commenti e senza commenti, per non guastare il nobile significato e la viva emozione, che palpita nelle parole della scrivente nostra connazionale:

Detroit Michigan, febbraio 26 - 1929.

« *Egregio Direttore*,

« Vengo di leggere nella *Stampa* di Martedì, 5 Febraio 1929, l'Articolo: *Pensiero e azioni*, Mussolini visto dagli Americani.

« E gli posso assicurare che il nome di Mussolini e un nome Dinamico anche fra gli Americani.

« Gli voglio narrare una piccola cosa, avvenuta nel mio ufficio, giorni fa; io sono Cittadino Americano, ma di Cuore Italianissimo e da ben 29 anni assente dalla Patria mia e sono Lombardo, anzi Comasco, figlio della riva del Lago.

« Sono commerciante nella città di Detroit, il mio ufficio e i miei affari sono esclusivamente Americani, ma però al muro sta affisso due effigi di Benito Mussolini.

« Giorni fa, tre signori ufficiali della Città son venuti nel mio Ufficio per affari e vedendo le due effigi, una disse: *Thar is my ideal of a man*; l'altro disse: *he is a great man wish we have one like him*; e il terzo, con vera emozione, disse: *that man trillione*.

« Tradotto in Italiano: Il primo disse: *Ecco il mio ideale dei uomini*, il secondo disse: *E un grand Uomo se ne avessimo uno come lui*; il terzo con vera emozione: *Quel uomo mi canta*.

« Queste parole, dette da uomini importanti della Città di Detroit, mi furono causa di una sorte di orgoglio ed è con piacere che li ripeto al Popolo Italiano.

« Giorni fa lessi un articolo nel *Detroit Times*, che diceva che quando Mussolini parla il Mondo ascolta, etc.

« Mi creda che ogni volta che vedo apparire articoli sui nostri giornali Americani, che parlano di Mussolini e dei Italia, li leggo molto avidamente, perchè dopo tutto sono sono almeno e mi sento la Nostalgia della nostra bella Italia.

« Su, veramente, di madre e Patria ce ne una sola!

« Un Italiano di cuore ne 29 anni assente da l'Italia.

« Devotissimo: *Alfredo Pelandini*.

« *Alfredo Pellandini*.

« Arcadia Auditorium, 3227, Woodward Ave.

« Detroit Michigan, U. S. A. ».

Il Premio « Aldo Borletti » a un romanzo di Delfino Cinelli

Milano, 13, notte.

L'Accademia Mondadori, riunitasi oggi in Milano, sotto la presidenza di Francesco Pastonchi, ha deliberato il premio « Aldo Borletti » per un romanzo italiano pubblicato tra il 30 settembre 1927 e il 31 dicembre 1928, dichiarando vincitore il romanzo di Delfino Cinelli « Castiglion che Dio sol sa » (Casa Ed. « L'Eroica »).

Si ricorda che sono attualmente in corso: un premio « Ferdinando Martini » di L. 10.000 per una commedia italiana (scadenza: 30 settembre 1929) e un premio pure di L. 10.000 per una « Vita di Vittorio Emanuele II » (scadenza: 30 settembre 1930).

Mostre d'arte

MARIO REVIGLIONE

In cinque sale d'una galleria d'arte torinese, Mario Reviglione ha radunato centocinquanta e più opere sulle quali si può seguire la vicenda della sua attività pittorica dal 1907, anno del suo ingresso nelle Biennali veneziane, ad oggi. La pittura di questo artista ancor giovane (il Reviglione è nato nel 1884 a Torino, dove fu allievo di Giacomo Grosso nei tre primi corsi di disegno dell'Accademia Albertina) offrirà ostinatamente qualche definizione. Personalissimo, indipendente, tenace nello svolgere — riprendendolo magari dieci volte sulla carta e sulla tela — un suo motivo interiore che in un apparente rigore formalistico trova semplicemente i pretesti ad una rappresentazione di realtà obbiettiva, mentre lo spirito è assorto in una sua contemplazione tutta mistica e trascendentale, egli crea spesso e di proposito — sprezzando i rischi enormi in cui incapparono tutti i « puristi » dall'Overbeck in poi — un contrasto stridente fra una pittura schiava di precisione e un'intenzione di andare al di là, molto al di là, dei dati offerti dal vero. Avverti allora subito il tormento dell'artista che non si è completamente espresso per aver voluto — diremo così — troppo esprimere, per aver forzato fino all'esasperazione le maschere caratteristiche e tradizionali dei sentimenti; e tosto la tua commozione dilegua ancor prima di risolversi in un malsicuro godimento estetico, per far posto al decoroso fedele dettato della bravura accademica, e talvolta al rammarico per una prova di cattivo gusto. Ciò s'intenda anche per certi ritratti e certe nature morte, scelti a motivo e accuratamente lavorati appunto per un sovverchio amore del « cavalliere ».

Ma presa poi nel suo insieme, questa grande e tenacissima fatica di Mario Reviglione appare svolta seguendo un pensiero di vera dignità d'arte. Nulla di facile, di improvvisato, di estroso in essa; tutto invece ben meditato e ragionato. Ogni sua opera — già non qualcuno parlando di lui — rappresenta di per se stessa la soluzione di un problema di tecnica o di carattere. E tanto per la figura quanto per il paesaggio; perchè anche la più semplice realtà naturale è immediatamente vista come pretesto a un'interpretazione lirica. L'impressione pittorica spontanea e franca, l'amore per la bella nota coloristica presa come fine a se stessa, sono al di fuori del temperamento di Reviglione pacifico. Egli elabora, ricrea, risuscita il vero nel proprio animo, si che i suoi quadri sembrano vivere il più delle volte allo stato di ricordo e di visione, per non dire — come certi « astrattisti » — di invenzione. La compiacenza cromatica, spinta talora fino alla violenza, meglio la ritrovi in alcuni studi di figura, contadine, montanari, vecchie, bambine. Poi anche quest'accensione si placa, e subentra l'artista che insegue un suo misterioso fantasma che vorrebbe palesarsi.

Disegnatore fortissimo, di scuola, egli trova appunto nel disegno i suoi migliori titoli di nobiltà artistica. E' il disegno che sostanzia in sua pittura quando la minaccia l'accennato equivoco spiritualistico; che conferisce una certa solennità antica e varie sue figure dipinte con gusto quattrocentesco (con una di queste appunto ebbe, giovane di ventiquattr'anni, la sua prima affermazione a Venezia), e un senso classico e un'impronta stilistica alla sua grande « Elevazione »: il miglior pezzo di questa mostra insieme col ritratto di Mario Gioda.

Venti e più anni di produzione: e qualsiasi giudizio ne possa esser dato, s'ha da riconoscere nel Reviglione questa sua bella ansia di ascesa verso una mèta che già fu in cima ai pensieri, poniamo, tanto di un Previati quanto di un Segantini; questa sua ricerca infaticabile di rispondenze sinfoniali tra spirito e natura.

emr. ber.

Miss Europa a Vienna

Un pittoresco ricevimento — Il proclama della Lega femminile — Leopoli in guerra contro Miss Polonia

Vienna, 13 notte.

E' arrivata Miss Europa. Grande avvenimento Miss Europa e la bella ungherese Elisabetta Simon. La stazione dell'Ovest ferroviaria rigurgitava di membri della colonia magiara a Vienna, la quale è assai numerosa. Accanto ai rappresentanti della Legazione di Ungheria, si erano pressati cinematografisti per riprodurre delle scene. Miss Europa ha sedotto molti uomini con il suo visino dal naso sottile che ha alla base una cicatrice (in questi casi è bene dare tutti i connotati) ed ha accolto con infinita grazia il tradizionale saluto ungherese, che consiste nella presentazione di un sacchetto di suolo contenente pane e sale e di una bottiglia di idem. Nel frattempo ardenti zingari suonavano con foga quasi per coprire il nome di « Ellen », che partiva dalle bocche degli entusiasti. Miss Europa è infine salita su di una carrozza trascinata da quattro cavalli bianchi e preceduta da un gendarme e da due buttieri ungheresi a cavallo. Il gendarme, naturalmente in uniforme, i buttieri nel loro pittoreschi costumi. Agli sportelli cavalcavano altri magiari. Così si è mantenuta la Taverna che il Governo di Budapest tiene qui per mettere gli intenditori in grado di apprezzare la bontà dei vini ungheresi. Dalla Taverna si è poi proseguito verso l'albergo.

La giornata di Miss Europa è stata un seguito di ricevimenti e di simposi. Ma tra tanto trambusto la ragazza di belvedere ha trovato il tempo per dire ad un redattore della « Neue Freie Presse » che, fra i cablogrammi di lavoro e le migliaia di telegrammi ricevuti nelle ultime settimane, nulla le è stato detto a proposito che potesse suonarle amaro. La brava ungherese Elisabetta Simon tornò alla casa paterna sul lago Balaton, per andare poi a Budapest a continuare lo studio dell'inglese e del francese. A Vienna si è trovata meglio quanto da libera cittadina poteva passeggiare a piacer suo. In fatto di sport non si tennis ed il nuoto, ma senza perdersi la testa ed i capelli punti per l'avvenire al ridicolo alla ricerca di un marito bello, elegante e ricco. Un marito ideale. Insomma il marito che da quando mondo e mondo ha segnato ogni studentessa di scuola normale.

Miss Elisabetta è attesa a Budapest nel pomeriggio di domani. Per la via della capitale ungherese sono stati affissi manifesti che esortano i cittadini a partecipare numerosi al ricevimento di colei che ha fatto trionfare i colori ungheresi.

« La Nazioni in ascesa — dice il manifesto della Lega femminile — apprezzano i loro valori; mentre i popoli in decadenza demoliscono le colonne sulle quali pericolano costruzioni... ». Miss Elisabetta è dunque una colonna da tenere in piedi. E domani i cittadini di Budapest la terranno in piedi per ore ed ore facendola intervenire ad un grandioso ballo di beneficenza.

In tema di regime di bellezza, non si possono passare sotto silenzio le disavventure di Miss Polonia quali le riferisce il corrispondente da Varsavia del « Peser Lloyd ». Miss Polonia, povera fanciulla, abituata in una casa tanto umile e malsana che un giorno si aprì una sottoscrizione per offrirgliene una migliore, il Municipio di Varsavia volle preventire l'atto di buon cuore e mise un alloggio a disposizione gratuita di Miss Polonia alla Residenza durante. Ma ecco la brava ragazza ricevere una lettera da un mastro clemenziere il quale le scriveva disperato: « Cara signorina, quell'alloggio era destinato a me e se lei me lo toglie non posso più sposare ».

Commossa, Miss Polonia ha risposto al povero mastro che comprendeva la sua angoscia e gli ha ceduto casa e letto. Tanta generosità diventata di pubblica ragione ha fatto sì che due giornali abbiano raccolto fondi per dare alla regalista nazionale un appartamento con i fiocchi; appartamento che Miss Polonia si sta ora godendo lasciando le altre belle donne di Polonia le rendano amara la vita.

La provincia è in subbuglio. Bellezze di ogni centro dicono che l'attuale Miss Polonia non è più da lì dirimo di chiamarsi Miss Varsavia. Leopoli ha incominciato a proclamare una gara per la designazione di una pretendente ed è probabile che altre città polacche seguiranno l'esempio. Povera regina di bellezza!

La radio per gli operai

New York, 13 notte.

Le installazioni di apparecchi radiofonici nella camera di lavoro delle signore, o nella cucina quando la cuoca non vi è cameriera, sono comunissime negli Stati Uniti d'America per il fatto che le ricche signore preferiscono distrarsi anche quando accolgono alle faccende domestiche. E molte stazioni di radio diffusione trasmettono dei programmi speciali nelle ore di lavoro appunto per appagare le esigenze del pubblico femminile. Ma la radio usata come mezzo di produzione, nel senso che gli operai, lavorando al suono della musica emessa dall'altoparlante, rendano di più per i datori di lavoro, è una novità che comincia a farsi strada in America. Parecchi fabbricanti ricorrono alla radio per far sedere meno il peso del lavoro agli operai, ricavandone un maggior profitto, a quanto viene assicurato dai dirigenti che hanno fatto questa innovazione. Una volta si rileneva che lasciando il raccoglimento ed in silenzio si producesse di più. Ora le opinioni cominciano a cambiare ed a tal proposito un psicologo addetto all'Università della Pennsylvania ha recentemente fatto un esperimento in una sala in cui lavoravano una dozzina di dattilografe. Egli distribuì un foglio da copiare a tutte le dattilografe e quando il lavoro fu finito prese nota del tempo impiegato da ognuna ed ordinò alle signorine di scrivere una nuova copia. Questa volta però il lavoro procedette al suono della musica. Un'orchestrina, che si teneva pronta nella sala vicina, attaccò le note allegre di una canzonetta popolare e le dattilografe ebbero qualche sorriso di compiacenza. Esse non sospettano che la musica rappresentasse un mezzo di prova per accertare gli effetti prodotti da essa nel loro lavoro. Si vuole che il lavoro sia stato fatto in un periodo di tempo più breve e con un numero minore di errori. La direzione dell'ufficio di Brooklyn della Bush Terminal Company ha fatto installare un potentissimo apparecchio radio nella sala delle dattilografe. Durante le ore di lavoro è consentito ascoltare qualsiasi programma musicale, ma si dà la preferenza al jazz e ciò per il semplice fatto che il jazz fa muovere più presto le dita delle dattilografe.

Windisgraetz autore d'un melodramma

Budapest, 13 notte.

Il principe Windisgraetz, del quale si ricorderà la parte sostenuta tre anni addietro nella clamorosa faccenda delle falsificazioni dei franchi, ha impiegato il tempo trascorso in carcere nel comporre un melodramma in tre atti. Il lavoro porta il titolo: « I corridoi » ed ha per oggetto la storia di un uomo di Stato rovinato dall'amore. I giornali non dicono in quale teatro e quando il melodramma di Windisgraetz andrà in scena.

SPORT

La corsa della morte sulla spiaggia tragica

Lee Bible -- emulo di Seegrave -- si rovescia colla sua macchina a 325 chilometri all'ora e muore sul colpo -- Un operatore cinematografico investito è tagliato in due

Londra, 13, notte.

La gigantesca White Triplex *a 36 cilindri e che doveva ad ogni costo battere le 250 miglia all'ora e battere il nuovo record creato dalla* Freccia d'oro *del maggiore Seegrave, si è sfasciata oggi sul campo di battaglia delle supreme velocità dell'automobile. Il suo guidatore Lee Bible non è più. Egli è perito sotto la sua macchina come un gladiatore sotto il suo scudo. Le sabbie di Daytona ne sono ancora una volta insanguinate e il mirabolante concorso sportivo in corso da ormai tre giorni sulla più celebre spiaggia della Florida sta per chiudersi con un trasporto funebre.*

Un giorno Bible si era provato a correre una sottana su una pista ordinaria: la corsa circolare sul pendio di cemento era una cosa alquanto diversa dalla corsa in linea retta sopra un piano quasi perfetto. Pure il milionario White aveva radunato tutta la sua propria fede sulla staffa di questo novizio del volante. Due altri corridori si lanciano a sua disposizione verso il traguardo di Daytona. Due uomini molto navigati e veterani di grandi corse. Pure White ancora stamane giurava sul capo di Lee Bible.

L'ostinato White

Come è facilmente stato? Anche in questa occasione l'inesorabile differenza oraria ci impedisce di impegolarne nei particolari. I telegrammi da New York ci dànno soltanto la notizia quasi scheletrica del disastro. Si sono in complesso chiariti i precedenti immediati. Il manifatturiere americano White, orgoglioso della propria macchina da corsa che l'anno passato aveva carpito il record mondiale, non si diede vinto nel pomeriggio di ieri allorchè la vettura passata alla prova con Lee Bible al volante, rimase molto indietro dal passo che il maggiore Seegrave aveva battuto il giorno prima con la sua macchina inglese. Non fu che una media di 180 miglia orarie contro i 231 di Seegrave.

Il corridore britannico è rimasto sul posto pronto a tentare la rivincita immediata nel caso che la White Triplex *gli avesse sull'istante strappato il record. Egli vide la vettura avversaria lanciarsi contro a terra attraverso il lido. Da quel momento si convinse della invulnerabilità dei propri attori. Poteva benissimo dormirvi tranquillamente sopra. La macchina americana era bensì buona di visceri, ma cattiva in struttura. Invano aveano tentato di rimodellare i suoi fianchi sulla falsariga della Freccia d'oro. Il disegno era rimasto imperfetto. Per giunta mancava alla* White Triplex *il cosidetto mirino di timoneria.*

La tangente della morte

La Freccia d'oro era stata munita dall'ing. Irvine di un congegno telescopico di mira simile a quello di un grosso pezzo di artiglieria navale. Non sarebbe stato possibile al conduttore di un' automobile scagliata ad oltre 110 miglia all'ora di guardare al tracciato del percorso e di lavorare di sterzo nei modi comuni. Egli avrebbe invece dovuto mirare scientificamente alla sua meta su lunga distanza. In caso diverso avrebbe infilato quasi inevitabilmente una tangente: quella della morte.

Il maggiore Seegrave dopo la prima pallida prova di Lee Bible ebbe ieri sera l'impressione che ormai la partita era davvero chiusa e che ogni sua ulteriore attesa col piede nella staffa della Freccia d'oro sulla pista mancava ormai di senso. Il milionario White provvide però ben presto a fargli mutare idea. Egli fece sapere al pubblico che la lotta non era affatto terminata. La White Triplex *non aveva realmente voluto nelle due prime rincorse di Lee Bible estrinsecare per intero la sua potenzialità che era certamente uguale se non superiore a quella della macchina inglese. Le prove di ieri dovevano essere considerate due semplici preliminari, sia pure sul percorso ufficiale del miglio.*

Lo stancio sul serio sarebbe seguito oggi. Bisognava dunque aspettare e si sarebbe visto di quale miracolo sarebbe stata capace la macchina americana. Il pubblico apprezzò il spirito che ispirava la combattiva versione del... poi. Il maggiore Seegrave portò pazienza ma non nutrì timori.

Il più mortale dei giuochi

La spiaggia di Daytona era più che mai assiepata di spettatori e trepidante di aspettazione oggi alle 15,30 quando nella linea della marea si cominciò a rendere praticabile il tentativo decisivo. Lee Bible si insediò a bordo della White Triplex *senza battere ciglio, ma si capiva a vederlo che egli aveva la acuta sensazione di essere in procinto di gettare il dado nel più mortale dei giuochi. In realtà Lee Bible non era un corridore molto provetto. E poco tempo addietro egli non apparteneva che alla squadra di fatica dei meccanici scelti al seguito del milionario White e del suo ultrapotente automobile.*

Un operatore cinematografico della ditta Pathè, a nome Tracey Matheson, aveva posto in batteria il suo tripiede sulla duna che la White Triplex *investì. Egli fu colpito in pieno dal bolide che si abbatteva sul suolo e il suo sangue si mescolò a quello del conduttore. Entrambi i cadaveri furono estratti dai rottami nello stesso momento. Il terrificante schianto dissipò subito tra gli spettatori delle tribune attigue e seguirono scene indescrivibili.*

Automobili di ambulanza accorsero verso il punto della tragedia attraverso le sabbie. Il punto della catastrofe distava circa tre miglia dal capolinea settentrionale del percorso ufficiale del miglio. Immediatamente si sviluppavano delle grosse fiammate sui rottami della macchina il cui serbatoio della benzina era scoppiato con grande fragore. Le due vittime furono estratte profondamente ustionate.

Stavolta tento di bagnarvi il naso

Immediatamente dopo il disastro il maggiore Seegrave annunziava che egli aveva abbandonato l'idea di eseguire il tentativo di migliorare il record da lui creato lunedì scorso. Era stato riferito che in ogni caso il maggiore Seegrave, dato che il tempo e le condizioni delle sabbie lo avessero permesso avrebbe tentato di portare il suo record alla cifra tonda di 240 miglia orarie. Il corridore inglese secondo un telegramma delle ultimissime ora ha espresso il suo profondo cordoglio per la fine del suo antagonista americano.

Lee Bible aveva 42 anni ed era un uomo di modi cordiali. Recava sempre sulle labbra un sorriso quasi sbarbe e poco prima di lanciarsi nella corsa che doveva riuscirgli fatale, egli aveva avvicinato il maggiore Seegrave e affabilmente gli aveva detto:

— Maggiore, stanotta tento proprio sul serio di bagnarvi il naso.

M. P.

Automobili italiane vittoriose a Stoccolma

Roma, 13 notte.

L'«Agenzia di Roma» riceve da Stoccolma che la Fiat ha vinto per la terza volta, aggiudicandosela definitivamente, la «Coppa di Inverno» di Stoccolma. La corsa per questa coppa costituisce una delle più importanti e delle più probanti gare automobilistiche internazionali di regolarità.

Essa si disputa ogni anno in Svezia su un percorso estremamente difficile, snodantesi su strade tortuose ricoperte di neve e ghiaccio ed in certi punti quasi impraticabili. Le difficoltà della prova sono anche aumentate dalla relativamente alta velocità media di marcia imposta ai concorrenti, cinquanta chilometri all'ora, e dalla lunghezza della gara, ben 2150 chilometri da percorrere ininterrottamente senza alcuna tappa intermedia.

In questo percorso particolarmente difficile, malgrado la presenza di tutte le rappresentanze delle migliori costruzioni automobilistiche mondiali, la «Fiat» è riuscita a vincere con una condotta di gara che ha sollevato la ammirazione di tutti.

La ripresa del «campionato»

Genova-Juventus

La ripresa del Campionato di calcio riserva alla nostra città un vero incontro di cartello. Sarà ospite della Juventus — che tanto brillantemente tenne alta la fama del calcio italiano domenica scorsa a Marsiglia — lo squadrone del Genova 1893.

La squadra bianco nera è in un periodo di forma splendente; sui campi che ultimamente l'hanno veduta vittoriosa ha lasciato una profonda impressione per la eccellente fattura del suo gioco e per la fusione che hanno ormai raggiunto le sue linee. Indubbiamente da dieci domeniche si appresta al nuovo incontro con la forma volontà di vittoria che le è necessaria per non perdere ulteriore terreno nei confronti del bolognese, attuale «leader» della classifica del suo girone.

L'avversario dei juventini è però tutt'altro che facile: dopo un periodo di cattiva forma i rossoblu genovesi hanno trovato ultimamente l'andatura dei tempi migliori e sono attualmente in brillante ripresa. Domenica scorsa essi regolavano con facilità la Fiorentina, infliggendole 7 goals a 0. L'incasso di Leverallo al centro dell'attacco genoano ha portati i suoi frutti.

Gli avanti rosso-blu pare infatti abbiano ritrovata quella potenza realizzatrice che li rese già famosi in tempi non lontani.

Prima dell'incontro di campionato si svolgerà una partita molto attesa tra le riserve della Juventus e del Torino.

Gli altri incontri in programma per domenica sono i seguenti:

Girone A: Legnano-Torres, *Bari*-Fiorentina, *Modena*-Modena-Pro Patria, *Bologna*-Brescia, Pro Vercelli-Novara, *Novara*-Casale, *Cremonese*-Dominante-Livorno, *Triestina*-Alessandria, *Alessandria*-Alessandria-Roma.

Girone B: Cremona-Cremonese-Brescia, *Padova*-Reggiana-Fanfulla, *Torino*-Juventus-Genova 1893, *Milano*-Ambrosiana-Verona, *Roma*-Lazio-Fiorentina, *Vercelli*-Pro Vercelli-Venezia, *Napoli*-Napoli-Bologna, *Biella*-Biellese-Pistoiese.

La Coppa dell'Europa Centrale

Due squadre italiane vi parteciperanno

Bologna, 13 notte.

Domenica prossima a Praga avrà luogo l'incontro Ceco-Slovacchia-Austria valevole per la Coppa Internazionale. Nel giorno precedente e cioè sabato avrà luogo nella stessa città una riunione del Comitato organizzatore della Coppa Europa Centrale. Questo interessante torneo sarà disputato alla fine dell'attuale stagione per la terza volta. Nelle annate precedenti in vista la competizione le migliori squadre dell'Ungheria, dell'Austria, della Ceco-Slovacchia e della Jugoslavia. Per la terza Coppa è stata invitata anche l'Italia ad iscrivere due sue squadre. Nella prossima adunanza cisalpina Federazione dovrà indicare quali saranno le due squadre partecipanti al torneo. In proposito il regolamento della Coppa prevede che si tratti delle due squadre migliori, cioè la prima e la seconda classificata nel campionato, o, come usano l'Austria e l'Ungheria, la vincente del campionato e la vincente della Coppa.

L'Italia, che non fu ancora disputare una sua Coppa in Italia, dovrebbe così iscrivere le due squadre finaliste del proprio campionato. La nostra Federazione, valutando l'importanza di questa manifestazione nella quale l'Italia potrebbe giuocare un ruolo di primo ordine, non ha mancato di interpellare in questi giorni sulla possibilità del loro intervento la Società le cui squadre hanno le maggiori probabilità di vincere i due pironi A e B del nostro campionato. Le risposte ricevute non sono troppo rassicuranti, perciò la Federazione ha deciso di esperire con tutta sincerità al Comitato organizzatore della Coppa dell'Europa Centrale la situazione. E' stato inviato pertanto a Praga un elaborato rapporto che concludeva coll'adesione federale alla Coppa, accompagnata però dalle necessarie riserve.

In sostanza la Federazione italiana si dichiara disposta a partecipare al torneo per la Coppa dell'Europa Centrale con le due squadre finaliste del suo campionato. Qualora però una, od entrambe le squadre, abbiano impegni tali da non potervi partecipare, la Federazione italiana si è riservata la facoltà di sostituire al torneo in questione che seguono immediatamente nella classifica il campionato. Inoltre la Federazione italiana ha chiesto che il torneo non abbia inizio prima del 1.o luglio e, comunque, sia terminato prima della fine di settembre.

Le corse ai trotto a S. Siro

Milano, 13, notte.

Premio Pasquirolo (L. 5000, metri 2600): 1. Carlina Todd, 2. Pitt, 3. Forestini, 4. Bermanta. Tempo 3'5"10. Tot. L. 9, 5,50, 6.

Premio Piatella (L. 5000, metri 2600): 1. San Giulio, 2. Paquita, 3. Bolognia, 4. Graziella. Tempo 3'11"0/10. Totalizzatore L. 10,50, 7,50, 18,50.

Premio Arena (L. 5000, metri 2600): 1. Farnese, 2. Mabra Garner, 3. Scacciapensieri, 4. Bellina. Tempo 2'55". Totalizzatore L. 12,50, 4,50, 22,50, 12,50.

Premio Prestito (L. 5000, metri 2600): 1. Fiora P., 2. Dubo, 3. Carlotta Yockey, 4. Arion Ringo. Tempo 3'15"2/10. Totalizz. L. 69,50, 17, 42,50, 20,50.

Premio Ravenna (L. 10.000, m. 2600): 1. Golden, 2. Pete, 3. Eber. 4. Eva Laura. Tempo 3'0"8/10. Tot. L. 9,50, 5,50, 10, 25.

Premio Mirabella (L. 5000, metri 2600): 1. Perla, 2. Phillipp, 3. Sir Vito, 4. Joannisker. Tempo 3'10". Tot. L. 45, 13, 31, 25.

Premio Acsolo (L. 5000, metri 2600): Prima divisione: 1. Gianin, 2. Galvana, 3. Stanzanello. Tempo 3'2". Tot. L. 30, 10, 11, 12. Seconda divisione: 1. Berecliato, 2. Conte Verde, 3. Carinaro, 4. Abram. Tempo 3'20". Tot. L. 17,50, 7, 6,50, 6.

Sui campi di neve

Le Coppe Agnelli e Ulrich al Sestriere. — Domenica ventura nella conca del Colle di Sestriere si svolgeranno i campionati italiani circumnaviali per l'anno 1929. Tre gare nella di fondo, quella juniores e quella di velocità in discesa) verranno disputate nella giornata; nulla osta fin d'ora l'esclusione l'intervento di rinomati campioni delle nostre valli. La gara di fondo, che si svolgerà su un percorso di circa 12 Km. e con 500 metri di dislivello, avrà per premio la Coppa «Città di Pinerolo», la Coppa Tenente Vaicon e la Coppa Mazzonis, trionnali, più numerosi premi individuali. Nella gara juniores saranno in palio la Coppa Damberto, triennale, e diversi premi individuali. Nella gara di velocità saranno disputate la Coppa Senatore Agnelli, triennale, e numerosi premi individuali.

La Coppa Città di Ivrea a Champorcher. — Domenica 17 marzo avrà luogo a Champorcher la gara sciistica per la forza disputa della Coppa Città di Ivrea, vinta il primo anno dallo Sci Club Monte Cervino, e l'anno scorso dallo Sci Club Valli del Monte Bianco. Lo Sci Club Mont Cracier ha messo in palio, oltre alla bella Coppa, dono della città di Ivrea, quattro premi di squadra e numerosi premi individuali, alcuni dei quali veramente di valore. Nella giornata di sabato 16 funzionerà uno speciale servizio gratuito per il trasporto di sci e sacchi dalla stazione ferroviaria a Champorcher, dove i concorrenti troveranno vitto ed alloggio, pure gratuiti. Nella stessa giornata si svolgeranno una gara individuale juniores e una gara italiana.

Il campionato biellese su Oropa. — Organizzato dallo sci Club Biella, domenica 17 corr., ad Oropa, su una speciale pista di neve tracciata alquanto in alto dalla conca del santuario, verrà disputato il campionato biellese sciistico di fondo. La annuale prova aiuterà tutti i migliori campioni della vallata. La gara, dotata di ricchi premi, verrà disputata su un percorso di Km. 18, con un dislivello di 700 metri; avrà inizio alle 9 precise.

Schermitori italiani all'estero

La Coppa Gaultier-Vignal

Montecarlo, 13 notte.

Domenica 17 marzo in Società schermistica del Principato di Monaco farà disputare la sua coppa internazionale Gaultier-Vignal per squadre di tre tiratori internazionali alla spada. A questa importante manifestazione schermistica parteciperanno quattro fortissime squadre composte dai migliori elementi di ogni Nazione.

Queste saranno: la Francia con i forti tiratori Adet, Schmetz e Rousset; l'Italia, che avrà all'incontro i suoi migliori specialisti dell'arma, i noti Riccardi, Cornaggia ed Agostini; il Portogallo con i suoi campioni olimpionici Paredes, Silveira e Sussetti, ed infine la Svizzera con Jacquet, Albaret e De Dardel. Gl'incontri saranno presieduti alternativamente dal nostro Carlo Anselmi e dal francese Lajoux.

Il giorno seguente si inizierà il grande torneo individuale di spada organizzato dalla Federazione di Scherma della Costa Azzurra presieduta dallo stesso Conte Gaultier Vignal. Il torneo di Nizza che è uno dei più importanti d'Europa riunirà come gli anni scorsi i migliori spadisti internazionali. I nostri colori saranno rappresentati dal nostro campione assoluto Nedo Nadi, già vincitore in stagione scorsa di questo torneo. Ad esso si uniranno Riccardi, Cornaggia, Bino Bini, Agostini, Bagno, Pignatti e qualche altro.

Sui rings

Per trovare un successore a Tunney

Chicago, 13 notte.

Il boxeur Tom Heeney che lo scorso luglio venne sconfitto da Tunney nei match valevole per il campionato del mondo di pesi massimi, è stato nuovamente battuto dal peso massimo norvegese von Porath. Questa distanza ultima dell'attivissimo Heeny dalla lista di pesi massimi di classe internazionale e dalla competizione per il titolo di campione del mondo. Secondo le ultime notizie le semifinali per il campionato del mondo sarebbero così composte: il bolzero Schmeling incontrerà l'americano Maloney mentre Sharkey incontrerà in un'altra semifinale che avrà luogo a Madison Square nel settembre prossimo.

La rivincita Pladner-Gennaro

Parigi, 13 notte.

Come avevamo pubblicato, il match di rivincita Pladner-Gennaro avrà luogo. Oggi è stato firmato il contratto per questa attesissima rivincita dai *managers* di Gennaro e Pladner. Il nuovo combattimento nel quale sarà messo in palio il titolo di campione del mondo dei pesi mosca avrà luogo il 18 aprile al Velodromo d'Inverno. Frankie Gennaro è tornato in questi giorni da Berlino ed ha ripreso attivamente l'allenamento alla Sala Roche. Le borse saranno naturalmente questa volta in stile inverno: infatti Pladner incasserà 250 mila franchi, Gennaro non ne incasserà che cento mila.

Nurmi riqualificato

New York, 13 notte.

Il famoso campione olimpionico finlandese Nurmi era stato squalificato in America il mese scorso per essersi rifiutato di partecipare ad una corsa a New York. Si annuncia ora che la Commissione sportiva della Federazione di atletica americana ha riqualificato Nurmi. Questi ha potuto provare che il giorno in cui si svolgeva la corsa era fortemente raffreddato.

Per trovare un successore a Tunney

Chicago, 13 notte.

Il boxeur Tom Heeney che lo scorso luglio venne sconfitto da Tunney nei match valevole per il campionato del mondo di pesi massimi, è stato nuovamente battuto dal peso massimo norvegese von Porath. Questa distanza ultima dell'attivissimo Heeny dalla lista di pesi massimi di classe internazionale e dalla competizione per il titolo di campione del mondo. Secondo le ultime notizie le semifinali per il campionato del mondo sarebbero così composte: il bolzero Schmeling incontrerà l'americano Maloney mentre Sharkey incontrerà in un'altra semifinale che avrà luogo a Madison Square nel settembre prossimo.

La rivincita Pladner-Gennaro

Parigi, 13 notte.

Come avevamo pubblicato, il match di rivincita Pladner-Gennaro avrà luogo. Oggi è stato firmato il contratto per questa attesissima rivincita dai *managers* di Gennaro e Pladner. Il nuovo combattimento nel quale sarà messo in palio il titolo di campione del mondo dei pesi mosca avrà luogo il 18 aprile al Velodromo d'Inverno. Frankie Gennaro è tornato in questi giorni da Berlino ed ha ripreso attivamente l'allenamento alla Sala Roche. Le borse saranno naturalmente questa volta in stile inverno: infatti Pladner incasserà 250 mila franchi, Gennaro non ne incasserà che cento mila.

Nurmi riqualificato

New York, 13 notte.

Il famoso campione olimpionico finlandese Nurmi era stato squalificato in America il mese scorso per essersi rifiutato di partecipare ad una corsa a New York. Si annuncia ora che la Commissione sportiva della Federazione di atletica americana ha riqualificato Nurmi. Questi ha potuto provare che il giorno in cui si svolgeva la corsa era fortemente raffreddato.

I PROCESSI

Il dissesto di un fabbro ferraio

(Tribunale Penale di Torino)

La disavventura commerciali-industriali di Carlo Milone fu Pietro, di 35 anni, non hanno una causale specifica: sono da attribuire a quelle ragioni disparate, ma spesso inafferrabili ed indentificabili, che ricorrono in ogni dissesto. Nel 1924 il Milone aveva aperto un'officina da fabbro ferraio in via Larga. L'impresa era assai modesta, ma entro breve tempo, il Milone volle migliorarla. Egli affittò degli ampi locali in via Caluso, 3 e vi installò tutto un complicato macchinario per la lavorazione del ferro. Le ordinazioni gli piovvero e l'attività nell'officina non subì mai un arresto. Ad onta di ciò, alla fine del maggio scorso, il Milone era costretto a presentare il proprio bilancio al Tribunale ed a chiedere la dichiarazione di fallimento.

Il 2 giugno scorso il Milone fu dichiarato fallito. I dati del dissesto, da lui stesso forniti erano questi: 60.000 lire di passivo contro 15.800 di attivo. Ma queste cifre a giudizio del curatore, erano alquanto ottimistiche, nel senso che, durante il corso della procedura fallimentare, avrebbero dovuto subire inevitabilmente una modificazione e non certo a vantaggio della massa dei creditori.

Per questo insieme di omissioni il Milone fu incolpato del reato di bancarotta semplice. Una seconda denuncia fu elevata intanto a suo carico in seguito alla denuncia sporta dall'ing. Carlo Colli, che ufficio in via Cavalsiaia, 3. L'ing. Colli aveva affidato al Milone una partita di ferro sagomato in barre perchè provvedesse a lavorarlo secondo le sue indicazioni e nel suo esclusivo interesse. Orbene, quando sopraggiunse il dissesto, l'ing. Colli lamentò che il Milone si fosse appropriato di una parte del materiale affidatogli e precisamente di Kg. 6304 di ferro per il valore di 6304 lire.

Ieri il Milone si è presentato ai giudici per rispondere delle due imputazioni. Particolarmente dibattuta è stata la questione relativa all'appropriazione indebita dei materiali. Da questa imputazione il Tribunale (Pres. cav. Valle, P. M. cav. Calandri) ha assolto il Milone per insufficienza di prove, condannandolo invece per la bancarotta a 7 mesi di detenzione. Difesa avvocato Raitone.

Il dramma di Villeneuve le Roi

La condanna dell'omicida

(Corte d'Assise di Torino)

Ieri si è avuto il verdetto nel processo contro il contadino Francesco Lippolis, di 23 anni, da Gioia del Colle, che il 4 settembre 1927 uccise a Villeneuve le Roi il cittadino francese Emilio Denumps, contro il quale aveva esploso vari colpi di pistola. Del fatto e delle circostanze in cui avvenne la cattura dell'omicida, così come della versione che egli prospettò in istruttoria ed al dibattimento, si è già detto diffusamente.

I giurati hanno emesso un verdetto affermativo, dichiarando però che il delitto fu dovuto ad un eccesso di difesa. Con questa diminuente, i giurati hanno accordato al Lippolis anche la diminuente della età minore degli anni 21, delle attenuanti generiche e quella prevista dall'art. 5, prima parte del Codice Penale. Questa disposizione della legge penale riguarda i cittadini che hanno commesso in territorio estero delitti per i quali la legge italiana stabilisce pene restrittive della libertà personale non inferiori nel minimo ai tre anni. In virtù di tale disposizione, la pena prevista dalla legge penale italiana si riduce in questi casi di un sesto ed all'ergastolo è sostituita la reclusione da venticinque a trenta anni.

Per le diminuenti accordategli Francesco Lippolis ha potuto così fruire, nella determinazione della pena, di tre successive riduzioni di un sesto. E poichè egli è attualmente considerato sotto le armi, perchè tuttora arruolato nel 2.o Reggimento Fanteria, nella richiesta della difesa, alla pena della detenzione, conseguente alla natura del delitto di cui è stato ritenuto colpevole, il Presidente ha sostituito il carcere militare.

Francesco Lippolis è stato così condannato a 3 anni, 5 mesi e 20 giorni di carcere militare.

Presidente: comm. Bobba; P. G.: comm. Aroca; Difesa: avv. Baravalle e De Marchi; Canc.: cav. Caprioli.

Il pretendente sfortunato e violento

Cuneo, 13, notte.

Viale Francesco di anni 21 di Roccasparvera, fra due rivali, Viale Davide di anni 23 da Roccasparvera e Lovera Giuseppe di anni 21 da Borgo S. Dalmazzo, aveva preferito un terzo giovane pure di Roccasparvera, col quale anzi è era fidanzata. Un brutto giorno però il fidanzato della troppo corteggiata Francesca, morì. La ragazza lo accompagnò all'ultima dimora, pianse, e poi s'incamminò per far ritorno a casa. Essa non aveva però percorso che un duecento metri quando le si parò dinanzi il Viale, cui le disse: «E' inutile che tu pianga tanto; fra pochi giorni anche tu farai la stessa fine, se non diventerai la mia amica», poi tentò di usarle violenza. La Viale riuscì però a sfuggire al brutale aggressore. Qualche tempo dopo essa stessa relazione con il Lovera Giuseppe. Ma a quest'ultimo male gli incolse, chè il Viale Davide la sera del 29 luglio dello scorso anno verso la mezzanotte, sotto stradone Borgo S. Dalmazzo-Demonte, lo affrontò e con due tremendi pugni gli fece cadere otto denti. L'assalto fece sorgere un'inchiesta penale, e il Viale venne rinviato a giudizio del nostro Tribunale per rispondere di minacce, tentata violenza e lesioni. Il processo a suo carico si è svolto oggi, ed il Tribunale lo ha condannato a due anni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale, danni e spese.

Per nascondere il peccato

Cuneo, 13, notte.

Nel genaio scorso la giovane Teresa Simondi di 19 anni da Boves, sposata da soli venti giorni a certo Felice Maschero richiedeva alla sua amica Rosina Giacosa di Alba di essere presentata alle levatrici Maria Savino di 56 anni e Teodolinda Scaglione, madre e figlia, entrambe residenti a Santo Stefano Belbo. In seguito alle cure la salute della giovane fu così scossa da provocare l'intervento di un certo Dante Olivero d'anni 30 residente a Cherasco, molto nella zona come infallibile medicastro. Ma nonostante la sua opera la giovane sposa cessava di vivere ed in seguito alle indagini dell'arma dei carabinieri venivano rinviate a giudizio la Savino, la Scaglione, la Giacosa e l'Olivero. Gli imputati sono comparsi oggi dinanzi alla seconda sezione del nostro Tribunale che dopo lungo dibattimento svoltosi a porte chiuse, ha condannato la Savino e la Scaglione a quattro anni e mesi otto di reclusione ciascuna, oltre alla sospensione per uguale tempo dalla professione, la Giacosa per complicità a due anni ed un mese e l'Olivero per contravvenzione alla legge sanitaria a mille lire di multa. Presiedeva il cav. Meliana, giudici Berzolo e Ferrero, P. M. Procuratore del Re avv. Caron, cancelliere rag. Cerasa. Gli imputati erano difesi dagli avv. La Perna, Fubini, Giulio, Roberto, Andreis e Cavallo.

I 37 furti di un ladro

condannato a 9 anni di reclusione

Genova, 13, notte.

Dopo alcune movimentate udienze alle quali ha partecipato un pubblico numeroso, è terminata questa sera al Tribunale il processo contro il pregiudicato Arturo Paglia di 24 anni, da Sassari, e qui dimorante, il quale doveva rispondere di ben 37 furti compiuti nell'estate. Il Paglia si introduceva con chiavi false negli appartamenti e mentre gli inquilini dormivano si appropriava degli oggetti di valore che gli capitavano sotto mano. Questi furti avevano messo in subbuglio la polizia e avevano disturbato per circa un mese il tranquillo sonno dei cittadini genovesi. Il Paglia ha respinto le accuse mossegli e ha subito accettata l'imputazione di ricettazione di cui è stato cioè di aver ricevuto gli oggetti sequestratigli all'atto dell'arresto dal vero ladro del quale non ha mai voluto fare il nome. Ma ciononostante i giudici del Tribunale lo hanno ritenuto responsabile di furti continuati, aggravati dalla recidiva specifica e di contravvenzione alla vigilanza speciale per cui lo hanno condannato a 9 anni di reclusione e 3 anni di vigilanza speciale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Prefetto, S. E. Selvi, sabato prossimo 16 corrente, alle ore 11, pronuncierà al Teatro Municipale il discorso sulle opere del Regime, presenti tutte le maggiori autorità civili, politiche, militari ed ecclesiastiche della Provincia.

Mano tira ha donato la signora Rosa Fiscelli vedova Dalfi-Scazzola all'Ospedale dei cronici di Casale.

DA BIELLA

In un caffè a Gaglianico, il cassiere Pietro Dorri, che doveva gestire ricoverato all'ospedale. I carabinieri di Candelo hanno identificato il feritore in persona del contadino Giovanni Seppino fu Angelo, di 40 anni, recidivo.

DA BALUZZO

La medaglia di bronzo al valor militare è stata concessa al capitano di cavalleria Mario Rossi di Saluzzo, figlio del vice podestà comm. Taurvel Rossi, per una brillante operazione compiuta in Libia, a Bir Tagrift, con la seguente motivazione: «Alla testa di quindici Spahis si slanciava sul nemico avanzante riuscendo a fermarne l'impeto, e, confortando efficacemente e con fermo valore il proprio Comandante, a respingerlo. In tutto il combattimento diede prova di coraggio ed ardimento».

DA TRENTO

Investito da un carro è rimasto a Egna il bimbo Erminio Ruoni di 7 anni figlio del sottocapo stazione. Prontamente soccorso il povero piccino venne trasportato in casa dove però nonostante le più assidue cure cessava poco dopo di vivere in seguito alle schiacciamento del torace.

DA MESSINA

Marco Praga è stato commemorato al Teatro Manzoni da Alfredo De Sanctis, in un intermezzo della rappresentazione di «Aleluja». Il teatro era gremito.

Una frana ha investito l'operaio Letterio Fumaro, mentre lavorava in una cava, in contrada Puntale Arena, uccidendolo all'istante.

DA NAPOLI

Investito e trascinato da un treno alla stazione di Marcianise, l'agricoltore Gaspare Cesare, di 56 anni, rimaneva orribilmente mutilato.

DA NICOSIA

Sono stati arrestati in seguito ad accurate indagini i coniugi Filadelfio Scimoli, di 45 anni, e Maria, di 36, quali autori di un efferato assassinio commesso in persona di un vecchio colono a scopo di furto.

Padre bestiale arrestato

Roma, 13, notte.

Certo Valerio Feriani, eccesso di sdegno per non aver ricevuto la cena pronta al ritorno, si scagliò contro la figliola sedicenne Cecilia colpendola alla testa con una grossa secchia di ferro. La fanciulla cadeva tramortita perdendo sangue in abbondanza. Trasportata all'ospedale le era riscontrata la commozione cerebrale. Il padre bestiale è stato arrestato.

Collivando

il proprio orto si evitano occasioni di spendere mentre si ha la possibilità di fare dei lauti guadagni

FLLI SGARAVATTI SEMENTI PADOVA Barriera Pieve

IDROLITINA

NON DECANTA LE SUE VIRTÙ:

In Italia annualmente se ne bevono 50 milioni di litri

IMITATA SEMPRE - RAGGIUNTA MAI

UNA NUOVA IDEA PRODUCE QUESTA STRAORDINARIA DIFFERENZA NELLA CIPRIA

Aderisce tutto il giorno malgrado il vento, la pioggia, il calore o il sudore prodotto dal ballo

Un risultato soddisfacente e garantito oppure il vostro denaro vi sarà rimborsato.

Le polveri compresse Tokalon contengono ora spuma di crema.
La Cipria ed il fiorsetto sono ambedue altrettanto belli.
Qualcosa di nuovo, di differente, di migliore.

Cipria Petalia di Tokalon

ALLA SPUMA DI CREMA

Macabra finzione dopo un delitto

Venezia, 13 notte.

Il giovane Raimondo Causin, il cui cadavere fu trovato sul binario a poca distanza da Marano Veneto, fu veramente vittima di una feroce vendetta di un rivale in amore. Il delitto così si ricostruisce. Il Causin, un robusto giovanotto alto quasi due metri, era da tre anni fidanzato con certa Emilia Tomaello, di 23 anni, in frazione di Sverago; ed in questi giorni faceva le pratiche per il matrimonio che era stato affrettato anche dal fatto che la giovane era incinta di sei mesi. Ma la relazione non era ben vista da un ex fidanzato della stessa Tomaello, certo Antonio Miro, il quale aveva avuto parecchi incidenti con il Causin, contro il quale aveva schierato anche alcuni giovinastri della frazione. Il Causin ne era sempre uscito vittorioso per la sua forza erculea.

L'altra sera alle 20, dopo cena, si era recato in bicicletta a casa della fidanzata, ma nell'entrarvi era echeggiato un colpo di rivoltella che aveva spaventato la fidanzata ed i suoi parenti, i quali consigliarono il futuro sposo a rimanere a dormire con loro. Però egli non volle saperne e verso le 23 lasciò l'abitazione della fidanzata.

Alle una di notte le famiglie Tasso e Causin, che abitano a non molta distanza dal luogo ove si rinvenne la bicicletta, come ieri dicemmo, furono svegliate da un colpo di rivoltella, ma ritennero prudente non uscire. Deve essere stata l'ora in cui avvenne il delitto. Il giovane sarebbe stato aggredito alle spalle da due persone, lasciato dalla sella e colpito con una rivoltellata in un orecchio. Quindi, dopo una scena mutevole durante la quale venne distrutta in fotografia della Tomaello che il giovane aveva indosso, sollevatolo di peso avendo cura di mettergli in bocca un fazzoletto per impedirgli di lamentarsi o perchè non avesse ad uscirgli dal sangue, lo trasportarono fino alla strada ferrata ove lo deposero per fingere una disgrazia o un suicidio, quando fosse passato il treno.

I carabinieri hanno arrestato, come dicemmo, sei persone. Esse sono: Antonio Miro, i fratelli Enrico e Mario Treviani, Severino Vesco, ed il fratello suo Giulio, tutti di Marano. Poi fu provveduto al fermo di altre sei persone. Il movente del delitto, come asseriscono i carabinieri, sarebbe appunto la gelosia ed un certo falso campanilismo per cui giovani di un paese vedono mal volentieri colui che da altro paese va ad amoreggiare con una ragazza.

Segretario di un Istituto tecnico che ruba 80.000 lire

Milano, 13 notte.

Il Preside dell'Istituto Tecnico Bassi, a Lodi, controllando l'attività svolta nell'anno 1928 dal segretario dell'Istituto si accorgeva di gravi irregolarità contabili e di cassa, che evidentemente altri non avrebbe commesso che il segretario stesso, tale Renato Spagnolini, d'anni 37. fu Ermenegildo ed abitante nella stessa cittadina. Denunciato la cosa alla nostra autorità giudiziaria, questa provvedeva a far arrestare lo Spagnolini e oggi il giudice istruttore veglialie lo circostanze e controllati gli atti, riviava a giudizio il segretario malversatore sotto l'accusa di appropriazione indebita di ottanta mila lire.

Contrabbandieri di cocaina scoperti a Milano

Milano, 12, notte.

Era venuto a conoscenza del comando della Guardia di finanza e della Polizia milanese, l'esistenza di un vasto contrabbando di cocaina e saccarina. Il lavoro di indagine, lungo e difficile, venne svolto dal cap. Badini, della Polizia tributaria e dalla Squadra Mobile.

Stabilito che l'attività truffaldina e criminosa si svolgeva attraverso la frontiera di Chiasso, gli indagatori stringevano l'assedio e le macchinazioni, gli imbrogli, i sotterfugi degli abitanti poterono così essere smascherati.

Riuscirono gli agenti a stabilire che il primo anello della catena era rappresentato dall'impiegato postale Ambrogio Sabbioni, addetto all'ufficio di Chiasso in territorio svizzero e ausiliario della Confederazione Elvetica. Così si poteva anche stabilire che il Sabbioni teneva rapporti continui ed assidui con lo chauffeur milanese, italiano, addetto all'Hôtel Villa d'Este, tale Pietro Reali di Antonio, d'anni 28, nato a Como ed abitante a Cernobbio. Il Reali, munito di regolare passaporto, settimanalmente si recava in Svizzera, ove dal Sabbioni ottenevo la consegna di cento grammi di cocaina e di saccarina, quindi ripartiva per l'Italia e consegnava la preziosa e malefica merce, dietro compenso di 80 lire, a Natale Vimercati d'anni 32, ed alla moglie Maria Abbianti a Gorgonzola. Questi ultimi, che funzionavano da basisti, per mezzo di Francesco Matarelli fu Lucio abitante alla cascinella, vicino a Como e Giovanni Turconi d'anni 20, di Isolino, pure abitante a Como, smaltivano in tante piccole dosi le droghe vendute.

Stabilito tutto questo i funzionari ed il capitano Badini proced

LETTERE DALLA JUGOSLAVIA

La jettatura di un palazzo

— Dal nostro inviato —

BELGRADO, marzo.

Quel Re di Napoli, dopo ch'era stato a sentire con devota compunzione la persuasiva predica del suo confessore, che gli spiegava e dimostrava quanto sia assurda, nonchè contraria alla religione, ogni sorta di superstizioni, e segnatamente quelle che si comprendono sotto il nome di jettatura, e come una persona di senno non possa che respingere e irridere qualunque riferimento al riguardo e pratica e supposto scongiuro; dopo ch'ebbe ascoltato e approvato tutto,

— Ma adesso, reverendo padre, — scappò a dire, a mo' di conclusione, — una toccatina a questo cornetto. Ci avete parlato tanto di jettatura, che non si sa mai...

Se v'è gente anche più superstiziosa dei Napoletani, certo sono gli Slavi; e pei Napoletani, in fondo, la jettatura è argomento di scherzo, un po' vogliamo dire come tutt'il resto; ma gli Slavi la prendono invece maledettamente sul serio. Ricordo un episodio, dalla grande guerra, qua a Belgrado. Quando gli Austriaci l'occuparono, la prima volta, nel Dicembre del '14, il generale Frank, che li comandava, volle subito insediarsi al Palazzo Reale. Giunse col suo Stato Maggiore ai cancelli, sulla Kralj Milanowa ulica, entrò nella corte d'onore, fra le ajuole spoglie dal gelo, allora come oggi, e nevate, e avanzò verso le scalee. Era allora alla Reggia una coppia di bellissimi pavoni, che il vecchio Re Pietro aveva assai cari, e che erano stati dimenticati nel trasferimento della Corte. Il generale Frank metteva il piede sul primo gradino; ed ecco ai sommo della scalea, davanti alla porta, quasi a sbarrargli il passo, comparire d'improvviso la pavona. Un ufficiale slavo, degli Slavi soggetti all'Austria, che faceva parte del séguito, allibì:

— Brutto segno! — esclamò, prendendo i debiti scongiuri: — Questa, lo vi va male.

Si sa che il pavone è di cattivo augurio; e figuriamoci la femmina!... Dodici giorni dopo, incalzati dalla vittoriosa controffensiva dei Serbi, gli ultimi Austriaci, fuggendo da Belgrado, annegavano nella Sava e nel Danubio.

Indubbiamente il pio confessore del Re di Napoli aveva ragione — chè noi siamo persone di senno. Ma quando, dopo la guerra, costituitosi lo Stato dei Serbi Croati e Sloveni, si cominciò a sfilzare, qua a Belgrado, il nuovo grandioso palazzo della Scupcina, ossia del Parlamento Nazionale, si manifestò per impressionanti segni che era stato fondato, e cresceva sotto infausti auspici. Si narra che una zingana, venuta da ignoti paesi, e scomparsa poi migrando all'ignoto, ridesse maligna dai magnetici occhi, nell'assistere alla cerimonia inaugurale dei lavori; e scotendo le corvine chiome, e tendendo l'adunca mano di rosse unghie, profetizzasse ispirata:

— Quando questo palazzo sarà terminato, la Jugoslavia si sfascerà.

Forse perciò i lavori del palazzo sono andati quanto mai a rilento, negli anni?... La Scupcina aveva adesso una sede provvisoria, delle più inospitali e disadorne: nient'altro che il maneggio d'una caserma di cavalleria, in Knesa Miloscia ulica, riadattato alla meno peggio e imbiancato. Qua si riunì, il 12 Dicembre del '20, l'Assemblea Costituente, eletta il 28 del precedente Novembre, per compilare e approvare la Costituzione del nuovo Stato Jugoslavo; e qua, a malgrado dell'opposizione, prima, poi dell'astensione dei deputati croati, fu proclamata la Costituzione del Regno «dei Serbi Croati e Sloveni», quale l'aveva preparata e voluta Pasic, co' suoi radicali serbi, la Costituzione centralista, che assicurava all'elemento serbo il predominio nello Stato: fu proclamata il 15 di Giugno del '21 — 28 di Giugno, secondo il calendario ortodosso, — il giorno di San Vito, onde prese il nome di «Costituzione del Vidov-dan» — ciò, appunto, del giorno di S. Vito — che è anche anniversario della grande battaglia di Cossovo. E certo la ricorrenza non poteva riuscire più opportuna e augurale: chè a Cossovo, in quel centro strategico della penisola, al fatale Campo dei Merli, fu l'ultima volta, nel 1389, che, incombendo imminente in comune più tremenda minaccia, nell'ora del supremo pericolo, a contrastare l'incontrastabile, a tentare invano di contenere l'orde irrompenti degli Osmanli di Murad I, si trovarono riuniti coi Serbi quasi tutti gli Slavi balcanici. Bulgari Bosniaci Erzegovinesi Montenegrini — ma anche allora, si nota, i Croati mancarono all'appello, — e gli Albanesi. E se la battaglia si risolvette nella più completa, definitiva sconfitta degli Slavi, travolte in essa l'ultime superstiti resistenze del già rotto impero di Dusciano il Potente, mai come quel giorno i Serbi mostrarono il loro valore: tutta la loro cavalleria, in epica lotta, fece olocausto di sè, il miglior fiore della loro gente giacque sul campo; e al Murad non fu dato godere della vittoria, colpito egli stesso a morte dall'eroico Milosce, che s'era lealmente aperto il varco fino a lui, fra le schiere musulmane. Sicchè nella tradizione, e specie nei canti popolari, che costituiscono la più bella, caratteristica manifestazione del popolo serbo, e che tanta efficiente funzione ideale hanno avuto nel risorgimento nazionale e nelle guerre di liberazione e nelle ultime guerre, la giornata di Cossovo s'è giustamente trasfigurata in gloria. E a quella gloria imperitura, che rianima gli Slavi balcanici, ma di cui in parte più alta e più bella spettava, quali conduttieri, ai Serbi: al Vidov-dan di Cossovo si volle riallacciare, quasi per legittima ripresa, oltre lo spazio di più di cinque secoli, il Vidov-dan costituzionale jugoslavo del 1921.

Ma se bastassero le coincidenze cronologiche, per riallacciare la fila della storia, per ricasare l'avvenire sulla trama del passato e trapassato!... E' sopravvenuta l'Epifania del colpo di Stato. E proprio quest'anno, quando il nuovo palazzo del Parlamento jugoslavo stava per essere terminato, e già si parlava della solenne inaugurazione, ecco che, soppressa la Costituzione del Vidov-dan, il Parlamento è stato abolito.

Tutta ancor biancheggiante della pietra di recente tagliata e di calce, la grave mole, col suo pronao di colonne, e sormontata da due eccelse turgide cupole e da torricciole con cupolette, si eleva in una vasta spianata, ancora, pel resto, ingombra di materiale ammonticchiato di scavo e di materiali da costruzione, di là dal giardini del Palazzo Reale, sulla Kossowska ulica, e a lato del vecchio cimitero di San Marco, dove, nella solitaria cappella, è la tomba dei truculati Obrenovic, del Re Alessandro e della Regina Draga. Ho varcato, un giorno, il vistato ingresso del recinto del cantiere, sono entrato, senza che nessuno badasse a me, nel palazzo; ho salito a caso qualche scala, sono riuscito a una delle torricelle che sovrastano la facciata. Era il meriggio, sul tardi. Di lassù si domina tutta la città, il tondeggiante promontorio su cui fianchi e sulla cui cima essa è edificata, e che si protende e s'inarca per entro dalla confluenza della Sava col Danubio, il rumore cittadino, lassù, giungeva affievolito, con alterni discordi echi lontani. Le correnti dei due fiumi, dai due lati e interno all'estremità del promontorio, trasportavano, nell'incessante fluire, blocchi e lastroni di ghiaccio, e si vedevano ristrette, quasi premute da lato, tra altri estesi banchi di ghiaccio, che prolungavano le rive coperte di neve, che dilatavano in piatte isole, tra l'uno e l'altro fiume. Di faccia, di là dalla Sava, su una collinetta, la città di Semlino, fosca e lurida. Poi, sempre oltre dalla Sava, ma più verso occidente, una sterminata pianura, un deserto uniforme di neve, che sfumava, a perdita d'occhio, tra basse nebbie. E sopra l'infinita albata distesa di questa piana, il cielo, acceso dal Sole tramontano, era tutto un avvampante incendio, che si rifletteva sanguigno negli specchi d'acqua dei fiumi, che illuminava e tingeva nevi e ghiacci come un'aurora boreale. E per la piana e sui fiumi, su tutto l'algido deserto, innumeri neri voli di corvi, che si levavano, che radevano il suolo e l'acque, che scomparivano, come tuffandosi, in qualche macchia o boscaglia, delle isole o delle rive, che si risorgevano a un tratto, e spiegandosi alte, facevano quasi oscura nube in cielo... Mai, Inverno o Estate, a turbine o a sereno, lo non l'ho mai contemplato, Balcania, che non m'apparissi con le tue campagne invase, con il tuo cielo solcato di tanti e tanti voli di corvi. E sempre, al ritrovarne, mi riservenga della campagna macedone, nel funesto Autunno del '15, grigia e lutulenta, con scheletri d'alberi alta pioggia e al vento, sotto un tempestoso cielo funereo. Non segno d'attività umana, non traccia di vita; silenzio d'incubo, desolazione, spavento. Solo, lugubremente neri nel crepuscolo senza luminosità, con stridi e gridi che rompevano rauchi il silenzio, voli di corvi, a cento, a mille, corvi corvi... E si alzavano e si sperdevano all'approssimarsi della nostra cavalcata, e ripiombavano, come raccogliendosi a un richiamo inteso, poco lontano: tanto, di carname battezzato o circonciso e di carogne era sparsa per intero la campagna intorno, l'intera regione; e ce n'era per tutta la più vorace fame degli universi corvi.

Già la Macedonia. Allora, come dieci, come cent'anni avanti, come domani, forse. Quello è il cancro peggiore nell'organismo jugoslavo, pur altrimenti insidiato: quello rode, rodera sempre più addentro, incurabile, inarrestabile. Si può benissimo ridere della jettatura, della zingara. Ma se questo palazzo avesse dovuto veramente concretare e significare la costituzione statuale della Jugoslavia, l'unione precordiata e sistematizzata delle nazionalità che compongono il musaico del Regno posbellico: se questo palazzo, già abbandonato prima che ultimato, si fosse aperto veramente come il tempio politico comune degli Slavi del Sud, Slavi balcanici: ebbene, cercate nei sotterranei, scavate il sottosuolo... C'è una bomba; e su scritto, Croazia. Un'altra bomba; e su scritto, Bosnia-Erzegovina. Un'altra ancora; e su scritto, Montenegro. E ancora un'altra; e su scritto, Dalmazia. Ma c'è poi tutto un deposito di esplosivi, di alti esplosivi intonati in una mina enorme: e la miccia innescata: Macedonia.

Mario Bassi.

La cerimonia di chiusura della Mostra fotografica della Milizia

Roma, 13 notte.

Ha avuto luogo stamane la cerimonia di chiusura della seconda mostra nazionale fotografica della Milizia. La cerimonia si è svolta con l'assistenza che si addice ad una mostra che documenta attraverso dodicimila fotografie gli inestimabili servizi che la Milizia rende al Paese. Erano presenti alla cerimonia di chiusura S. E. Turati, Segretario del Partito, S. E. Terruzzi capo di Stato Maggiore della Milizia, il Generale Tradita, sottocapo di Stato Maggiore, il Generale Agostini, comandante la Milizia forestale, il Generale Dopontonp, comandante la milizia portuaria, e un folto stuolo di generali e di Consoli della Milizia. Gli intervenuti, accompagnati da Alessandro Melchiori, hanno voluto ripercorrere le ampie sale della mostra attraverso le quali parecchie diecine di migliaia di cittadini, soldati, di e buini sono passate nei 20 giorni durante i quali la mostra è stata aperta. La visita è durata circa un'ora, dopo di che S. E. Turati e S. E. Terruzzi hanno posto la firma sull'ultima pagina del registro della visite.

Una conferenza di Filla a Ginevra

Ginevra, 13, notte.

Alla Casa degli Italiani di Ginevra, per invito del Segretario del Fascio Conte Guido Vinci e con l'intervento di molte personalità italiane e svizzere, tra le quali il Console italiano Marchese Carlo de Costanzia de Costantini, il pittore Filla ha tenuto una conferenza corredata da proiezioni sul tema «Verso un'Arte Fascista». La conferenza accattivantissima ebbe un grande successo di pubblico e di critica.

I premi del concorso « Balilla »

Roma, 13 notte.

L'Opera nazionale «Balilla» comunica che i premi che verranno assegnati ai vincitori del concorso per cinque volumi destinati alla collana del «Balilla» saranno di lire 10.000 per ciascun volume e non di lire 5.000 come si è detto erroneamente e pubblicato da vari giornali.

Biglietti da mille e ricchezze artistiche nella vasta casa d'una mendicante

Brescia, 13, notte.

Da qualche giorno la sessantenne Annetta Verioli abitante nella propria casa in corso Palestro 61, non era stata più vista, per cui gli inquilini, allarmati, chiamarono i vigili i quali entrati per la finestra trovarono la vecchia boccheggiante. Fu chiamata la Croce Bianca che raccolse la Verioli e la portò all'ospedale dove cessava quasi subito di vivere per polmonite. Nella irruzione fatta in casa della Verioli, i vigili e gli inquilini erano rimasti impressionati dalla ringhiosità spettata dei locali. Nella casa vi erano tesori d'arte confusi tra le immondizie, per cui di preziose si reca sul luogo essendo la defunta senza parenti e non avendo lasciato testamento.

In una prima sommaria indagine il magistrato ha trovato oltre 50 mila lire nascoste tra i materassi e nei buchi della pareti, tessuti di pizzi preziosi, tappeti, biancheria, tessuti di più pezzi inseriti. Inoltre alla strega eredità dalla madre che era vedova di un collezionista, e teneva in casa, mobili, quadri, stampe, ferri battuti, il cui valore è ingente se si considera che il solo parecchi quadri degli Inganni e di altri autori rinomati. Con tanta ricchezza la Verioli viveva nella più sordida miseria. Essa chiedeva qualche poldi elemosinando ai conoscenti e si chiuse di rifiuti che raccoglieva sul mercato. Occupata due interi piani accedo abitato il terzo e viveva coi cinque gattini ed un gatto del quale fu trovata la carcassa putrefatta, fino al e procedeva all'inventario.

TEATRI

"Il cadavere vivente,, di Tolstoi al Teatro di Torino

Sensibile, disperso e frantumato in una perenne incertezza di desideri vaghi, e misteriosamente dolci e pungenti, inappagato, inaccettabile, incapace ad affrontare la vita, Fedia è uno sciagurato sognatore, un annullato di cui impossibili e confuse, che nega l'ordine armonioso dello spirito, che, limido, sperduto, occhiuto, di fronte agli enigmi senza fondo dell'essere, sfugge alla famiglia, alla società, al dovere, alla coscienza, cercando in ciò lo più profondo della sua stessa inquietitudine. Egli ama le belle canzoni nostalgiche, corre gli amori, che sono capricci e follia, voluttuosamente sentimentali, ardenti e leggeri: è, nell'amore, indotto ad un'arsa gentilezza, quasi estatica, di fronte alla donna, che gli appare anch'essa come un fantasma adorabile, come un segno delicato misterioso e labile del suo bisogno di tenerezza, teso rassegnato alla rinuncia, e suscibile a nuovi segni. Nell'amore, quest'uomo, pieno di vizi, è puro e cavalleresco: ma per le stesse ragioni negative che lo consumano e lo fanno languire; egli non sa vedere, egli è masochista e stanco, egli non osa mai compiere un passo, che lo avvinca ad una responsabilità, meglio, ad una precisa realtà: il suo dolce con Machia, la zingara, è casto e gentile, perchè il suo cuore è generoso, ma anche, perchè il suo spirito è vile e pigro. Sotto nell'alcool egli sa profondarsi: la sua passività naturale servita così nell'oblivione oscura e morbida, in una morbida incoscienza, senza sforzo, attratto dalla irresistibile seduzione, vinto dal sottile veleno dei suoi nervi disfatti.

Il dramma, che nasce da questo tipo, così caratteristicamente russo, è duplice. Vi è un dramma sociale, che Tolstoi non si è certo lasciato sfuggire, e che si innesta sul preciso contrasto, caro agli idealisti dell'Ottocento, tra la libertà morale dell'individuo e la società. Fedia, che pure è buono, mite, umile, fa nascere una serie di guai e di catastrofi per la sua fondamentale ripugnanza alla regole e ai modi del vivere civile: e quando poi vitole riparare i mali compiuti con un'iniziativa personale, indipendente da ogni pregiudizio o consuetudine, è capace di ridonare la felicità a delle creature che ne sono degne, ecco la società si erge di nuovo contro di lui e gli vieta di realizzare una soluzione conciliante e umana, se pure profondamente irregolare. Vi è poi il dramma intimo di Fedia stesso: ed è questo che ci interessa di più. E' il dissidio tra le aspirazioni ideali, la dolcezza, la conoscenza del bene, il desiderio di pace, che dànno a Fedia un così grande fascino, e la debolezza sua, la fiacchezza addolorata del suo temperamento, che lo condannano a tutte le abdicazioni. Il personaggio poetico è tutto vivo in questa dolorante e frivola complessità: ognora mosso da una vana ansietà di vita, ognora respinto nel limbo dal timore della vita, desideroso di redenzione, incapace di redenzione. Ciò che più ci commuove non è il suo inesorabile decadere, la sua triste fine, non è quel suo allontanarsi dalla felicità, dal benessere, dalla gioia della famiglia, e dal conforto di una cara moglie, e dall'affetto del figlio, per le vie terribili e desolate di un'indicibile solitudine, ciò che più ci commuove non è il suo smarrirsi, il suo perdersi, in una vita mancata, non sono le conseguenze del suo male, ma il male stesso. Noi ci accostiamo con umana pietà a questo povero essere, che reca con sè, inconsapevolmente, quel terrore e quella malinconia e irrequietezza, quella suscettibilità straziante di fronte alla vita, che a tratti morde, nel segreto, il cuore di noi tutti, e che trae le sue origini da quella medesima sostanza sensibile che, unita al genio, crea i poeti e gli artisti. Noi ci accostiamo con accorata curiosità al dramma di quest'uomo, che reca dalla nascita le ragioni della sua disfatta: natura squisita, intelligente, nobile, unita alla rovina prima dalla sua raffinatezza sensitiva, e da un, per dir così, spontaneità di sperazione.

Fedia Protassov ha moglie, Lisa, e un figlio; ma il vincolo famigliare è per lui una pesante catena: dai suoi rapporti con Lisa non scaturisce mai quel fervore, quella spumosa ebbrezza, quell'acuto sentire, che, soli, rendono tollerabile la vita a un temperamento affatto, in casa egli si annoia; il placido e sereno vivere non si addà alla sua smania di distrazioni, al suo bisogno di essere ognora altrove, in nuovi e faggevoli e indistinti ordini di sensazioni. Egli, quando la figlia l'invitazione, è fuggito di casa; si è rifugiato presso gli zingani, e là, ascoltando le più suggestive canzoni, bevendo e ribevendo, contempla lucrando, la giovane Machia, suo dolce amore, e cerca di dimenticare, illusoriamente che? Nulla e tutto: il dovere e la malinconia, gli inutili sogni e la realtà. La madre di Lisa vorrebbe cogliere questa occasione per romperla definitivamente con il genero stravagante e dissipato; ma Lisa ha per il marito una specie di profonda indulgenza, ella comprende che Fedia è la prima vittima di se stesso, quello che forse più soffre, e pensa di richiamarlo a sè, di fargli giungere il suo perdono. La madre di Lisa vorrebbe per la figlia il divorzio e un nuovo matrimonio: lo sposo ci sarebbe, Karenine, un amico di infanzia, innamorato di Lisa, gentiluomo onesto, assistato, capace di un platico e delicato amore: ma Lisa è ancora ben lontana da tale pensiero: ella piega invece Karenine di recare a Fedia una sua lettera con l'invito a ritornare.

Fedia rifiuta, e il dramma ha inizio. Fedia rifiuta per una sua certa logica interiore e dolorosa; egli sa che non riuscirà mai a svincolarsi dal male, egli sa che la sua donna, per la quale conserva tuttavia una sconfinata tenerezza, sarà ancora e sempre infelice. Egli quindi rifiuta. Lisa e Karenine si avvicinano sempre più, si comprendono, si amano; chiedono a Fedia di consentire al divorzio. Ma Fedia si ribella a questo artificio procedurale, a certe menzogne a convenzionalità ch'esso comporta, e preferisce darsi la morte. La moglie e l'altro saranno così liberi. Sennonchè al momento supremo il cuore gli manca; ed ecco Machia, sopraggiunta, Machia che pure lo ama, gli suggerisce l'ingenue; finga egli di uccidersi, spari con un gesto illusorio dallo stato civile, rinvenga, rollo ormai ogni legame colla realtà circostante, il cadavere vivente. E Fedia che non avrà nemmeno la menzogna del divorzio, accetta quest'altra, colossale menzogna. Lisa e Karenine si sposano, la loro vita è piana, si svela tranquillamente alla felicità. Fedia si trascina sempre più nella miseria, nel sogno, nell'abbiezione. E' solo. Ha abbandonato anche Machia; egli ama questa creatura, lievemente fantastica, acerba e strana; e appunto il suo amore, rispettoso, devoto, candido, gli fa impedito di legare la fanciulla a tanta infelicità. Fedia è un povero cane randagio: passa talvolta presso la casa che fu sua, vede una finestra illuminata, un'ombra. Egli è nessuno. Ed una sera in un *cabaret* racconta la sua storia. Un brutto ceffo lo denuncia; scoppia lo scandalo. Lisa e Karenine sono accusati di bigamia, di essersi così sposati sapendo che Fedia era ancor vivo. Fedia è accusato di aver consentito, per denaro, al crimine.

Ed ecco il processo; molti tenti cari a Tolstoi trovano qui il loro sviluppo. Il processo intentato contro i presunti colpevoli è, infatti, ritorto da Fedia contro la legge e la società. Tre sono i protagonisti della strana vicenda, tre sono gli interessati, e tutti e tre sono contenti della loro situazione. Che diritto hanno gli altri uomini di intervenire in tanto delicate e misteriose? che diritto hanno di spezzare la felicità di due esseri fatti l'uno per l'altro? che diritto hanno di irrompere con brutale violenza, nel segreto delle anime? Ma la legge è indiscutibile. Fedia viene a sapere che nel migliore dei casi, e cioè di generale assoluzione, il secondo matrimonio di sua moglie sarebbe annullato, e Lisa dovrebbe ritornare a vivere con lui. Ed allora Fedia trova la forza per compiere un gesto terribile e liberatore: Lisa e Karenine saranno ancora felici, egli ritroverà la pace. Fedia esirae la rivoltella e si uccide.

Il maggior pregio di quest'opera lo si deve ricercare nella complessa unità spirituale del protagonista: egli è vivo e concreto anche quando sulla sua avventura e sulla sua personalità s'innesta la tesi dell'autore, anche quando i limiti della sua verità umana sfiorano il simbolo e l'astrazione. Fedia è veramente una creatura, ed è tanto ricco di motivi e di allusioni da piegarsi con flessibile prontezza a molti significati, senza per questo divenire frigido concetto. Se l'interesse che da lui emana, dalla sua natura e dal suo destino, è costante e crescente, non si potrebbe dire altrettanto della tessitura teatrale del dramma tolstoiano. Dramma frantumato e frammentario, condotto con una tecnica narrativa eccellente, ma troppo spesso conchiusa in se, come tra le pagine di un libro, tecnica che raramente supera la ribalta e a stento incatena l'un episodio all'altro. Il godimento che simile spettacolo offre è puramente letterario, cioè sommesso, e folto di particolari incantevoli o emozionanti; lo si può assaporare delicatamente, è difficile esserne conquistati. Non v'è dubbio che i personaggi vivano qui un'intensa vita: Lisa, la sorella di Lisa così femminilmente pietosa per il cognato, la madre di Karenine, e mille episodi e sfumature, e spunti di dialogo, e tratti di fantasia domestica fissati con una verità semplice e sensazionale, e quel dono di cogliere cose e figure con la candida serenità di chi tutto vede, l'ispirazione insomma dello scrittore è ancora e sempre alta, profonda, sciolta ad ogni bella sorpresa. La finezza psicologica è solo eguagliata dall'ampiezza dello stile. Ma il teatro è forse un'altra cosa. Tuttavia questo dramma, così, con le sue caratteristiche e con le sue debolezze e con le sue virtù, è stato mirabilmente interpretato dalla Compagnia Pitoëff.

Giorgio Pitoëff era Fedia: tutto ciò che v'è in questo attore di evasivo, svagato, irrequieto, malinconico, tutta la sua dolorosa lucidità, e certi suoi modi impulsivi, slegati, ironici e rassegnati, s'adattarono squisitamente al personaggio. Ludmilla Pitoëff era Machia; e di lei può dirsi la stessa cosa. I suoi doni di sirena, ingenua e accorta, la dolcezza, le modulazioni della sua persuasiva e delicata dizione, quell'affiorare improvviso dell'anima in una specie di cristallino meraviglia, l'infantile passionalità, diedero al personaggio della giovane zingana un fascino vivissimo e delizioso rilievo. La confessione di Fedia al principe Abrezkov, la scena in cui Machia convince Fedia di simulare il suicidio e fuggire con lei, furono forse, ieri sera, la migliore espressione dell'arte di questi due attori singolari. Ma ciò che vi è di spettacolarmente ammirevole nello spettacolo cui abbiamo assistito è lo stile scenico che ha presieduto alla realizzazione del testo di Tolstoi. Tutte quelle finezze letterarie, quelle virtù di scrittura cui abbiamo accennato, hanno preso ieri sera il loro giusto e preciso risalto, si sono naturale senza uscire dalla cornice che l'ispirazione stessa dell'autore ha imposta come insuperabile; quadri viventi, ricchi di immaginazione e di tratti incisivi, profondi, luminosi, e non mai una violenza verista, un impeto che offuscasse l'armonia evocata dall'insonatore. Se questo è teatro letterario, in mezzo in scena è anche pre letterario, in mezzo in scena è stata conforma al testo: il che vuol dire ch'essa ha giocato soprattutto sulle sfumature descrittive e narrative, la ottenuto efficacia ed evidenza coll'esaltare essenzialmente i toni del discorso in un'accesa e costante precisione, ha sfruttato la plasticità della scena per quel tanto, e non più, che le scrittura suggeriva.

I vari quadri, succedutisi quasi in sordina, furono così colorati, intimi, persuasivi. Una sera familiarità ci ha fatto penetrare nei vari ambienti: noi abbiamo vissuto accanto ai personaggi con quella compressione e quel distacco che sono propri di un'attenta e intelligente lettura. La malinconia del dramma si è addensata a poco a poco sul palcoscenico. Se il primo quadro, la casa della madre di Lisa, è stato un piccolo capolavoro di particolari banali, quotidiani e commoventi, già del secondo, presso gli zingani, il sogno inquieto, la tristezza, l'ansietà, la fittizia gioia di Fedia trovarono i loro tremiti più belli e vibranti; e le canzoni e le danze, qualcosa di alato e di cupo, di sottile, gentile e fosco, furono come l'eco degli smarriti pensieri, del dolce patire del protagonista. Ma non di sottomaestrato sui quali spiccò. Una sola cosa è ancor degna di nota: la capacità nell'insonatore di riprendere respiro, pacatezza, scelta misura, di prospettive e rapporti ai ogni lavoro del sipario, così come lo scrittore riprende la forza del suo stile ad ogni capitolo che s'apre.

Il pubblico elegantissimo, folto e compiacente ha tributato ai Pitoëff, ed ai loro eccellenti collaboratori, vivi e cordiali, degli calorosi applausi. Prima della rappresentazione la signora Tatiana Tolstoi, figlia dello scrittore, ha pronunciato brevemente del padre suo e del dramma che si stava per rappresentare. Anche a lei furono rivolti gli applausi degli spettatori. Questa sera *Trois sœurs* di Cechof.

F. Bernardelli.

Al Carignano.

«Tamburo e sonaglio», la nuova commedia dei fratelli Quintero, rappresentata ieri sera dalla Compagnia Mertini, è un lavoro che si ascolta volentieri, con compiacimento e con diletto, anche se la vicenda è leggera, vaporosa quanto una bella di ragno. Ecco, un ragnatelo tesa con garbo tra l'una e l'altra sopra di una stradetta discreta di luce, ossia nel suo andare tra piccole aiuole fiorite di garbata poesia.

Gramina, la protagonista, è naturalmente al centro di questa trama, ed è tutta irrilevante di generalissimi colori, che variamente e vagamente la dipingono, mentre, irrequieta, tesse la sua favola.

Gramina, dunque, è la fresca sposa di Amadeo: al marito ha portato in dono, il suo amore, la sua splendente giovinezza, ma anche una catena di piccoli guai. Piccoli, ma tanto chiomati, che tintinnano come gli anelli metallici di una vera catena. L'opinione pubblica del piccolo mondo borghese, in mezzo al quale essi vivono, li ha subito malignamente ribattezzati, e lei è diventata nella favola la signora «sonaglio» e lui il signor «tamburo». C'è anche di mezzo un generale, che non si vede, ma che rumorosamente vien chiamato, di tempo, in tempo, con grande dispetto di ognuno, «Bum, Bum». Fragorosi i monigneli, fragorose le scenate tra marito e moglie, che nascono dal nulla, ma che, come i fuochi dell'artificio, esplodono poi con grande fracasso.

Il marito è debole, la moglie è arrogante, impetuosa, bizzarra. Come se non bastasse, c'è di mezzo a complicare la faccenda, una cognata, la sorella di «tamburo», che comanda per tutti, e che sfoga la sua autorità sul suo buon diavolo di consorte, Carmelo. E scoppia il temporale, e ciel sereno. Dopo una sfuriata più violenta del solito, Gramina e Amadeo si separano.

L'amore dei due coniugi, però, è più forte dei loro passeggeri rabuffi: e al terzo atto «tamburo» e «sonaglio», senza che nessuno, nè lo sappia, nè lo sospetti, mascondono il loro profondo affetto, con due clandestini innamorati, in una villetta, ai piedi dei Pirenei, sulla strada che conduce a Lourd.

E la Madonna fa il miracolo: il misterioso e dolcissimo annuncio della maternità di Gramina disetpa finalmente per sempre il cielo da ogni nube.

I fratelli Quintero sono maestri in questi piccoli giuochi innocenti, e il pubblico ha applaudito il loro lavoro ripetutamente, alla fine di ogni atto. Chi ha meritato più applausi degli autori è stata però la Merlini, assecondata egregiamente dal Bellinelli e dagli altri.

Questa sera la commedia si replica.

AL CHIARELLA, la compagnia di Antonio Gandusio mette in scena, questa sera, la commedia in tre atti di Louis Verneuil: «Il matrimonio di mamma», nuova per Torino.

L'inizio della serie di concerti al Regio

Comincia questa sera, al Regio, la nuova serie dei concerti orchestrali. Alla direzione dell'Orchestra stabile municipale si avvicenderanno maestri italiani e stranieri, giovani e anziani, secondo l'elenco dei nomi che già fu pubblicato. Crediamo superfluo di ricordare ancora una volta l'importanza della istituzione concertistica come elemento imprescindibile della cultura musicale, di rivocare le date memorabili dell'attività torinese nel campo dei concerti sinfonici, di sollecitare l'intervento dei cittadini, ciova augurare pertanto un interessamento sempre più vivo e appassionato, affinchè l'istituzione, consolidandosi, possa dare largamente i suoi frutti.

Il concerto di questa sera, diretto dal maestro Franco Capuana, comprende l'*ouverture* all'*Amore medico* del Wolf Ferrari, scritta nel 1913 e recentemente eseguita al Regio; la terza Sinfonia di Johannes Brahms, eseguita a Vienna, la prima volta, il 2 dicembre 1883, nella quale si nota l'allontanamento del compositore dalle forme beethoveniane cui era rimasto fino ad allora fedele; due frammenti dei *Nocturnes* di Claude Debussy, *Nuages* e *Fêtes*, composti tra il 1897 e il '99; l'episodio del «Mormorio della foresta» nel *Siegfried* (1856-1871); infine l'*ouverture* di Beethoven (1809) per la tragedia *Egmont* di Goethe.

Una novità al « Manzoni »

Milano, 13 notte.

Questa sera la compagnia Benassi Di Riso ha rappresentato al Manzoni la nuova commedia di Gian Capo «Bene Bebus». Si sono avute complessivamente 12 chiamate e, dopo il secondo e il terzo atto, anche l'autore comparve più volte alla ribalta tra gli interpreti. Il bizzarro e suggestivo lavoro riportò pieno successo e si replica.

Sciagura aviatoria a Furbara

Roma, 13 notte.

Ieri, alle 15, durante un volo di allenamento sul campo di Furbara, il sergente pilota Bruno Arturo, in seguito a falsa manovra, cadeva dalla quota di 150 metri, rimanendo ucciso.

Al sergente pilota Bruno, ardimentoso pilota, saranno rese solenni onoranze funebri. Oggi prima della partenza della salma per Aquila, paese nativo del morto, il colonnello Mazzucco alla presenza degli ufficiali e sottufficiali addetti al reparto e di quelli della scuola di caccia, ha tenuto un'orazione funebre in cui rammentava le virtù dell'Estinto magnificando altresì la diuturna opera di ardimento di questi aviatori che sono presidio sicuro d'Italia. Inde Italbo ha inviato alla famiglia dell'estinto le proprie condoglianze.

(*Stefani*).

La motonave incagliata sulle coste d'Istria

Il trasbordo dei passeggeri

Fiume, 13 notte.

La motonave *Lorenzo Marcello*, della Compagnia di Navigazione San Marco, si trova tutt'ora incagliata sulle coste di Istria. Il piroscafo proveniva da Ancona e portava a bordo 12 passeggieri. La fitta nebbia, come è noto, provocò l'incidente, che è venuto presso Capo Promontore. Stamane, il piroscafo *Bulno*, avvicinata la motonave, operò il trasbordo dei passeggieri, dirigendosi quindi a Fiume, dove il sbarcò.

Da Pola vennero inviati d'urgenza tre piroscafi a Capo Promontore, ma, nonostante tutti i tentativi, non si è riuscito fin'ora a liberare il *Lorenzo Marcello* dagli scogli.

Una conferenza di Ojetti

Questa sera, alle 21, nella sala della Società di Cultura, Ojetti parlerà sul tema: «Ritratti di artisti italiani viventi». Il conferenziere, che è uno dei più acuti critici d'arte, ha scritto molti libri, tra i quali «Cose viste», «Cose viste della guerra», «Ritratti di artisti italiani», «Ritratti di scrittori italiani», «Ritratti di artisti italiani nuovissimi», «Ritratti di artisti italiani contemporanei», «Ritratti di artisti italiani», «Ritratti di artisti italiani nuovissimi», «Ritratti di artisti italiani contemporanei».

I raggi solari e la salute umana

Non abbiamo l'intenzione di ripetere quello che tutti sanno, e cioè che nella casa dove entra il sole non entra il medico, poichè l'influenza benefica del sole è stata sempre riconosciuta da tutti i popoli, di tutte le epoche e di tutte le civiltà. Ma vogliamo piuttosto riferire alcuni recentissimi pareri di competenti in relazione alle ultime scoperte ed agli accertamenti fatti sull'azione esercitata dai raggi solari sulla salute umana. Così chi è interessa della propria persona od ha cura della salute dei propri congiunti, in specie dei figli di tenera età, potrà trarre le conseguenze più logiche.

La superiorità degli abiti femminili

Quando la pelle umana viene esposta ai raggi solari per un lungo periodo di tempo si brucia, o meglio diventa più oscura. E' da poco tempo che si sa che tali bruciature sono dovute agli invisibili raggi ultra violetti ed è ancora più recente la scoperta che questi raggi ultra violetti appartiene al corpo umano delle proprietà salutari, alle quali è stato dato il nome di vitamine. E' stato anche accertato che se delle vitamine non entrano nel nostro corpo, sia attraverso la pelle o per mezzo del cibo, la salute è messa in pericolo, anzi si diventa malaticci e la vita si accorcia.

Da quest'aspetto scientifico della vita umana, la donna attualmente si trova in condizione di superiorità rispetto all'uomo e ciò per doppio motivo: per la maggiore libertà che si concede la donna moderna di andare all'aperto, per divertimento o per sport, e per la moda del vestiario che ha adottato. Poche settimane fa, in una adunata di medici americani, il dott. E. B. Mulford, presidente della Società Medica del New Jersey, ha dichiarato che le ultime statistiche dimostrano in modo evidente che le donne sono più sane degli uomini, vivono di più, sono molto più immuni alle malattie e resistono meglio alle fatiche. Egli attribuisce tutto ciò al fatto che le donne indossano meno indumenti e portano gli abiti molto più ridotti.

Esse si espongono maggiormente ai raggi ultra violetti, che apportano la salute e la forza, mentre gli uomini persistono a coprirsi del collo al piede, senza scoprire altro che la testa e le mani. Senza contare poi il colore degli abiti, che l'occhio preferisce più oscuri, sempre a danno della propria salute. Infatti più bianchi sono gli abiti e più porosi, più facilmente si lasciano attraversare dai raggi ultra violetti. Secondo l'illustre medico americano, l'abito più indicato sarebbe il costume da bagno!

Lo zucchero causa di tanti guai

L'azione benefica che i raggi solari esercitano sugli animali e sulle piante produce l'accumulazione delle varie vitamine, in quantità più o meno abbondanti secondo la maggiore o minore proprietà di assimilazione posseduta dalle piante stesse o dagli animali. Ne segue che la frutta, le verdure, i cereali, o le carni, contengono vitamine in proporzione diversa, corrispondente alla capacità di accumulazione posseduta dalle singole specie di sostanze alimentari. Quindi la scelta dei cibi, con riferimento alla quantità ed alla qualità di vitamine in essi contenute, ha una importanza massima per il normale rifornimento dell'organismo umano.

In una relazione presentata all'Associazione Medica Americana, il dott. Seale Harris, di Birmingham, ha asserito che l'uomo scava la propria fossa con i suoi denti quando preferisce lo zucchero e le sostanze amidacee ai cibi che contengono vitamine. Consumando generi alimentari, contenenti molto zucchero, la resistenza dell'organismo alle infezioni di tutte le specie si abbassa e la prev

CRONACA CITTADINA

De Vecchi, Belluzzo e Fioretti

parleranno a Torino per il Plebiscito

Alla vigilia del Plebiscito tre personalità del Regime parleranno ai torinesi per illustrare il significato dell'avvenimento e il valore delle opere del Fascismo. La personalità designata a parlare nella nostra città sarà il Ministro dell'Istruzione S. E. Belluzzo. S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, e il dott. Arnaldo Fioretti, presidente della Confederazione nazionale dei sindacati dell'industria. I tre illustri oratori rappresenteranno degnamente i diversi aspetti dell'attività del fascismo: quelli, accanto al Quadrumviro della Marcia su Roma, che esprime con la sua persona l'origine e il periodo eroico della Rivoluzione delle Camicie Nere, S. E. Belluzzo e Arnaldo Fioretti saranno i più autorevoli interpreti della rinnovata cultura italiana e della maggiore organizzazione di lavoratori.

Nei prossimi giorni saranno comunicate la data e le modalità delle adunate nelle quali i Gerarchi nazionali pronunzieranno i loro discorsi.

***

Ciò che maggiormente colpisce chi si dà a scorrere il testo unico della nuova legge elettorale politica per mezzo della quale si esprimerà il plebiscito, oltre il suo naturale carattere di strumento posto nelle mani non più dell'« elettore » inteso in senso generico, ma in modo specifico del « produttore » per creare a proposito la rappresentanza nazionale, è la parte fatta pure in questa nuova concezione alle masse della città e della campagna.

Quale sia la differenza tra la ritorma fascista e le riforme precedenti, ha detto con la consueta chiarezza il Capo del Governo nella sua circolare del 4 settembre 1928 ai Prefetti e ai Podestà: « La riforma fascista — egli così si è espresso — non ha modificato soltanto il metodo della votazione per la costituzione della rappresentanza politica, ma ha innovato profondamente i criteri in cui poggia la base dell'elettorato, in modo che il Corpo elettorale, risultante dalle nuove liste, avrà una fisionomia completamente diversa da quella del passato. Al suffragio universale, fondato su un criterio astratto di capacità, presunto soltanto in funzione di un limite minimo di età, è stato sostituito un suffragio, egualmente molto largo, che ha il suo fondamento nelle attività produttive di ciascun individuo, in modo che potrà essere considerato elettore soltanto chi concorra, in qualsiasi forma, alla creazione della ricchezza nazionale ».

Ora la legge, all'articolo secondo, dopo aver stabilito che « sono elettori tutti i cittadini che abbiano compiuto il ventunesimo anno o lo compiano non più tardi del 31 maggio dell'anno in cui ha luogo la revisione delle liste, o che, essendo minori degli anni ventuno, ma maggiori del diciotto, siano ammogliati o vedovi, in entrambi i casi con prole », mette in capo a tutti gli altri requisiti questo: « *Sono elettori coloro che pagano un contributo sindacale o terzinni della legge 3 aprile 1926, numero 563* ». Un siffatto requisito investe in pieno il criterio dell'organizzazione sindacale. Si può dunque affermare con sicura coscienza che tutti i lavoratori potenzialmente beneficiano della riforma elettorale voluta da Mussolini ed attuata dal Regime, in altri termini la riforma, col porre fra i requisiti necessari all'acquisto della capacità di elettore — e al primo posto — il contributo sindacale, ha portato nel modo più diretto le grandi masse operaie, contadine e impiegatizie, alle urne, creando un suffragio di natura ben diversa dall'antico; un suffragio che ha per limiti il lavoro e la produzione, si espliehi questo nelle officine o nei campi; di conseguenza totalmente estraneo all'antica concezione, che per la sua indeterminatezza finiva per ritorcersi contro gli stessi lavoratori, e infine suffragio moderno in tutta l'estensione del termine, se per moderno s'intende, anche per gli esecutori d'opera come per tutta la Nazione compatta, procedere arditamente in avanti.

Bastano questi semplici e rapidi rilievi per esser certi che i primi ad accorrere alle rispettive sezioni col proposito di dare tutta l'imponenza necessaria alla manifestazione del plebiscito, saranno appunto gli operai, gli impiegati e tutti gli altri elementi della produzione. E quando si sono nominate queste categorie, si è fatto in definitiva il nome di tutto il popolo, inteso, attraverso la riforma elettorale fascista, a partecipare direttamente e nella maniera più attiva alla vita dello Stato.

La legge ha prodotto pure qualche esclusione, ma anche questa è in relazione con l'idea ispiratrice della riforma. Tra gli esclusi dal beneficio di voto, sono, ad esempio, gli studenti universitari. Al legislatore non deve sfuggire il caso, ma evidentemente egli ha pensato che il giovane intento agli studi, per ciò stesso non è ancora entrato nel gioco delle responsabilità pervate e sociali. Elemento oggi di preparazione, il giovane sarà il produttore tecnico e direttivo o professionale di domani; ed è allora che esso pure potrà esercitare il suo diritto di voto. Nonostante ciò, raccolti attorno al G. U. F., gli studenti non solo non hanno mancato all'appello, per la preparazione del plebiscito, ma al lavoro comune, essi pure sotto la guida del barone Basile sempre più instancabile, hanno apportato l'entusiasmo della loro giovinezza, la nota ardente di un patriottismo fatto di passione e di fede.

Così tutte le forze vive del Paese, da quella del braccio a quelle dell'intelletto, sono ormai in lizza. Si tratta di attestare al Regime e all'Uomo che per le fortune d'Italia e della Dinastia di Savoia ha saputo edificare sulle torine del passato, la riconoscenza di tutto il popolo per l'opera gigantesca compiuta e per quella che ancora è in compiere. E tutto il popolo — operai e artieri, impiegati, professionisti e scrittori, uomini d'industria e di commercio, cittadini e rurali — il 24 marzo, all'appello della Nazione e del Duce risponderà: *presente!*

Il dovere degli automobilisti

La Federazione provinciale fascista comunica:

« La Segreteria della Federazione Provinciale Fascista, esaminato, attraverso il responso delle adunanze tenute l'11 corrente presso i Circoli rionali fascisti, le questioni degli automobilisti, ha rilevato l'alto spirito di patriottismo e di fede fascista di questi, e nel compiacersene, con quanti hanno aderito, fa cenno invito a tutti i possessori di automezzi che, per impedimenti professionali od altri motivi non avessero ancora inviata l'adesione, a voler sollecitamente compiere il dovere morale d'italiani e di fascisti, presentandosi presso l'Ufficio automobili che fa capo alla direzione dei servizi tecnici e logistici federali in via Rossini, 18 (Istituto M. Fossati tel. 31-655, aperto ininterrottamente dalle 9 alle ore 22.30. Il prefetto inoltre, al quale sono stati preposti uomini di nota competenza organizzativa nel campo automobilistico, disporrà i servizi pel 24 marzo, in un ordine preciso e razionale, in modo da coordinare le necessità della giornata con le possibilità e disponibilità dei signori automobilisti. Inoltre tutti coloro che non avessero data l'adesione, siano o non soci del R.A.C.I., sezione di Torino, devono sentire il dovere morale di presentarsi.

Non vi sono distinzioni: l'appello è lanciato a tutti gli automobilisti di Torino, e la nostra città, prima sempre in ogni più nobile gara, saprà dare ancora una volta l'esempio della sua disciplina, della sua devozione al Re ed al Duce: questo nobile gara riveleràil senso di patriottismo della grande famiglia degli automobilisti che, arieti meravigliosi e silenziosi in guerra e nelle opere della pace, accolgono per primi come una promessa e un voto le parole che il Duce ha lanciato da Roma al mondo intero: « L'Italia è il Fascismo e il Fascismo è l'Italia ».

Automobilisti di Torino regale e fascista, rispondete entusiasti all'invito della Federazione provinciale fascista per la grande giornata che dovrà testimoniare la nostra fede e la nostra devozione nel Regime che ha fatto dell'Italia vecchia l'Italia nuova e forte.

I commercianti

La Federazione fascista dei commercianti ha predisposto che nei principali centri della Provincia siano immediatamente adunate categorie commercianti, alle quali la presidenza esporrà la situazione delle realizzazioni sindacali, il programma d'azione formato dalla presidenza federale per il 1929 e darà ai commercianti elettori del simbolico e della portata della votazione politiche indette per il 24 marzo.

Le adunanze avranno luogo nei comuni seguenti cui confluiranno anche i commercianti dei Comuni vicini:

Venaria Reale, 14 marzo; Susa, 14; Avigliana, 14; Pianezza, 14; Collegno, 14; Grugliasco, 14; Settimo, 14; Rivarolo, 15 marzo; Leyni, 15; Pelerino, 15 marzo; Ciriè, 16; Moncalieri, 16; Santena, 16; Volpiano, 16; Piossasco, 17 marzo; Villafranca, 17; Vigone, 17; Cavour, 17; Cumiana, 17; Pinerolo, 17; Cavagnolo, 18 marzo; Brichcrasio, 18; Rivoli, 18; Pessa Argentina, 18 marzo; Torre Pellice, 19; Airali, 20; Carignano, 19; Carmagnola, 19; Lanzo, 20 marzo; Condove, 21 marzo; Chivasso, 21; Caselle, 21; Orbassano, 21; Chieri, 22 marzo; Chivasso, 22; Gassino, 22.

Il problema demografico a Torino

e una nota del «Regime Fascista»

In un corsivo di prima pagina il giornale dell'on. Farinacci scrive:

« *A Torino il problema demografico è veramente impressionante e preoccupante.*

« *Il bollettino di quest'ultima settimana della Stato Civile di quella città dà una eccedenza di ben 125 morti sui nati.*

« *Se questa cifra dovesse servire di base la popolazione torinese diminuirebbe annualmente di oltre sei mila individui.*

« *Il Governo è deciso a ricorrere ad ogni mezzo per combattere questa decrescenza di nascite che, per certe provincie tipo Torino, rappresenta una vera e propria agonia demografica. Infatti ogni giorno levatrici e medici che si prestano a pratiche illecite vengono parte mandati in carcere, parte assegnati al confino; alle famiglie con numerosi figli vengono concessi benefici morali e materiali ed è stata applicata la tassa sui celibi* ».

Ai provvedimenti del Governo, ora si debbono aggiungere le iniziative private, che il nostro giornale in questi giorni va man mano segnalando, e che si sforzano di collaborare nel miglior modo alla campagna demografica voluta dal Regime. Alcuni industriali e alcuni padroni di casa hanno provveduto — come è stato pubblicato — o stabilire in varia misura premi regalie o facilitazioni diverse per i dipendenti o inquilini delle classi meno agiate a cui nel corrente anno o nei successivi nasceranno figli.

Quanto alla lotta contro le pratiche illecite è di ieri una nostra informazione di cronaca, riguardante l'energica campagna della Polizia non solo in città, ma anche nella Provincia.

Malgrado ciò la sproporzione fra nascite e morti a Torino, è impressionante; nei primi dodici giorni di marzo abbiamo avuto 255 nascite contro 380 morti.

Come si vede, pur tenuto conto della recrudescenza della mortalità causata dal freddo, la distanza tra le due cifre è ancor troppo grande perchè non ci si debba preoccupare della diminuzione sul numero delle nascite, e perchè non si debba provvedere con urgenza e con energia da parte di tutti coloro che sono in grado di farlo.

***

La Società anonima per costruzioni I.N.C.A.S. comunica:

Abbiamo il piacere di comunicare a Codesta Spett. Direzione che il Consiglio di Amministrazione della Soc. An. I.N.C.A.S. per costruzioni in seduta del 12 marzo 1929-VII ha deliberato ad unanimità, nell'intento di venire alle direttive per lo sviluppo demografico dettate dal Governo Fascista, di assegnare un premio di L. 500 a tutti i dipendenti, impiegati ed operai, che saranno allietati dalla nascita di un figlio e che siano alle dipendenze della Società da un anno (compreso in tale termine il periodo trascorso alle dipendenze della Soc. I.N.C.A.S. in nome collettivo ora disciolta).

« Il Presidente della Società ha comunicato con lettera a S. E. il Prefetto della Provincia il deliberato del Consiglio ».

Bollettino demografico

13 Marzo 1929

NATI	29
MATRIMONI	1
MORTI	29

I risultati

della inchiesta metallurgica

riferiti al Capo del Governo

Roma, 13 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« Il Capo del Governo ha ricevuto oggi, accompagnati da S. E. Bottai, Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni e dall'avv. Sabatini, segretario del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, i signori dottor Guido Giorgi, delegato corporativo centrale, e Alfredo Marinoni, funzionario del Ministero delle Corporazioni, i quali hanno riferito sulla opera d'indagine da loro compiuta negli stabilimenti metallurgici di Torino al fine della determinazione dei minimi di paga. S. E. il Capo del Governo, che ha voluto essere minutamente informato sul metodo seguito, si è vivamente compiaciuto per i risultati raggiunti ed ha stabilito che la riunione tra le parti dinanzi al Ministero per la definitiva risoluzione della controversia, avrà luogo il 27 marzo corrente.

«Prevenzione degli infortuni sul lavoro»

L'Ufficio Stampa dell'Unione Industriale Fascista delle Provincie di Torino-Aosta comunica:

« Il Direttore generale dell'Associazione Nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, comm. ing. Francesco Massarelli, terrà questa sera (giovedì) alle ore 21, nel salone delle assemblee del Palazzo dell'Elettricità, in via Bertola 40, una conferenza sul tema « La prevenzione degli infortuni sul lavoro e la sua funzione sociale ».

L'ex esattore comunale Airaldi colpito da mandato di cattura

Ammanco di parecchi milioni -- Incredibile disordine amministrativo

Come è noto, l'Esattoria comunale della nostra città nel giugno dello scorso anno, dalla gestione privata, passò a quella della Cassa di Risparmio. Questo notevole fatto venne a quell'epoca accompagnato da non pochi commenti da parte della cittadinanza. Si diceva precisamente che la gestione privata dell'Esattoria si era dimostrata insufficiente ed aleni aggiungevano, anche colpevole; si accennava ad una grande confusione nella contabilità, ad ammanchi di denaro e vi era anche chi parlava esplicitamente di colpi, nascosi altri affermavano trattarsi unicamente di incapacità e di caos in fatto di contabilità. Il fatto, nel riguardi della pubblicità, passò allora sotto silenzio. Di esso però possiamo ora parlare, avendo il fatto stesso raggiunto notevoli sviluppi, ed essendo culminato in un mandato di cattura contro la persona che allora gestiva la nostra Esattoria comunale.

40-50 milioni di cauzione

L'esattore così severamente colpito dall'autorità giudiziaria in seguito al suo ufficio è, come molti sanno, il conte comm. Celidonio Airaldi, settantenne, nativo di Albenga e da molti anni abitante a Torino.

L'Airaldi gestiva l'Esattoria Municipale tanto di Torino quanto di Genova e in entrambe queste città aveva i suoi uffici. A Torino però la sua missione era più complessa trattandosi di una città di maggior popolazione ed anche perchè l'Airaldi aveva carica di esattore comunale, nuova figura di esattore che aveva sostituito quella di tesoriere di molti istituti di beneficenza cittadini, in numero di circa 50.

I più conoscono come funziona la gestione di una Esattoria. All'esattore occorre essere in possesso di una somma rilevante, la quale è necessaria al giro, per così dire, dei suoi affari. L'esattore infatti è obbligato a versare alla Tesoreria generale cospicue somme rappresentanti l'importo globale di tasse e di imposte, e tali versamenti sono fatti in anticipo, cioè prima che l'esattore abbia riscosso le corrispondenti somme dai contribuenti. Si sa che l'esattore ha modo di rivalersi dei mancati versamenti da parte dei contribuenti, essendogli data ampia facoltà, fino al pignoramento, per ricuperare in possesso delle somme che gli sono dovute. Se qualche contribuente rimane insolvente egli non va però incontro a perdite in quanto ha diritto ad essere rimborsato dell'intero da lui versato per conto del contribuente inadempiente. Ciò non toglie che, come dicevamo, all'esattore occorra la disponibilità di una ingente somma per poter effettuare i detti anticipi.

La somma di cui l'Airaldi disponeva per la sua necessaria era di 40-50 milioni. Era in tale somma compresa la sua rilevante cauzione ma in maggior parte la cifra era costituita da capitali che venivano per lo più da conoscenti versati all'Airaldi il quale corrispondeva loro un interesse notevolmente superiore a quello che possono per solito dare titoli industriali oppure titoli di Stato.

Il calderone amministrativo

Osserveremo, a questo proposito, come la necessità di queste disponibilità sia grandemente cresciuta dall'epoca guerra ad oggi. Infatti prima della guerra l'Airaldi disponeva di una somma che si aggirava sui 5-6 milioni e gli era sufficiente. Come si vede questa cifra è molto esigua in confronto degli attuali 40-50 milioni.

In questa complessa amministrazione di duplice Esattore comunale e di Tesoriere di Opere Pie, l'Airaldi non ha tardato a creare una grande confusione facendo delle varie contabilità una contabilità unica e creando un complesso monstruoso e disordinato. Si può dire che si trattava di un grande calderone in cui venivano a mischiarsi entità amministrative che avrebbero dovuto conservarsi distinte, ognuna con la propria fisionomia e chiarezza. I fondi dell'una contabilità erano indifferentemente usati per le altre contabilità, ciò che era incassato per una posta era poi versato per un'altra e il risultato era, come si disse, il resto del disordine e una contabilità fallita a un simulacro.

Questo stato di cose non poteva non generare gravi conseguenze e sboccare pubblicamente in qualche fatto clamoroso. Difatti, quando nei primi mesi dell'anno scorso l'amministrazione di uno degli Istituti di beneficenza di cui abbiamo parlato, volle per necessità di bilancio, vedere un poco chiaro nella sua situazione patrimoniale e si rivolse perciò ai registri tenuti dall'Airaldi, si avvide che le cose volgevano assai male e che si era venuta creando una situazione disastrosa. Il fondo patrimoniale era scomparso e così pure era divenuto irreperibile il fondo cassa e ogni denaro liquido; per meglio dire, certamente qualcosa di tutto ciò c'era ancora, ma era confuso e introvabile nel famoso calderone di cui abbiamo parlato, e in cui era impossibile distinguere una cosa dall'altra. L'amministratore dell'Istituto di beneficenza poté così constatare la scomparsa dei titoli al portatore che costituivano la quasi totalità del fondo patrimoniale, mentre si potè ricuperare una certa quantità di titoli delle Opere Pie di S. Paolo.

Di fronte a simili risultati l'amministratore in parola si rivolse all'autorità ebbe allora l'intervento della Procura del Re perchè compisse gli opportuni accertamenti. Il sostituto procuratore del Re avv. comm. Buscaglino spiccò allora mandato di comparizione contro l'Airaldi il che costituiva un primo passo verso l'inchiesta che il suddetto stato di cose aveva reso necessario. L'Airaldi non si presentò, perchè contrariava o soffriva di una malattia che doveva poi tardi aggravarsi e in sua vece comparve un suo legale.

Interviene l'Autorità

Inutile dire che un semplice sguardo alla contabilità della gestione dell'Airaldi persuase tutti del disordine non più oltre tollerabile delle cose. Fu allora che la Cassa di Risparmio di Torino venne invitata a sostituire l'Airaldi nella sua complessa gestione di esattore e tesoriere. Sebbene concetta del gravoso e laborioso compito cui andava incontro, la Cassa di Risparmio accettò l'incarico. Ciò avveniva nel giugno dello scorso anno e, come dicemmo, fu questo il fatto che diede occasione alla cattiva amministrazione dell'Airaldi di trapelare abbondantemente nel pubblico e di suscitare i molti commenti che tutti ricordiamo.

Messe così dire le mani nell'amministrazione dell'Airaldi, la Cassa di Risparmio si trovò di fronte ad una impresa ancora più grave e delicata di quanto si potesse a tutta prima pensare. Tutto, in quel grande *chaos* contabile, era da rifare e precisare. Trattandosi di un disordine, che risaliva a vecchia data, la cosa era resa ancora più intricata e difficile. La Direzione della Cassa di Risparmio incaricò per questa opera di revisione, di controllo, di sistemazione, una specie di apposito ufficio. Non meno di dieci persone, fra ragionieri e contabili, vennero incaricate di mettere ordine nel filo di questa intricatissima matassa, i quali ogni tanto registravano un nuovo provvisto, oppure uno sbrappo. Questi impiegati lavorano alla loro impresa, come si disse, dal giugno scorso; ma essi sono ancora lontani dalla fine della loro fatica. Nella migliore delle ipotesi, essi dovranno continuare la loro laboriosissima opera ancora qualche mese.

L'Airaldi in una casa di salute

Di pari passo con quest'opera chiarificatrice e valendosi di essa, procedeva nella imbrogliatissima gestione Airaldi l'inchiesta dell'Autorità giudiziaria. I suoi accertamenti si facevano come si può agevolmente comprendere, sempre più gravi. La responsabilità dell'Airaldi feriva sempre più a cumulare di fisionomia: da una confusione della contabilità si passava alla delinquenza del vero e proprio reato. Per quanto l'Airaldi potesse aver avuto delle scusanti in quel suo disordine amministrativo, non appariva concepibile che non ci entrasse una vera e propria responsabilità specifica.

Però, contro l'Airaldi feriva a verificarsi un provvedimento che, dopo quanto abbiamo detto, si presentava, come è logico e naturale, e cioè, l'ingiunzione di un resto e il conseguente arresto. Se contro di lui non venne spiccato mandato di cattura, quando fu dovuto alla circostanza che egli, che come già dicemmo, si trovava in precarie condizioni di salute, si era notevolmente aggravato.

Egli aveva dovuto essere ricoverato per demenza senile nella « Casa di salute Valle Torina », di San Maurizio Canavese. Si afferma da più parti che questa menomazione del suo sistema nervoso sia anche dovuta alle preoccupazioni e ai dolori che la sua stessa opera disordinata aveva finito per crearegli.

Poichè, come abbiamo detto, ancora non è terminata l'opera di revisione iniziata con tanta sollecitudine e laboriosità dalla Cassa di Risparmio nella bolgia amministrativa lasciata dall'Airaldi, viene di conseguenza che ancora non si può parlare con precisione di tutta la responsabilità dell'Airaldi stesso, nè precisare, in cifre controllate, i vuoti da lui provocati in qualità di esattore e di tesoriere. Possiamo dire, però, che si parla — e sembra con molta probabilità di non certa esattezza — di sette od otto milioni. Questa sarebbe la somma che i revisori hanno trovato mancante nella gestione dell'Airaldi.

Chi sono i danneggiati?

Di tale somma non si può per ora dire quale sia la parte rappresentata dalla Esattoria comunale e quella rappresentata dalla Tesoreria degli istituti beneficenza, quale sia il pubblico denaro costituito da imposte e tasse, e quale il denaro privato rappresentato da quella somma di alcune decine di milioni di cui s'disponeva l'Airaldi come più sopra abbiamo detto. Questi dati saranno parte degli accertamenti finali a cui si arriverà sicuramente, ma ciò per ora non è ancor stato possibile ottenere. E la ragione, come ben si comprende, è data dall'intricatissimo caos amministrativo e contabile che i lettori conoscono.

Questa singolare, grave vicenda amministrativa, dopo essere durata parecchi mesi, presenta oggi un fatto nuovo che cuslitolsce un colpo di scena. Si tratta del mandato di cattura contro l'Airaldi. In seguito infatti agli accertamenti che, come vedemmo, si sono sempre fatti più gravi, il sostituto procuratore del Re, avv. comm. Buscaglino, il quale ancora si trovava in presenza di un semplice mandato di comparizione contro il responsabile, ha creduto necessario di mutare tale mandato di comparizione in mandato di cattura. Questo è stato spiccato l'altro giorno e notificato alla Questura per l'esecuzione. Pare tuttavia che tale esecuzione non debba essere immediata perchè, a quanto si afferma, l'Airaldi si trova tuttora in critiche condizioni di salute, sempre ricoverato alla casa di cura di S. Maurizio Canavese. Nullameno il provvedimento del magistrato denota quanto esplicita e grave sia la responsabilità del colpito e come sia intenzione dell'autorità giudiziaria di procedere contro di lui col rigori della legge. L'imputazione che viene fatta all'Airaldi è quella di peculato. E questo, come abbiamo osservato più avanti, è cosa ben diversa dal semplice disordine amministrativo.

Trattamento da amico

La notizia del grave provvedimento è trapelata in molti ambienti cittadini e, come è facile immaginare, ha prodotto grande impressione, sebbene da molte parti tale grave provvedimento fosse aspettato. Molti sono i commenti che si sono uccisi intorno al fatto. Una voce singolare circola a proposito della mala amministrazione dell'Airaldi. Gradiamo opportuno di riferirla anche perchè può forse dimostrare nell'Airaldi stesso una mentalità ben strana. Si dice che durante la sua gestione molte persone non pagassero le tasse che avrebbero dovuto versare. Si tratterebbe di conoscenti ed amici che erano con lui in rapporti di affari ed ai quali egli usava il favore di esonerarli dall'ingrato compito di versare il loro denaro in qualità di contribuenti. Si dice anche che costoro si trovino ora nella necessità di dover pagare delle grosse somme rappresentate da tutti gli arretrati delle quote non pagate. Se tale notizia è vera essa costituisce un indice eloquente della elasticità con cui l'Airaldi considerava il suo dovere di esattore e adempiva al relativo compito.

Il signore che regalava i « reverds »

Al proprietario di un negozio di pellicceria di via Garibaldi, si presentava giorni fa certo Enrico Clava fu Raffaele, torinese, di 55 anni, che egli conosceva come agente di pubblicità del periodico mensile *La mia casa*, avente gli uffici in via Mercanti, 16. Il Clava gli chiedeva in consegna due « renards » del valore di circa 500 lire ciascuno, allo scopo di farli vedere alla moglie ed alla figlia, alle quali intendeva fare un regalo, e il pellicciaio non ebbe difficoltà a soddisfare il suo desiderio. Qualche giorno dopo e precisamente lunedì 11 corr., il Clava si presentò di nuovo al negozio di pellicceria, e chiese al proprietario un altro « renards » in consegna volendo farne un presente ad una nipote, e desiderando quindi che essa lo esaminasse in precedenza.

Il pellicciaio non ebbe sospetto alcuno su questo signore che regalava i « renards », e gli consegnò quanto egli chiedeva. Le maniere di quel personaggio, del resto, erano gentili e accattivanti, ed anzi non dimenticò di assicurare che, non appena fosse stata decisa la scelta della terza pelliccia, egli sarebbe tornato con l'importo di tutte e tre le pellicce.

Questo avveniva di mattino; nel pomeriggio dello stesso giorno si presentava dal pellicciaio una donna, proprietaria di un negozio di abiti e indumenti usati. Aveva acquistato da un tale un « renards » per 200 lire, e, accortasi poi che la volpe portava il cartellino del negozio del pellicciaio stesso, era venuta da lui per informazioni. Il pellicciaio riconobbe il « renard » che aveva ceduto il mattino stesso al Clava, e senza por tempo in mezzo, si recò in Questura dove negli uffici della Squadra Mobile, denunciò al commissario cav. Ramella la truffa del Clava.

Costui venne prontamente arrestato e, condotto davanti al funzionario, ammise i fatti. Come è facilmente immaginabile egli aveva venduto a basso prezzo anche le due prime volpi che vennero pure ricuperate. E' risultato che il Clava era ricercato per appropriazione indebita qualificata. Nelle sue manovre di produttore di pubblicità per il periodico *La mia casa*, egli aveva intascato per suo conto la somma di quattromila lire. Il Clava è stato condotto al carcere e denunciato all'autorità giudiziaria.

Seguendo la Cronaca

ACQUA O VINO?

E' meglio bere acqua? E' meglio bere vino? Il problema è vecchio quanto il mondo. Noè lo risolse per suo conto, dopo tutto quel po' po' di acqua che ne venne subire, piantando la vite appena ebbe trovato un pezzo di terreno adatto. Da allora la stragrande maggioranza ha sempre preferito il vino all'acqua, forse per timore del... tifo.

Lasciamo in ogni modo il problema come si trova e stabiliamo soltanto che il regalo di un servizio di bicchieri può essere gradito tanto a chi beve acqua quanto a chi beve vino. Lo si può ottenere facendo una spesa di 100 lire presso la S. A. Succ. Bertone, via Milano, angolo via Quattro Marzo, che è fornitissima di tutte le stoffe più moderne indicate per abiti e soprabiti di mezza stagione per uomo e per signora. I prezzi sono bassissimi e la Società fa tutto il possibile per soddisfare la clientela. In luogo del servizio bicchieri, se si vuole, si può avere in regalo un taglio d'abito per signora: metri 3,50 di tela seta stampata, disegni alla novità.

Viaggio-Crociera 9-19 aprile

Siracusa - Malta - Tripoli - Tunisi - Cagliari - Livorno - Genova, in occasione della Fiera Annuale di Tripoli. Programma interessante per le visite e per l'itinerario.

VIAGGIO NELLA SPAGNA

in occasione delle Esposizioni di Siviglia e Barcellona: 1-19 maggio - Visite a Marsiglia - Lourdes - Madrid - Toledo - Granada - Nizza.

Per le iscrizioni ed informazioni: **E.V.E.S.** - Milano, via Dante n. 7.

ARTICOLI SANITARI

Dal fabbricante al consumatore

Assortimento completo: ventriere, calze elastiche, borse acqua calda, vesiche per ghiaccio, tessuti gommati, pere gomma, enteroclismi per viaggio, docce, Termometri, termofori, inalatori, materiale di medicazione, stringhe e aghi per iniezioni. **M. Quario**, S. Franc. da Paola ang. Des Ambrois 1. T. 51-466.

GRANDIOSA ESPOSIZIONE

del MOBILE MODERNO

La più interessante di Torino. Agevolazioni nei pagamenti. Lavorazione propria. Prezzi di fabbrica. Vasto assortimento letti in ferro.

Parigi & Maltarini

C. Vittorio ang. v. Frejus (tram 3 e 12)

PER LE FESTE PASQUALI!

Si rammenta fin d'ora di non attendere gli ultimi giorni per gli acquisti di Stores e Rideaux. La *Manifattura di via Consolata*, 5 (interno) ha preparato quest'anno un grande assortimento di fondaggi ultima novità, a prezzi di speciale convenienza. Approfittate!

MOBILI -- MOBILI

Barbero & Novaria - Torino - Tel. 42-071

Prezzi buoni. Lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

Il 21 e il 19

..... il 21 marzo: Primavera, gli uccelli alati, i primi petali del biancospino e delle viole, i carezzevoli renards comprati al 19..., al 19..., al 19..., al 19... di via Pietro Micca dal Prof. Todros De Benedetti, il più assortito d'Italia ai migliori prezzi.

La catastrofe

d'una fabbrica di saponi

in seguito al suo «crack» finale

Le vicende a cui si riferiscono le seguenti informazioni riguardano la fabbrica di saponi del cav. Ercole Gandini, sita in via Palestrina, 28, il cui fallimento venne dichiarato dal Tribunale con sentenza 27 settembre 1927.

Attraverso gli atti processuali e la relazione del curatore avv. Lorenzo Martinetti è possibile ricostruire ora la vita dell'azienda creata dal Gandini, noto industriale torinese. Nel 1916 egli, abbandonando l'impiego che occupava da parecchi anni presso le Sgonerie Riunite De Bernardi, coll'aiuto della suocera Simone Gilantini, apriva una piccola fabbrica di sapone in corso Vercelli, 91. L'iniziativa sorti buon esito ed il Gandini nel 1917, coi risparmi accumulati in un anno d'indefesso lavoro, acquistava un appezzamento di terreno, della superficie di mq. 1200 circa, in via Palestrina, 28. Quivi faceva costruire la propria abitazione.

Nel 1920 il Gandini, poichè il ritmo degli affari si era affievolito, entrò in relazione col comm. Gian Luigi Andreis il quale gli promise tutto il suo appoggio: i loro rapporti si svilupparono sempre più finchè i due divennero amici e in piena intimità. L'anno seguente il Gandini costituiva una società in nome collettivo con un certo Andrea Guasco, il quale apportò come sua quota la somma di L. 60.000.

Non fu però una combinazione fortunata e duratura: ben presto sorsero dissapori di varia indole tra il Guasco ed il Gandini e quest'ultimo finì col consultarsi in sè l'azienda di cui già prima era l'unico titolare.

Al Guasco furono restituite le L. 60 mila versate oltre la somma di L. 150 mila liquidatagli a titolo di buona uscita dalla società.

Questi esborsi furono sostenuti dalla banca Andreis, con evidente notevole aumento delle passività, già esistenti, nei confronti del suo Gandini.

In seguito a molteplici sovvenzioni, nel 1926, il debito del Gandini verso la Banca Andreis si aggirava sulle 500.000 lire e verso lo suocero Simone Gilantini sulle L. 150.000.

A partire da questa epoca il Gandini fu preso da una mania di grandezza che doveva rapidamente condurlo alla rovina. Egli si diede ad effettuare spese pazze, non indietreggiando di fronte a nessuna bassa azione pur di procurarsi del denaro da profondere in mille guise. La Banca aveva aperto le sue casse al cav. Gandini dandogli la possibilità di sfogare i suoi desideri inconsulti e smodati, senza più controlli e ritegni di sorta. Il Gandini incominciò a firmare per 100.000 lire di cambiali il favore; successivamente non esitò a servirsi anche dei nomi di amici e di congiunti i quali un bel giorno si videro presentare obbligazioni ch'essi non si erano mai sognati di contrarre. Furono così redatte 14 cambiali con falsa firma di Alessio Maccagno per un importo di L. 130.000, altre con la sottoscrizione apocrifa di Pier Domenico De Bernardi, Ernesto Zorzoli, Giuseppe Varutto, Cesare Fiora, Gilantini Andrea.

Naturalmente tutti questi effetti furono girati dal Gandini e consegnati alla Banca Andreis che li scontò presso vari istituti di credito.

Il Gandini istituiva perciò sua procuratrice generale la moglie Andreina Gilantini e riparava all'estero.

La situazione fallimentare apparve catastrofica: contro un attivo di lire 322.000, sta un passivo di 2.154.000 lire. La Banca Andreis figura creditrice di L. 700.000.

Il Consiglio, poichè fortunato, è stato invitato a guarire sotto imputazione

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21,15: Concerto sinfonico (in abbonamento).

TORINO (Compagnia Pitoeff). — Ore 21: « Les trois sœurs » di A. Cecof (in abbonamento).

CARIGNANO (Compagnia Elsa Merlini). — Ore 21: « Tamburo e sonaglio » del F.lli Quintero (serata di Elsa Merlini).

ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 21: « La signorina così... così... » di Mazzolotti e Cavarra.

CHIARELLA (Comp. comica A. Gandolfi). — Ore 21: « Il matrimonio di mamma » di Varnelli (novità).

BALBO (Compagnia d'operetta Isaiia). — Ore 21: « La seggiola della amarildo » di Gaspare Roza e Drovetti.

ROSSINI (Compagnia dialettale « La Stabile di Torino »). — Ore 21: « I miseria a Val Dondona » di Peiretti e Croce.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Gianduja al centro della Terra ».

ODEON — Ore 21: « Broadway ».

MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Danzing.

Cinematografi

CHERMI — « Villa Falconieri ». Protagonista Maria Jacobini. — Prossimo.

AMBROSIO — « La grande passione ». Protagonisti Lil Dagover e Italia Norman.

VITTORIA — « L'artiglio rosso » (Claudia Victrix), e numeri di varietà. - Successo.

ROYAL — « Papà per forza ». R. Denny.

ITALIA - « Il naviglio della morte ». Arvent.

BORSA - « Fatemi la corte ». Laura La Plante

SPLENDOR — « Nozze di rivoluzione ».

ALPI - « L'avventuriera d'Algeri ». Jacobini.

PRINCIPE - « La legge dell'amore ». Varietà.

I Divertimenti

VILLA FALCONIERI

con MARIA JACOBINI

al SALONE GHERSI

Oggi si iniziano le visioni di questo splendido lavoro italiano per l'appassionata interpretazione di *Maria Jacobini*, *Elena Sangro*, *Hans Stiwe*, *Angelo Ferrari* e *Oreste Bilancia*. Un complesso artistico superbo, un dramma vivo di emozioni e di bellezze sceniche.

Artisti di grande valore

con MARIA JACOBINI

collaborano alla interpretazione dell'insuperabile film *L'avventuriera di Algeri*, che continua a proiettarsi

al CINEMA ALPI

con travolgente successo. L'attore che impersona il losco avventuriero coloniale è il celebre Warwick Ward. Stupenda la messa in scena. (U. F. A.).

CINEPALAZZO

MARUSKA

Quarta rappresentazione in Italia.

L'opera grande di Dolores del Rio.

Apertura delle Casse: ore 14.45.

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 375.8

Il programma d'oggi

Ore 16.45: segnale d'apertura - Borsa e Cambi - Notizie Stefani — Ore 17: Concerto dell'Orchestra dell'E.I.A.R.: 1) Cimarosa: « Gli Orazi ed i Curiazi », sinfonia; 2) Chiti: « Danza di bambole »; 3) Gounod: « Faust », fantasia; 4) signa Laura Ortelli: Poesie; 5) Rabe per bambini: « Fiorini »; « Fantasia villereccia »; 6) Mascagni: « Guglielmo Ratcliff », sogno; 7) Wagner: « Tannhäuser », marcia. — Ore 18.15: fine della trasmissione.

Ore

ULTIME NOTIZIE

IL MESSICO

La battaglia decisiva ad oggi?

Messico, 13 notte.

La situazione è considerata col più grande ottimismo da parte del Governo che si sente ormai sicuro di avere ragione sui ribelli. Questa sicurezza è manifestata dalle dichiarazioni del presidente Portes Gil, il quale ha annunciato di avere disposto che i nuovi arruolamenti nell'esercito federale vengano immediatamente sospesi bastando le forze disponibili per le operazioni in corso contro gli insorti.

Un comunicato annuncia che i rivoluzionari hanno evacuato Santillo. Prima però di abbandonare la capitale dello Stato di Coahuila, il generale Escobar ha avuto cura di impossessarsi dei tesori delle Banche cittadine.

Il Governo americano ha spedito un forte contingente di truppe nell'Arizona allo scopo di assicurare l'acqua potabile a Bisbee, il cui acquedotto era minacciato dagli insorti messicani, nelle vicinanze di Naco. In quest'ultimi località si temono incursioni e saccheggi da parte dei rivoluzionari.

Il generale messicano Francesco Barquez, che era stato arrestato dagli agenti addetti al servizio della immigrazione per avere sconfinato nel territorio degli Stati Uniti, è stato rilasciato dopo due ore perchè è risultato da una inchiesta che egli non aveva violato le leggi della neutralità.

Parigi, 13, notte.

La battaglia che può essere decisiva nella storia della rivolta al Messico è imminente a Torreon. All'avvicinarsi delle tre colonne federali provenienti da Monterey sotto il comando del generale Almazan, l'alta iniziativa dell'esercito ribelle ha sgombrato ieri Santillo senza opporre la menoma resistenza e ripiega su Torreon facendo saltare dietro a sè i ponti della ferrovia.

Un posto avanzato di cavalleria ribelle ha respinto oggi due reggimenti di fanteria di avanguardia dell'esercito del generale Calles a 30 chilometri a sud di Torreon. Gli insorti di questa regione sono frattanto grandemente rinforzati dai contingenti di Sonora e dicono di avere in questo momento circa ventidiemila uomini, cifra che il Governo ritiene enormata di almeno della metà.

Quando ieri il generale ribelle Nunno apprese che il generale Olachea aveva defezionato con 1000 uomini e si era impadronito di Naco, in nome del Governo, ordinò ai suoi partigiani di Agua Pietra di attaccare Naco. Ma questi ultimi si urtarono contro le forze federali fortemente trincerate e non vollero dare battaglia.

Il Governo di Messico annuncia che il generale Cruz, che marciò alla testa dei ribelli in direzione di Mazatland, si è arrestato e ripiega su Culiacan. Un comunicato ufficiale segnala che gli insorti del Chiapas, nell'estremo sud del Messico, si sono sottomessi e che quello Stato è completamente pacificato.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti al Messico ha informato oggi il Dipartimento di Stato che, per risparmiare sofferenze alle popolazioni industriali di Sonora, ha autorizzato il suo Console a Naco a permettere l'imbarco di esplosivi e di altro materiale destinato alle miniere di Greene Cananea situate a sud di Naco.

Infine il Console degli Stati Uniti a Durango ha fatto sapere alle Autorità americane che il signor Hanson, un americano, ed il signor Reid, un ingegnere scozzese, catturati un mese fa dai briganti i quali esigevano una taglia per la loro liberazione, si trovano in buona salute a Huejuquilla e che saranno ben presto rilasciati in libertà. (Petit Parisien)

Manifestazione antifascista a Basilea vietata dal Governo svizzero

Basilea, 13 notte.

(G. T.) Alle agitazioni antifasciste in Isvizzera decisamente non arride il successo. Dopo che il Governo federale e quello ticinese avevano vietato la progettata «marcia del Ticino» che i comunisti intendevano fare la settimana di Pasqua, era stata da questi annunziata per domenica 24 corrente un'adunata a Basilea che, oltre al divisato carattere antifascista, doveva servire di protesta contro il divieto della primitiva manifestazione. Il Governo di Basilea non aveva creduto di proibire la manifestazione. Però in questi giorni era stata presentata una interpellanza a Berna al Gran Consiglio dal deputato Bertsch, per sapere se «il Governo centrale avesse veramente l'intenzione di autorizzare la manifestazione comunista antifascista indetta per la domenica delle Palme e se non riscontrasse in essa un carattere di provocazione tale da nuocere alla reputazione della città di Basilea». Oggi a Berna, nei corridoi del Parlamento, il Capo del dipartimento della giustizia e della polizia, sig. Musberlin, informava che il Consiglio Federale ha deciso formalmente di proibire anche a Basilea la manifestazione comunista contro il fascismo e ciò in base agli articoli 2 e 102 della Costituzione, secondo cui spetta alla Federazione la tutela dell'ordine e della tranquillità interna nonchè dell'osservanza del diritto delle genti. La decisione presa dal Consiglio Federale verrà resa di pubblica ragione sabato prossimo e della sua esecuzione verrà dato incarico al Governo di Basilea.

La disoccupazione in Inghilterra

Londra, 13 sera.

Il numero dei disoccupati nella Gran Bretagna al 4 corrente ascendeva a 1.387.300, vale a dire vi erano 4.561 meno della settimana precedente, ma 202.848 in più della cifra raggiunta alla stessa data dell'anno scorso.

(*Radio Stefani*).

Le riparazioni

Come sarà costituito il capitale della «Superbanca»?

Parigi, 13, notte.

Gli esperti, riuniti oggi in seduta plenaria, hanno preso conoscenza del rapporto dell'americano Perkins sul regime delle prestazioni in natura nel corso delle prossime annualità. Gli esperti hanno poi udito il resoconto orale fatto da lord Revelstoke, degli studi della Commissione bancaria, sulla costituzione del capitale della futura banca dei regolamenti internazionali. Lord Revelstoke è stato pregato di presentare un rapporto scritto su tale questione per venerdì. Sir Josiah Stamp ha poi ripreso in esame ab ovo l'organizzazione della futura banca dei regolamenti internazionali nelle sue funzioni essenziali di *trust* delle annualità tedesche, suggerendo i mezzi per adattare il testo originale del progetto dovuto all'iniziativa americana alle indicazioni fornite dalla Commissione specialmente incaricata di studiare il problema dei trasferimenti. L'insieme delle questioni relative alla fissazione dell'ammontare delle annualità tedesche, nonchè alla creazione di un organismo bancario di regolamenti internazionali, è stato rinviato all'esame delle Commissioni specializzate che sottoporranno il loro rapporto al Comitato Young che si riunirà domani in seduta plenaria.

Il dottor Schacht, presidente della Delegazione tedesca, di ritorno da Berlino, ove ha conferito col Presidente Hindenburg, col Cancelliere Müller, col Ministro delle Finanze Hilferding, col Ministro dell'Economia Politica del Reich, nonchè coi rappresentanti dei gruppi industriali e finanziari tedeschi, ha assistito oggi alla seduta del Comitato. E' verosimile che il Governo tedesco non abbia dovuto dare al dottor Schacht istruzioni imperative di natura tale da provocare un'immediata presa di posizione della Delegazione tedesca, perchè, in caso diverso, il presidente della Reichsbank avrebbe fatto subito delle dichiarazioni.

C. P.

Il galante ingannatore di Londra condannato

Londra, 13 notte.

«Alcuni trovano a ridire ed a ridire sul processo per non mantenuta promessa di matrimonio e dicono che non bisognerebbe permetterli, ma, a ragione od a torto, la nostra legge dei parecchi secoli li permette ed essi devono quindi ancora oggi avere un regolare corso».

Con questo rilievo, il Presidente della Corte civile londinese, innanzi alla quale terminava stasera il processo intentato dalla vedova Tosi al tabaccaio Cabrelli, ha chiuso il suo riassunto ai giurati. Egli non risparmiò il convenuto:

«Le circostanze emerse dal dibattimento — disse il Presidente — hanno indicato come questo tabaccaio straniero residente a Londra sapesse condurre i suoi affari con una «devozione» che gli inglesi non riuscirebbero certamente a superare».

Dal canto suo, il Cabrelli, nell'interrogatorio con cui si era iniziata questa seconda ed ultima udienza, aveva assicurato che la Tosi, nel febbraio del 1928, quando egli tornò a Londra improvvisamente ammogliato, non ebbe ad avanzare la menoma lamentela. Anzi essa accolse festosamente la sposina venuta dall'Italia. Il giudo fu che in seguito le due donne presero ad accapigliarsi ed il Cabrelli da ultimo, nel giugno successivo, dovette licenziare la Tosi per procurarsi un po' di pace in casa. Questa versione del tabaccaio uscì fievolmente scossa poco dopo dalla produzione di una letterina che aveva indirizzato alla Tosi dall'Italia. La letterina si chiudeva con una costellazione di piccole croci e punti.

— Erano simboli di bacî — domandò l'avvocato della vedova.

Il Cabrelli rispose negativamente.

— Ed allora, che ci stavano a fare quelle crocettine? — incalzò l'avvocato.

— Era un modo come un altro per finire una lettera — rispose il tabaccaio.

— Senza dubbio — interloquì il Giudice tra l'ilarità del pubblico, che giudicò l'arguta allusione allo crool degli amanti.

La giuria, dopo breve dibattito in Camera di consiglio, trovò che il tabaccaio aveva torto, e lo condannò a 150 sterline di danni in favore della Tosi nonchè alla restituzione di un anello ed alle spese processuali.

Un pronipote di Francesco Giuseppe provoca un triplice suicidio

Vienna, 13, notte.

I discendenti di Francesco Giuseppe fanno poco onore all'antenato. L'odierna cronaca nera registra una tragedia famigliare, che ha rostato la vita ad un bambino di due anni, che portava il nome del defunto Imperatore. La cinquantottenne signora Anna Resch, la figlia Elena, di 21 anni, una bellissima ragazza, che ancora ieri aveva ballato al Theater an der Wien, sono state trovate asfissiate insieme ad un bambino di due anni, Francesco Giuseppe, figlio di Elena. Padre del piccino è uno dei tre figli del Principe Ottone e della Principessa Elisabetta Windischgraetz, la quale ultima è una nipote in linea diretta di Francesco Giuseppe, essendo figlia del defunto Principe Ereditario Rodolfo e di Stefania. La signora Resch in questi giorni si era riconciliata con il marito, dal quale aveva divorziato tempo addietro. Quando stamane la Polizia è penetrata nella casa, ha trovato aperti tutti i rubinetti del gas. Un giornale riferisce che ieri sera, ritornata a casa dal Teatro an der Wien, la giovane ballerina aveva parlato per telefono con il Windischgraetz. In una lettera di addio, Elena Resch domanda di essere sepolta nella stessa fossa con il figlio e con la madre, e prega di mettere nella bara due fotografie del padre del piccino. La signora Anna Resch ha nominato erede universale il marito. Sembra assodato che l'idea del suicidio sia dovuta ad Elena Resch, la quale da tre anni inutilmente sperava di diventare moglie del pronipote di Francesco Giuseppe.

I rapporti commerciali col Belgio Una denuncia dell'Egitto

Cairo, 13 notte.

Il Governo egiziano ha annunziato a Bruxelles il suo proposito di denunciare la convenzione del giugno 1901, la quale ha regolato fin qui i rapporti commerciali tra Egitto e Belgio. La denuncia in parola rientra nel quadro della decisione presa dal Governo egiziano di introdurre nel febbraio del 1930 nuove norme di tariffe doganali. Nel frattempo l'Egitto è disposto ad aprire negoziati per la stipulazione di una nuova convenzione fondata sulla nuova tariffa.

Trotzky verrebbe operato in una clinica di Montpellier

Parigi, 13, notte.

Secondo una informazione da Montpellier al *Petit Marseillais* la voce secondo cui Trotzky avrebbe sollecitato dal governo l'autorizzazione di risiedere nell'Herault non è certo priva di fondamento.

Ed il giornale fornisce al riguardo questi schiarimenti:

«L'ex-leader bolscevico avrebbe comprato una proprietà a Tarassac nel cantone di Olargues da un negoziante di Beziers. Al tempo stesso egli avrebbe fatto chiedere dei passaporti regolari. Questa acquisto ed i primi negoziati sarebbero stati fatti per il tramite di parecchi russi residenti a Montpellier, nonchè della sorella di Lenin che abita in quella città. Tale domanda sarebbe stata oggetto di deliberazione in Consiglio di Gabinetto e si sarebbe intravisto a titolo di obbligazione il decreto di espulsione emesso contro Trotzky e suo revocato. Ad ogni modo l'ex-Commissario del popolo per l'Esercito partirebbe tra il 17 ed il 20 marzo da Costantinopoli, con la moglie, il figlio, un ufficiale, certo Jalinski, ed un vecchio servitore. Egli si recherebbe dapprima in Svizzera, a Montana, ove aspetterebbe una risposta alla sua domanda di ammissione in Francia. Se tale domanda fosse accolta, egli si recherebbe a Montpellier dove il prof. Giraud ed il prof. Estor lo sottoporrebbero ad una operazione. Trotzky trascorrerebbe poi l'aprile ed il maggio a Nizza, in un albergo dove sarebbero già stati fissati gli appartamenti. In giugno si installerebbe definitivamente a Tarassac».

Nè baffi nè barba

Londra, 13 notte.

Si ha da Costantinopoli che Trotzky, dopo avere chiesto l'assenso alla Legazione sovietica e aver ottenuto l'autorizzazione dal governo turco, ha lasciato il consolato russo, per andare a stabilirsi in un albergo. L'ex-capo dell'Esercito rosso, che continua ad usare lo pseudonimo di Sadow, è uscito ieri dall'albergo per andare a consultare un medico. Egli si è fatto ingiallire i baffi e la nota barbetta a punta è completamente sparita. A vederlo non si direbbe che sia ammalato. Avvicinato da un giornalista turco, egli ha fatto rispondere da suo figlio di non usare in grado di trattenersi con lui perchè sofferente.

I giornali turchi dicono che, nonostante le sollecitazioni, il leader della opposizione russa non sarà autorizzato a soggiornare in Francia. Il corrispondente della «Reuter» telegrafa che Trotzky gli ha dichiarato che si tratterrà a Costantinopoli fino a quando gli sarà giunta l'autorizzazione di recarsi in un altro Paese. Gli è stato frattanto assicurato che, benchè esiliato, le autorità turche lo considerano come straniero e come tale gli sono accordati tutti i benefici dell'ospitalità.

Trotzky ha confermato di essere rivolto personalmente al Presidente del Reichstag, pregandolo di ritenergli il visto del Governo tedesco sul suo passaporto, desiderando egli risiedere in Germania onde sottoporsi, unitamente alla moglie, alla cura di specialisti.

(*Radio-Stefani*).

Un complotto contro Kemal

Vienna, 13, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli che è stato scoperto un complotto contro il Presidente Mustafà Kemal. Una signora turca di buona famiglia, di nome Kadri Hanum, già una volta arrestata sotto il sospetto di avere preso parte a congiure contro la vita del Presidente e rilasciata quindi per mancanza di indizi, tratta nuovamente in arresto, ha confessato di avere preparato insieme a due amici e a due turchi un complotto contro Mustafà Kemal. I due armeni, uno dei quali è dentista, hanno potuto essere presi a Costantinopoli. I due turchi hanno riparato all'estero. Uno, di nome Fazil, si suppone abbia riparato in Austria, l'altro è stato rintracciato in Romania e verrà consegnato alle autorità turche. Sembra anzi che l'estradizione sia già avvenuta.

Le nascite in Germania ridotte a metà dell'anteguerra

Roma, 13 notte.

L'ufficio statistico dell'Agenzia «Roma» pubblica le ultime notizie fornite dal Governo prussiano sullo stato della natalità in Germania.

Prima della guerra le nascite in Germania, nei confini attuali, raggiungevano i 2 milioni di bambini, con una eccedenza di 300 mila nascite sulle morti, ciò che corrisponde ad un incremento naturalmente annuo di 12-14 per mille abitanti. Nel 1927, anno per il quale si sono elaborati ora le cifre definitive, le nascite sono state di 1.160 mila contro 750 mila decessi; l'eccedenza delle nascite sui morti è stata di 403 mila ossia di 6,4 per ogni mille abitanti. In tale modo l'incremento naturale risulta diminuito della metà in confronto dell'anteguerra.

I forbidi indiani

Bombay, 13 sera.

Come era stato annunciato, lord Irwing, viceré dell'India, doveva partire per la Gran Bretagna in questi giorni. Ora si comunica che tale partenza è stata rimandata. Il fatto è dovuto alla situazione in India i cui forbidi hanno ieri culminato con l'incendio sulle pubbliche vie di una grande quantità di tessuti ed abiti provenienti dalle fabbriche inglesi. La folla alimentava questi falò con volontà ed entusiasmo senza pari. Tuttavia la calma accenna a ritornare ed almeno nelle forme violente para che le manifestazioni non si ripeteranno.

(*Radio-Stefani*).

La fusione di due Banche americane

New York, 13, notte.

I maggiori giornali finanziari seguono con crescente interesse le voci della pretesa imminente fusione della Bank of America con la National Bank, malgrado che A. P. Giannini ed i suoi collaboratori mantengano il più assoluto riserbo al riguardo. Le azioni della Bank of America e della National Bank intanto sono in continuo rialzo. Il ritorno poi del consigliere delegato della Case National Bank, mister Albert H. Wiggin, il quale si era recato nella Florida per un periodo di riposo ha avvalorato la voce di fusione dei due grandi istituti bancari aumentando in tale modo l'interesse degli ambienti finanziari.

Italo Balbo a Roma

Roma, 13 notte.

E' arrivato stasera alle 5,45 all'idroscalo di Ostia in idrovolante Italo Balbo. Il Sottosegretario all'Aeronautica, salito in automobile si è recato a Roma e si è subito recato al Ministero.

Il Foglio d'ordini della Marina

Roma, 13, notte.

Il *Foglio d'Ordini* della Regia Marina reca la nomina del capitano di vascello Romagna Giuseppe a comandante della Marina di Genova e a direttore dell'Istituto idrografico. Lo stesso *Foglio d'Ordini* reca la nomina del tenente di vascello Alfredo Viglieri a secondo ufficiale del piroscafo postale *Ippolito Nievo*.

Un curioso caso a Londra di nazionalismo borsistico

Londra, 13, notte.

Un piccante caso di nazionalismo borsistico si è prodotto in seno ad una grande società di generazione elettrica diretta da un Consiglio di amministrazione prettamente inglese, ma a nuora finanziaria in larga parte da investitori americani, la *General Electric Company*. Il direttorio della società, presieduto da sir Hugo Hirst, concepiva ultimamente il piano di emettere un nuovo lotto di azioni per portare il capitale sociale, attualmente di 88 milioni di sterline, a 7500 milioni. Le nuove azioni, per altro, non avrebbero dovuto essere accessibili se non ad investitori di nazionalità inglese. Quelli americani avrebbero dovuto trovare chiuso il varco ad un incremento della loro presa sul macchinario finanziario della società. Il progetto è stato vivacemente discusso da parecchi giornali.

Il *Daily Mail*, ad esempio, quantunque animato da sentimenti nazionali al di sopra di ogni possibilità di sospetti, attaccava stamane il piano deplorandolo senza ambagi. La sua tesi era che il mercato britannico deve essere tenuto spalancato agli investitori stranieri, il flusso del cui capitale verso Londra non può che tornare vantaggioso alle industrie pesanti ed all'economia della Nazione. L'assemblea degli azionisti della *General Electric Company*, riunitasi oggi, è risultata di parere contrario. Essa infatti approvava a pieni voti il rapporto del direttorio, e le nuove azioni quindi saranno emesse in regime esclusivistico.

Dal canto suo Hugo Hirst, nella sua relazione all'assemblea, si rammaricò dell'ostilità che il progetto aveva qua e là suscitato. Egli in ultimo si mostrò malinteso e dichiarò che l'idea di restringere il mercato dei nuovo milione e mezzo di azioni non rispondeva ad alcuna animosità di carattere nazionale. Era una norma ispirata al semplice concetto amministrativo che gli azionisti di una determinata impresa, quando al tempo stesso sono utenti dei suoi prodotti, hanno maggiore interesse a sostenere e collaborare direttamente anzichè ad una successo nelle mani di lontani investitori stranieri a contatto soltanto col listini di borsa.

La spiegazione non sono troppo persuasivo agli orecchi di Wall-Street, la quale evidentemente ha paura che si stabilisca un precedente, ed oggi stesso una Commissione di azionisti americani della *General Electric Company* si rivolgeva in proposito a Washington per ottenere appoggi. Il Dipartimento di Stato naturalmente li ha negati, ma, pur riconfermandosi di scendere direttamente in azione, ha promesso di invitare l'Ambasciata americana di Londra a seguire la questione ed a svolgere tutta l'opera conciliativa che le circostanze avrebbero permesso.

Sembra che gli originari azionisti americani, inoltre, non fuori dalla nuova emissione, vogliano appellarsi al Tribunale.

H. P.

Nel porto di Trieste si arma una nuova prora

Trieste, 13 notte.

Stamane alla presenza di tutte le autorità cittadine e delle maestranze del cantiere ebbe luogo il varo della motonave «Himalaya» gemella della «Passyana» varata lo scorso dicembre. Queste due navi saranno adibite alla linea commerciale dell'Estremo Oriente. Nel pomeriggio, invece la cronaca ha dovuto registrare un avvenimento meno lieto: si è sviluppato un incendio nella stiva di un piroscafo ormeggiato al punto franco. Il fuoco si era appiccato ai alcune centinaia di sacchi di barbabietole. Dopo parecchie ore le fiamme poterono essere domate, ma 150 sacchi sono andati distrutti.

Coloro che vivono ai margini della professione

Milano, 13 notte.

Davanti al nostro Tribunale, è comparso oggi il sedicente pubblicista Gustavo Bernabò che, a mezzo di una rivista da lui fondata col titolo «Il Settentrione» si proponeva lo scopo di illustrare le varie attività dell'Italia superiore e le aziende in vista purchè avessero mania in pubblicità che ne sarebbe derivata. Così aveva truffato non poche persone. Accertate le accuse attraverso anche alle deposizioni delle parti lese e di numerosi testimoni, il Tribunale ha condannato il Bernabò ad un anno e mezzo mesi di reclusione oltre a 1500 lire di multa e 195 lire di pena pecuniaria per l'emissione di assegni a vuoto.

I fatti di Sarzana

Il complice degli assassini assolto

Genova, 13, notte.

E' terminato oggi alla nostra Corte di Assise il processo di cui ho dato ieri notizia, contro Luigi Luciani, d'anni 48, da Sarzana, imputato di correità nell'omicidio dei fascisti Matani e Bisagno avvenuto nel luglio 1921 a Sarzana. Terminate le arringhe di difesa, i giurati si sono ritirati in Camera di Consiglio e dopo una lunga permanenza hanno pronunciato il verdetto col quale hanno dichiarato di ritenere il Luciani innocente dalle imputazioni rassegnate in base a tale verdetto il presidente ha mandato assolto il Luciani che è stato subito scarcerato.

Tragico errore di una sentinella

Firenze, 13 notte.

Ieri l'altro sera, alle ore 21, nella polveriera sita nel Piano di Quinto, situata nei pressi di Sesto Fiorentino, il soldato Gino Di Pasquale di 21 anno, appartenente all'8.o Fanteria, si trovava di sentinella alla polveriera stessa, allorchè intravide nell'ombra approssimarsi. Al «chi va là» dato dalla sentinella, rispondeva lo sconosciuto affermando essere il cuciniere della compagnia. Il Di Pasquale per altro contemporaneamente alla ingiunzione di «alto là» sparava due colpi di moschetto che investirono il disgraziato, certo Michele Mancino, di 21 anno, pure appartenente all'8.o fanteria. Il ferito, immediatamente soccorso, fu trasportato all'Ospedale Militare ove decedeva ieri mattina dopo straziante agonia.

La Baker a Buenos Aires

Buenos Aires, 13, notte.

(A.A.) — L'impresario del Teatro Astral ha scritturato la notissima danzatrice Josephine Baker per una serie di esibizioni. Il contratto stabilisce in favore della Baker un compenso di un milione di franchi.

SPORT

L'assemblea della Federazione di canottaggio rinviata

La Presidenza della Reale Federazione Italiana di Canottaggio comunica che l'Assemblea dei Delegati delle Società affiliate, che doveva aver luogo domenica 17 corrente a Milano, per intervenuti accordi con S. E. Turati, Commissario del C. O. N. I., è stata rinviata.

Per favorire la partecipazione del maggior numero di Società affiliate l'Assemblea si effettuerà in occasione dei Campionati d'Italia, in giorno che sarà successivamente indicato, e nella località ove i medesimi avranno il loro svolgimento.

CRONACA

L'Istituto Coloniale Fascista per il plebiscito

La presidenza della Sezione dell'Istituto coloniale fascista ha diramato una circolare ai soci invitandoli a esercitare il proprio dovere con la partecipazione al plebiscito. La circolare dice tra l'altro: «La lista che porta per primo il nome di Benito Mussolini non è una lista di nomi, ma l'espressione del Regime Fascista. Dare ad essa la nostra incondizionata approvazione non significa acconsentire a un nome piuttosto che a un altro, ma significa riconoscere che solo col Fascismo e per il Fascismo l'Italia ha ritrovato ieri le vie della sua salvezza e troverà domani le vie della sua potenza. Noi, coloniali, non avremmo mai potuto nel passato dare il nostro voto a nessuno. Oggi invece dobbiamo, col nostro voto, riconoscere che solo il Fascismo ha permesso il nostro risveglio coloniale e che solo col Fascismo noi realizzeremo le mete che ci siamo prefisse».

***

L'Ente Sportivo Provinciale Fascista invita i presidenti di Comitati regionali, i commissari, i presidenti e vice-presidenti delle Società e Gruppi sportivi di Torino e provincia ad intervenire all'assemblea che si terrà alle ore 21 di domani venerdì, nella palestra della Società Ginnastica in via Magenta, 11, per comunicazioni e disposizioni definitive circa i compiti assegnati agli sportivi nella giornata del plebiscito nazionale.

L'arresto di un falso commerciante nascosto sotto il letto

Arnaldo Corallini, noto pregiudicato, di 27 anni, abitante in corso Regina Margherita n. 77, dopo aver passato a lungo sul modo di campare la vita senza affaticare troppo sul lavoro, decise senz'altro di dedicarsi al commercio. Ma per fare il commerciante, occorrono dei capitali, e Arnaldo Corallini non possedeva neppure un centesimo. Dotato di una discreta fantasia, non si preoccupò eccessivamente della mancanza dei quattrini; si recò in una tipografia e si fece stampare un centinaio di biglietti da visita con la scritta: «Olii e lubrificanti per tutte le industrie - Ditta Arnaldo Corallini - corso Regina Margherita, n. 77 - Torino».

Con questa qualifica egli si presentò alla ditta Augusto Rosalo di piazza Emanuele Filiberto 24, e contrattò quattro latte di olio per un importo complessivo di lire 500, invitando la ditta stessa a rimettergli, al suo indirizzo, la fattura che avrebbe regolarmente saldata. Il giorno dopo, all'abitazione del sedicente commerciante, si presentò l'incaricato del Rosalo con la fattura delle latte d'olio per effettuare la riscossione dell'importo, ma fu ricevuto dalla madre del Corallini, la quale disse che suo figlio era assente da casa e che sarebbe passato lui dalla ditta a effettuare il pagamento. Ma i giorni passarono e il Rosalo non vide più nessuno. Cominciando a sospettare di essere stato vittima di una truffa, scrisse al suo cliente senza ottenere risposta; mandò da lui, più volte, un impiegato, senza che questi riuscisse a trovarlo, finchè, certo ormai che i suoi sospetti non erano sbagliati, si rivolse al Commissariato di P. S. di Vanchiglia, sporgendo denuncia contro il Corallini.

Di un tiro del genere, nel frattempo, era rimasta vittima del falso commerciante, la ditta Paramatti, la quale ebbe a subire un danno di lire 200, e a sua volta sporse denuncia alla Questura.

Incaricati per le indagini del caso furono il vice-commissario dott. Modesti e il maresciallo Geloso, i quali si recarono in corso Regina Margherita 77, presso l'abitazione del pregiudicato. Aperse loro la porta la madre del Corallini che, alla vista dei funzionari di polizia, dichiarò che il figlio era assente da casa. Gli agenti non si dettero per vinti ed entrarono in casa per eseguire una perquisizione. Quando essi giunsero nella camera, videro spuntare di sotto il letto le gambe di un paio di scarpe da uomo. Uno dei funzionari afferrò con la mano una di quelle scarpe, ma questa oppose una strana resistenza. Il ladro era nascosto sotto il letto.

Gli agenti allora gli intimarono di uscire da quella poco comoda posizione, ma il Corallini fece conoscere di non sentire. Alla fine, gli agenti, stanchi di non ottenere risposta, afferrarono ciascuno una... scarpa e tirarono vigorosamente facendo uscire di là il loro ricercato.

Accompagnato alla sezione di P. S., il Corallini confessò tutte le sue imprese commerciali, dopo di che venne passato alle «Nuove».

Stato Civile di Torino

13 marzo 1929

NASCITE: maschi 13, femmine 18.

MATRIMONI: Giacone Giuseppe con Bongia Maria.

MORTI: Rua Maria fu Giovanni, d'anni 90, di Vallenera d'Asti, casalinga, piazza Carlo Emanuele, 1 — Lisdero Antonio fu Francesco, id. id., di Carmagnola, impiegato, via Ospedale, 4 bis — Toscani Laura vedova Tos, id. id., di Piacenza, pensionata, via Madama Cristina, 65 — Torquati Nazzareno fu Luigi, id. id., di Spoleto, sarto, corso Ponte Mosca, 27 bis — Nigro Antonio fu Michele, id. 30, di Castellamonte, impiegato, via Cottolengo, 25 — Giustetti Elisabetta vedova Bogialio, id. 64, di Moncalieri, casalinga, via Sesia, 1 — Canepari Massimo fu Pietro, id. 57, di Valenza, pensionato, via Barolli, 9 — Canna Carolina fu Francesco, id. 85, di Torino, casalinga, via San Paolo, 24 — Pirello Roberto di Erasmo, mesi 5, di Torino, corso Vercelli, 42 — Ulla Scolastica vedova Cerruti, d'anni 90, di Varengo, casalinga, via Poliziano, 36 — Bifardi Domenico fu Giacomo, id. 66, di Torino, falegname, via Villa della Regina, 1 — Soffietti Pietro fu Battista, id. 80, di Druento, operaio, corso Francia, 139 — Fasano Giuseppe fu Costantino, id. 49, di Monlechiaro d'Asti, pensionato — Pession Magno fu Costanzo, id. 36, di Castelmagno, facchino — Riva Bianca fu Michele, id. 13, di Vogogna, scolara — Fagi Laura di Ugo, mesi 9, di Torino — Maita Teresa m. Peretto, d'anni 71, di Castelnuovo d'Asti, casalinga — Parisenti Emilio fu Giuseppe, id. 58, di Venezia, pianista — Ferraris Giuseppe fu Francesco, id. 80, di Villadeati, contadino — Carena Giulia vedova Carpanino, id. 71, di Torino, casalinga — Robustelli Maria m. Mondo, id. 46, di Lavezzo, casalinga — Giaretti Maria vedova Amedei, id. 57, di Cortanzone d'Asti, sarta — Naretto Osvaldo, giorni 26, di Torino.

LA TEMPERATURA

13 marzo 1929

I rilievi della Stazione Mandelli:

Pressione barometrica, ore 9: 748.

Temperatura massima giorno 12 + 13

Temp. minima notte dal 12 al 13 + 1

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	15	6	sereno	
Milano	14	4	nebbia	
Genova	15	10	sereno	l. m. calmo
Venezia	14	9	»	l. m.
Firenze	15	3	»	
Ancona	7	4	»	l. m.
Bologna	13	4	nebbia	
Napoli	16	8	sereno	l. m.
Taranto	18	5	la coperta	l. m.
Palermo	15	8	coperto	calmo mosso
Catania	20	12	»	mosso
Tripoli	16	13	si coperto	»
Messina	17	10	piove	l. m.
Trieste	14	8	sereno	»
Trento	13	9	»	
Pisa	17	3	»	calmo
Bari	13	7	»	l. m.
S. Remo	21	8	»	calmo
Bengasi	24	23	coperta	l. m.

Il bigamo inconsapevole

Milano, 13 notte.

Certo Gennaro D'Errico fu Giuseppe, da Pisticcia d'Alife, guantaio sposò nel 1911 a Milano, dove allora risiedeva, Maria Grazia Iavolella fu Raffaele, da Bonavenolo, alla quale si era presentato come vedovo di Anna Bruno fu Antonio, da Catania.

La Bruno viveva invece a Catania, circondata dall'affetto di quattro figli avuti dal D'Errico, che essa aveva completamente perduto di vista. Le cose sarebbero continuate nello stesso modo se le donne, che ora conta 51 anno, non avesse avuto bisogno di un documento comunale: è facile pertanto immaginarsi come rimase quando, all'Ufficio anagrafico, l'impiegato, dopo di averla ben scrutata in volto, le rispose: — Mi dispiace, ma, per noi, lei è morta da un pezzo! E la prova che lei è morta l'abbiamo, oltre che nelle registrazioni, anche dal fatto che suo marito, tre anni dopo la sua morte, si è riammogliato a Milano.

Ma il D'Errico potè dimostrare la sua perfetta buona fede: convinto che la moglie fosse rimasta vittima del terremoto di Messina, chiese il suo certificato di morte all'Ufficio dello Stato Civile di Catania, dove infatti la morte era stata notificata, e ne ebbe un certificato regolare. Il D'Errico è stato pertanto rimesso in libertà.

Il guantaio, che ha 64 anni, si trova così ad avere regolarmente due mogli.

La condanna di un bancarottiere

Brescia, 13, notte.

Questa sera è terminato davanti al Tribunale il processo contro G. B. Romano di cui furono narrate giorni or sono le strane e rovinose vicende commerciali che lo avevano portato da studente a raccogliere e continuare il commercio della madre. Costretto a ricorrere a prestiti onerosi per sanare una situazione finanziaria resa critica, oltrechè dalla sua inesperienza negli affari, dal deprezzamento del bestiame e dei terreni alla cui compra-vendita si era particolarmente dedicato, il Romano si ingolfò in una serie di operazioni finanziarie ad alto interesse che lo condussero nel maggio del 1927 al fallimento con circa due milioni di passivo ed al conseguente arresto. Le risultanze del dibattimento ampiamente discusse dai patroni di Parte Civile e dalla difesa avevano indotto il Pubblico Ministero a chiedere la condanna del Romano a 6 anni di reclusione, ma il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni della difesa (Avv. Solitoni), ritenne l'imputato colpevole di bancarotta fraudolenta, di bancarotta semplice, di appropriazione indebita qualificata, escludendo però per quest'ultimo reato la circostanza della continuazione e di conseguenza lo ha condannato a 4 anni e 3 mesi di reclusione, a lire 2000 di multa, alla pena pecuniaria di lire 13.500, alla rifusione dei danni verso le parti lese da liquidarsi in separata sede, ed alle spese processuali e di sentenza.

Contadino gravemente ferito da un pazzo

Brescia, 13, notte.

In un campo della cascina Urolina posta tra Vilano ed Isorella stavano lavorando il contadino Adolfino Bonaldi di 44 anni con la moglie. D'improvviso fu raggiunto dal giovane compaesano Giovanni Zambolo il quale con una zappa lo colpì furiosamente e ripetutamente alla testa sinchè lo vide cadere al suolo boccheggiante, poi fuggì. La scena violenta fu col fulmine che la moglie non ebbe il modo di intervenire in difesa del marito. Raccolto e portato a casa il ferito fu giudicato dal medico in condizioni disperate così da consigliarne il trasporto all'ospedale. L'aggressore che in passato aveva dato segni di squilibrio mentale è stato arrestato dai carabinieri. Egli sembra in istato di demenza.

Uno sconosciuto sotto un treno

Torino, 13, notte.

Il treno diretto N. 178 Milano-Tortona-Genova, ieri sera, verso le ore 18, nel pressi del ponte Scrivia, ha investito uno sconosciuto ampiamente entrambe le gambe. Prontamente soccorso dalla Pubblica Assistenza Tortonese, è dalla Milizia Ferroviaria venne trasportato all'ospedale civile dove è morto nella serata. Lo sventurato dimostra dai 50 ai 60 anni; vestì dimessamente ma con decenza ed è di media statura. Addosso non aveva che un portamonete con 85 centesimi e nessun documento atto ad identificarlo. L'autorità ha fatto fotografare il cadavere.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

A breve distanza dalla morte del suo amato Consorte, oggi, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Paolita Tubarchi v. Bruzzo

I figli: Ing. **Lorenzo ed Alfonso**;
La sorella **Willy Cortesi** e Famiglia;
I Cognati: **Matteo Bruzzo** e Famiglia, **Luigi Dufour** e Famiglia;
La Cognata **Anna Galaldi Ved. Bruzzo** e Famiglia;
Le Zie, i nipoti, i cugini ne danno il mesto annuncio.

La Cara Salma verrà accompagnata a Staglieno Giovedì 14, alle ore 8.

I funerali avranno luogo nella Basilica di San Siro nel giorno di Sabato 16 alle ore 11.

Genova, 12 Marzo 1929. (000

Ieri, cristianamente spirava

Toscani Laura ved. Tos

madre esemplare.

Costernati dal più profondo dolore ne danno partecipazione le figlie **Ines** e **Lydia**, i fratelli e le sorelle colle rispettive famiglie, i cognati **Cesare, Luigi** e **Paola

APPENDICE DELLA STAMPA (40

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

— Mio Dio! — disse la buona donna, asciugandosi gli occhi. — Udendoti parlare così mi sembri di sognare... Non ti lamentare per me... Ormai mi sono abituata qui ed ho trovato qualche vecchia amica che è buona ed indulgente con me...

— Che cosa posso fare intanto per te? — domandò Anita. — Hai bisogno di qualche cosa?

— Sì — rispose finalmente la vecchia. — Avrei bisogno di un po' di biancheria e di un po' di denaro... E' già un anno che devo rendere una sottoveste ad una mia compagna, che fu così buona da anticiparmela... E mi vergogno di non avere neppure un soldo in tasca!... Ma se tu non puoi!...

— T'invierò subito la biancheria di cui hai bisogno, intanto ti lascerò cinquecento franchi...

— Ma io non ho bisogno di tanto! — esclamò stupita la vecchia.

— E da ora in avanti — continuò Anita — ti manderò centocinquanta franchi al mese...

— Ma tu sei pazza! — Centocinquanta franchi sono troppi!

— Voglio che non ti manchi nulla. Se mai suonare una campana.

— E l'ora della colazione — disse la buona donna. — Quando ritornerai?

— Il più presto possibile; te lo prometto. Arrivederci, mamma...

— Arrivederci, figlia mia. Abbracciami forte forte, come facevi una volta...

Anita obbedì ed abbracciò di tutto cuore la povera vecchia.

Zoe Lambert se ne andò zoppicando, ma col cuore gonfio di gioia.

— La prova decisiva è superata — pensò Anita. — Posso ormai essere tranquilla per l'avvenire.

Ed uscì dall'Ospizio, dicendo a se stessa:

— L'avvenire?... Che cosa sarà mai l'avvenire per me?...

V.

La rivincita di Silbersheim

Juanita de Cordoba aveva abbandonata la sua dimora in uno stato di costernazione che confinava quasi con la demenza.

Ella si era totalmente abbandonata alla impulsività del suo carattere e non nutriva ormai che una sola speranza: salvare Cristiano, fuggire con lui, consacrargli la sua fortuna, il suo amore, la sua vita.

Ella si fece condurre in un sontuoso albergo nei pressi della stazione di Lyon e chiese una stanza.

Di là telefonò subito a Cristiano d'Izelles di raggiungerla.

— C'è un treno per la Spagna a mezzanotte — ella disse. — Vieni subito a prendermi mio caro. Fuggiremo insieme...

— Ma è impossibile — rispose la voce sorda di Cristiano. — Io non posso partire così, senza passaporto, senza documenti... Ho delle disposizioni da prendere, degli interessi da salvaguardare...

— No! Vieni caro, vieni subito a vedermi!... Io sono pazza!... Se tu non vieni subito, sono capace di venirti a cercare in casa tua... Io sto al Terminus, vicino alla stazione di Lyon. Verrai?

— E sia! Verrò.

La voce di Cristiano era diventata rabbiosa e dura.

Juanita riattaccò il ricevitore sull'apparecchio, sospirò, si distese sul letto ed attese.

. . . . . .

Nel momento in cui gli giungeva l'appello disperato della sua antica amante, Cristiano d'Izelles si trovava in preda alla più angosciosa incertezza, non sapendo che cosa decidere.

Aveva dichiarato di essere tormentato da una forte emicrania per non essere costretto a mettersi a tavola. Si era ritirato nella sua stanza e, disteso sopra un divano, si era abbandonato ai suoi gravi pensieri.

Egli malediceva l'ispirazione che lo aveva condotto in casa di Juanita.

— Se non fosse avvenuta quella ridicola scena — egli pensava con dispetto — avrei potuto fare agire su Silbersheim l'influenza di qualche amico... La partita è senza dubbio perduta per me, e solo un miracolo potrebbe salvarmi.

Egli era quindi in una condizione di spirito niente affatto propizia ad accogliere con serenità il disperato appello di Juanita, e tanto meno a consentire che ella lo avesse raggiunto in casa di lui.

Antonia era là... E — chissà! — avesse egli detto a Juanita — la fortuna di Antonia era ancora quasi intatta...

Bisognava dunque, ad ogni costo, evitare uno scandalo.

Egli si preparò in conseguenza a raggiungere la danzatrice. Domandò la sua vettura. Ma nel momento in cui stava per uscire dal suo appartamento, Antonia apparve.

— Come! Tu esci a quest'ora, Cristiano? — ella domandò stupita.

— Sì, cara amica. Vado alla stazione di Lyon...

— Parti?...

— Ma no, rassicurati! Devo vedere, fra un treno e l'altro, lord Fielding, uno dei più grossi azionisti del trasporto inglese della Transafricana. Egli mi ha telefonato poco fa, chiedendomi un abboccamento. E' giunto alle sei a Parigi e riprende a mezzanotte il treno per Nizza, ove lo attende il suo yacht, per condurlo in Egitto...

— Ah, maledetti gli affari! — sospirò la giovane donna. — Che bisogno avevi tu di occuparti di queste cose? Non potevamo vivere in pace con la mia fortuna e con la tua? Sei quasi sempre fuori di casa... Mi trascuri troppo, Cristiano!...

— Hai ragione — egli rispose. — Ma io non posso, per l'onore del mio nome, abbandonare il mio gruppo nel momento in cui attraversiamo una crisi difficile. La situazione è grave, mia cara, e bisogna pensare a riparare una minaccia più grave ancora. Lord Fielding può esserci di grande aiuto in questa circostanza... Lascia, dunque, che io vada...

— Vieni almeno a baciare tuo figlio — disse la giovane madre.

Cristiano ebbe un sorriso lievemente ironico, e rispose:

— Ma, mia cara, sono le nove ed io devo ritornare qui prima della mezzanotte... Ciò che io devo dire a lord Fielding non richiederà che un'ora. Fra un'ora e mezza però, dunque essere di ritorno. Vado alla stazione di Lyon e non in capo al mondo. Non mi pare, quindi, il caso di rivolgere un patetico addio a te ed a mio figlio...

Prese il cappello e i guanti, lasciò la moglie e disse ancora:

— A fra poco, mia cara.

— Sì, mio Cristiano — ella rispose. — Intanto io vado a vegliare accanto al nostro piccolo Giacomo, aspettandoti...

Egli uscì rapidamente sali nella sua vettura, gridando allo chauffeur:

— Alla stazione di Lyon, subito!

. . . . . .

Quando egli entrò nella stanza del l'Hotel Terminus, Juanita de Cordoba si gettò fra le sue braccia, dicendogli appassionatamente:

— Mio caro, mio adorato!... Tu devi perdonarmi... Io l'amo troppo... Non ho potuto resistere neppure un'ora di più nella casa di quell'orribile barone... Sono fuggita. Ho lasciato lì, in quella villa, i miei denari, i miei gioielli... Tutto ciò rappresenta una bella fortuna... Ed ho ancora del danaro e dei beni in Spagna... Non ci resta, dunque, che fuggire insieme...

— Calmati, te ne prego — rispose fermamente Cristiano — ed ascoltami bene, Juanita. Il tuo avvenire ed il mio dipendono da quello che stiamo per dire...

Così dicendo indicò una poltrona alla donna, che vi cadde a sedere, stupita ed ansante.

— Io posso ancora salvare la mia situazione — soggiunse Cristiano. — Fra un mese, avrà luogo l'assemblea generale del gruppo francese della Transafricana. Se fino a quell'epoca io posso avere — e lo avrò — la prova della losca manovra di Silbersheim e della sua collusione col gruppo anglo-alemanno, posso sperare nella vittoria... Si tratta di resistere fino a quell'epoca. M'intendi?...

— No! — ella rispose. — Io non intendo nulla di ciò che tu mi dici. Io so che ti ho odiato, che mi sono alleata con Silbersheim contro di te, che egli ha sperato che io lo avrei amato... Tutto ciò non era che menzogna. Io non intendo ciò che tu mi dici... Io so che Silbersheim è più forte di te e che egli afferma di poterti disonorare e farti finire in Corte di Assise.

— Egli mente! — mormorò Cristiano.

(Continua).

Mangiare frutta giornalmente non è un lusso, ma una necessità. La frutta non è una ghiottoneria, ma un'alimento prezioso alla buona digestione, alla nutrizione ed alla disintossicazione del corpo

La Ditta **F.lli SCARAVATTI PIANTE - Saonara (Padova)** fornisce alberi fruttiferi ottimi; per essa nessuna ordinazione è troppo piccola o troppo grande.

Chiedete subito il Catalogo

F.lli SCARAVATTI PIANTE SAONARA (VENETO)

250 ETTARI DI COLTURE UN SECOLO DI VITA

CACHETS ARNALDI

LASSATIVI

Disintossicano l'organismo e ne normalizzano le funzioni

EFFICACISSIMI

nella Stitichezza - Inappetenza - Cefalea Cattiva assimilazione - Difficile digestione, ecc.

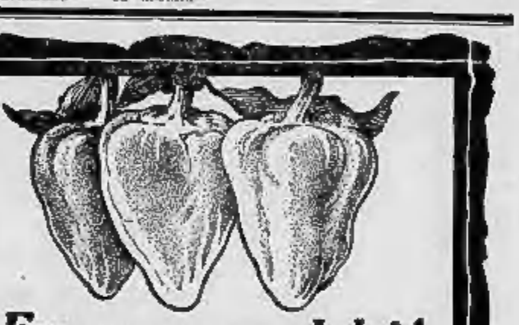
RICHIEDERLI NELLE PRINCIPALI FARMACIE

Sono i cavalli di grande classe quelli che vincono i grandi premi.

Sono le automobili di grande marca quelle che superano le altre in velocità.

Nel campo della salute umana, è la cura ricostituente del "Proton" quella che produce i più brillanti risultati.

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO COMM. DOTT. C. ROCCHIETTA PINEROLO



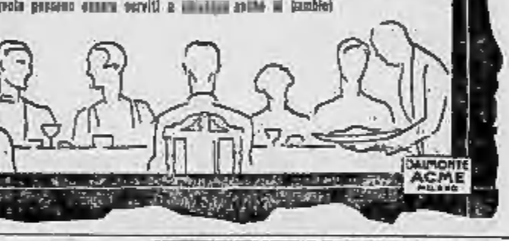
Eppure sono dolci!

È un errore il credere che tutti i **Peperoni** siano piccanti ed abbiano quel sapore bruciante che è caratteristico delle sostanze pimentate

Certe varietà di peperoni sono dolcissime e gradite anche ai palati più delicati sebbene presentino al gusto di chi li assapora quel sapore, quell'aroma e quel profumo appetitoso che ne fanno un prelibato contorno.

I peperoni CIRIO sono dolci

PEPERONI PIMIENTOS CIRIO



MEUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Educa l'intestino

a smaltire ogni 24 ore, senza alcun disturbo, non irrita mai il tubo gastro-enterico, nè i reni, come i detestabili purganti ad azione violenta.

La dolce **EUCHESSINA** è il lassativo ideale per adulti e bambini, di azione costante, raccomandata dai più insigni medici in tutti i casi di **stitichezza** abituale.

EUCHESSINA è la più rinomata ed economica purga esistente. In tutte le Farmacie, scatole originali da Lire 3.

STAB. FARM. COMM. M. ANTONETTO - TORINO

MOBILI d'arte - Riproduzione antica - Creazione Stile Italico, Bizantino, Impero Coloniale. - STEFFENINO, Via Pinelli, 3 angolo Corso P. Oddone

DOPO L'INFLUENZA

lo stomaco funziona malissimo. La bocca si mantiene cattiva — per giorno il mal di capo e l'inappetenza — ma la guarigione sarà certa e rapida prendendo prima dei pasti un piccolo cucchiaio di

POLITINTURA SCHIAS

Impareggiabile Specialità Antigastrica

Antica Farmacia ORDINE MAURIZIANO

Galleria Umberto I - Porta Palazzo TORINO (114)

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso ROGGERO LINA, signorina PAGLIANI, BORIO PALMIRA e LONGO REMIGIO precedenti esercenti del negozio di MODE sito in Torino, via Madama Cristina, 23, è pregato presentare i giustificativi all'Avv. FURNARI con ufficio in via XX Settembre, 66, entro il 15 corr. — La rilevatoria CAVASSA MATILDE. 10544

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE

SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE

Dr. Cav. TRINCHIERI Via Rossini 20, p. 1° TORINO (103)

Telef. 41-561 - Visite giorni feriali ore 13-15

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza

Dr. Marchiaretto, v. Nizza 17. Ore 10-12; 17-21.

MALATTIE SESSUALI VENEREE PELLE

SIFILIDE

Cure moderne, rapide — Gale speciali

Coll. CARALEONO, via XX Settembre, 67, p. 1°

Ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 20 Fest. 9 alle 12.

MALATTIE CENTRO-URINARIE RENI—VESCICA Prostata - Ovaria

Studio Rühl Dir. Dr. G. A. Rühl

Corso Vinzaglio, 9, e via Sebast. Valfrè, 9

Telefono 40-471 - Ore 15-19,30 - Festivi 10-12

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI

Esami completi sangue Coll. Cav. SALVI — MICROSCOPIA ENDOSCOPIA

Via Carmine, 6 - Ore 8-9, 13-15 - Fest. 8-12

STUDIO Malattie segrete e pelle Comm. Dott. LATTES

Via Principe Amedeo, dodici - Ore 8-12

DERMOSIFILOPATICA Malattie veneree e della pelle STUDIO Dr. VERALDI

Via Galliari, 6 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 15-18

SIFILIDE Ulceri, Scolo, Cicatrici, Filamenti, Perdite Coll. CHIAVARINO Via Belzoni 5 Ore 15-17 e 19-20 Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE Complicazioni nervose V. Vanchiglia 12bis. Ore 12-14, 18-20 feet. 10-12

ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

PICCOLI AVVISI

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 14

AFFITTASI vasti locali industria silenziosa. Segreteria Ponte Mosca, 20. 12547

AFFITTASI alloggio centralissimo 3 vani, anche uso laboratorio, Cavour, 8. 13591

AFFITTASI magazzino rag. 60, libero subito Portinaia, corso Napoli, 20. 13547

AFFITTASI una camera, una soffitta vuota, convenientissime. Corso Vittorio, 23. 6477

ALLOGGIO quarto piano 5 vani annessa soffitta due cantine vendesi 25.000 irriducibili, altro quattro camere 20.000. Palazzo Città, 10. 6370

ALLOGGIO signorile paraggi corso Francia libero giugno 1930 vendesi. Rivolgersi Notaio Rolando, 8 bis, via Fabro. 13580

CEDESI elegante ufficio tre stanze mobiliate o vuote tutte facilità. Via Cavour, 17.

DUE camere una sola via, altra cortile vendonsi. Maurina, 51. 34620

MADAMA Cristina, 90. Ultimi alloggetti quarto, quinto piano vendonsi. Prezzi fissi.

NEGOZIO con annesse due camere ingresso, casa nuova, via Monterosa 87 bis, affittasi vuoto. Rivolgersi Segreteria Ponte Mosca, 20.

RIMETTONSI subito due grandi stanze per ufficio, telefono, Sito mite. Rilasso mobilio. Portinaio, Boccaria, 9. 35777

12.500-14.000 vendonsi alloggetti soleggiati, due camere, cesso proprio, acqua, balcone. Corso Verona, 26. 34613

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 14

AFFITTASI grande matrimoniale, bagno. Scrivere cassetta 9 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35580

GENDARI mobilitata una cucina, indipendente, prezzo conveniente, paraggi Crocetta, S. Secondo, Garibaldi, Gotto, 4. 13591

DUE camere centrali, elegantemente mobiliate, con senza bagno. Telefonare 47-459.

IMPIEGATO ferroviario anziano, cerca camera e pensione, presso signora sola non affittacamere. Scrivere cassetta 7 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64585

INDIPENDENTE, matrimoniale elegante, affittasi signore sole. La Manita via Orfane 10.

SIGNORINA seria cerca camera cucina anche con poco mobilio. Offerte cassetta 161 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35572

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 9

A A A A A A Acquisto gioielli di valore ad altissimi prezzi; vendo e cambio. Gioielleria via Roma, 41 ter, davanti Cinema Ghersi. 13561

ABITI, collezione modelli primavera estate, pronta lunedì 18 corrente. Franca, Lagrange, 24, piano primo. 64589

ALBO, materassaio, piazza Vittorio, undici, vende lana cimosa bianca lire dodici, materassi centotrenta. 13519

ALLA Metropoli, Borgaro, 9 (dirimpetto 107 via Nizza) vastissima liquidazione mobili, garanzia costruzione, stagionatura, camere matrimoniali, pranzo, mobili isolati, salottini, letti, buffets, guardaroba, scrivanie, librerie, materassi a chilogramma. Facilitazioni pagamento. Agevolazioni speciali impiegati, municipali, statali. 35145

ALLA Mobiliare, via Belloria, 16, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sedilame, assortimento stoffe, sofà, letti ferro propria fabbricazione, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento.

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 13571

A metà prezzo vendo studio completo mobili Schiroli come nuovo. Scrivere cassetta 107 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A Mobili lusso, comuni, assortimenti diversi, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni pagamento. Forni, Cagliari, 27 (Borgo Rossini). 12564

ARMONIUM Rolberg, nuovo, Lire 2200. Via Arsenale, 19. 2005

ASSORTIMENTO veretti, separabili, vestaglie, blouses, Jacod sarabe, via Cavalieri, 16.

BANCHI falegname, grande occasione. Portinaio, via Amedeo Peyron, 38. 13616

BLUTHNER Pianoforti Autopiani. Ricostruiti insuperabili. Vendita, noleggio. Ditta Antonio Massa, via Goito, 11-13. Telef. 45-191.

BOTTIGLIE caraffe, bicchieri, cachepot alluminio, tovagliarie occasione. Giorgino, Pinelli, 6. 35507

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, riparazioni, vendite rateali. Bersezio, via Maria Vittoria, 40. 35398

CREDENZONE buffet pove tre corpi, ricca scoltura e pendolo scolturato. Falegname, via Carmine, quattro, cortile. 14006

LAMPADARI lusso economici. Alla fabbrica Alex, corso Orbassano, 24. Telef. 48-554.

LIQUIDASI per cessazione industria mobili macchinario, stagionatura. Com, Via Nizza, 41.

MATRIMONIALE nuova, grande, lavorazione curata. Occasione. Via Giulio, 79. Rhasiela. 12569

MOBILI fratelli [illegible] assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 13601

PIANOFORTI, Autopiani, Armoniums, fabbricazione propria accuratissima, serie garanzie, prezzi ribassati convenientissimi, noleggio, vendo anche ratealmente, spedisco ovunque. Restagno, corso Vittorio, 90.

PIANOFORTI tedeschi a partire da Lire 1000. Via Arsenale, 19. 2001

REMINGTON perfetto stato, lusso, scaffale magazzino liquida Energo, Nizza, 37. 35547

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI rappresentante Piemonte risiedente regioni, articoli diversi, calze. Scrivere cassetta 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2143

COLORIFICIO cerca abile rappresentante per Torino. Indirizzare offerte cassetta 10 T., Unione Pubblicità, Genova. 9105

OLEIFICIO di primissimo ordine accetta rappresentanti attivi e anche. Fattoria Oleifera Moderna, Oneglia. 13999

PASTIFICIO ammetterebbe rappresentanti zona provincia Piemonte, Torino, Cassella 1077, Genova. 9103

PIAZZISTA per Torino articoli tecnici fonderia cercasi, referenze indispensabili. Scrivere cassetta 154 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35540

SOCIETA' Anonima ricerca produttori vendita apparecchi frigoriferi automatici alta classe tipo prettamente domestico, assumendo dopo accurata istruzione, inutile offrirsi senza serie referenze, educazione perfetta, studi tecnici secondari. Scrivere cassetta 228 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UTENSILERIA. Cerchiamo piazzista viaggiatore professionista ramo, introdotto stabilimenti. Officine Chaillier, Don Bosco, 62.

Automobili, bicicletta e sport
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLA Primaria Scuola Automobilistica via Le Chiuse, 1 bis, Grietto Giuseppe, licenza governativa garantita. Corsi accelerati diurni, serali. Sempre la migliore esistente. Prezzi da non temere concorrenza. 13612

AUTOMOBILISTI noleggiatori, presso Sacaf, Concessionaria Fiat, via Belfiore, 33, troverete occasione che vi occorre. 9 9190 T

AUTOMOBILE usata importante vendita pubblica mensile. Venerdì, 15, ore 16.30. Cooperativa Proprietari, Stadium. 12501

AUTORIMESSA Crippa, corso Moncalieri, 253. Servizio anche in notte. 13535

BERLINA Fiat 501, quarta serie, freni anteriori, vendo, cambio topedo, Stiratrice, Misericordia, 3. 2981

CAMION 6000 Spa, completamente ed accuratamente ripassato, con gomme e carrozzeria nuova. Chassis 6000 Spa, camion 15 tor, in ordine di marcia, 805 P, in ottime condizioni, bollato. Vetture, autoveicoli nuovi Fiat Spa. A. Wolf, via Nizza, 129. Telefono 30-600. 13561

CERCASI contanti cinquecentoventi o altra marca carrozzetta fuori serie, possibilmente ancora in garanzia. Scrivere indicando prezzi e chilometraggio fatto. cassetta 94 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FIAT torpedo 510 con strapuntini ultimo stato prezzo minimo adatta servizio turistico alberghiero facilitazione pagamento, vendesi. Corso Massimo d'Azeglio, 16.

FIAT 501 Berlina, torpedo 503, torpedo 509, Spyder convenienti, trattasi cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 12500

FIAT 509 corpo smontabile in torpedo con strapuntini ultimo stato, facilitazione pagamento, vendesi. Corso Massimo d'Azeglio, 16.

NOLEGGIO automobili Fiat senza conducente. Via Le Chiuse, 5, Torino. 30640

OCCASIONE vendo Graham Paige berlina sei cilindri come nuova. Scrivere cassetta 98 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMA di acquistare automobili visitate la carrozzeria Casaro, corso Tragani, 107, dove troverete macchine prese dalle primarie fabbriche. 12596

VENDO camions distretto 8t., Spa, rimorchi vetture, carrozzerie, motori industriali, motori, rateno. Via Tiziano, 44. 13573

VENDO [illegible] tubo, dischi lamiera, lamiera, lontani, piattoni ferro, ricambi automobili qualunque tipo, cuscinetti sfere, ruote gomme piene, molle balestre, bulloneria, diversi automobili, camions, rimorchi, trattrici. Garage, via Cibrario, cinquantasette. 13572

500 torpedo corredatissima qualunque prova vendesi. COM, via Nizza, 44. 30653

Borsa dell'Automobile
Vendite mensili all'Asta Automobili usate
Giorno 15 ogni Mese
Cooperativa Proprietari - Stadium

Visitate tutti prima di fare acquisti
300 BICICLETTE
Splendidi modelli uomo signora ragazze
Enormi ribassi.
SAIARDO - Via G. Alberto, 22 - Torino

Per Giardini e Caffè
Radio, tavoli, poltroncine
Carrozzelle da bambini
ANGELO PORINO - [illegible]

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE compiere modellista per lavorazione vestiti maggiorata fino. Referenze. Precise. Scrivere Pirinoli, Racconis Dora, 14.

ABILISSIME sarte per confezione cercansi Industria, via Belfiore, 1. 13611

CERCANSI abilissimi lavoratori per carrozzeria. Cesare, corso Tragani, 107.

CERCANSI provetti operai in carrozzeria per montaggio in grezzo e finizione vetture. Carrozzeria corso Parigi, 28.

CERCASI abile pellettiere. Presentarsi lunedì o sabato, via Bartolomeo Bia, 107, Cavelli.

CERCASI apprendista meccanici anche poco pratico. Tecnia, corso Francia, 116.

CERCASI casa signorile cuoca e cameriera abilissime età 30-35, preferibilmente sorelle, sarte, robuste, lieta presenza, oltrarie, referenze. Scrivere cassetta 128 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovane apprendista lavoro leggero buona retribuzione. Carlo Alberto, 20.

CERCASI impiegata fidata, capirono lavoro contro corrente guadagno. Scrivere cassetta 130 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI montatore per macchine Rimoldi. Scrivere cassetta 172 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI persona casa signorile. Proteggersi cognati sui. Scrivere cassetta 132 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO rilevazione 50 preferenza contazione disegno Nizza, Telegrafia, corso Regionale 82.

COMMESSE abilissime vendita tessuti reparti saldi. Condizioni ottime. Scrivere indicando posti occupati cassetta 99 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISECCATORE pratico arnato bella villa avvalli cercasi in importante stabilimento. Scrivere cassetta 144 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORI attrezzisti ed impiegati, tecnici calcolatrice tempi cercansi. Età, posti occupati, referenze, pratiche telegrafia. Scrivere cassetta 200 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FONDITORI abilissimi alluminio cercansi da importante Stabilimento di Torino. Lavoro duraturo. Scrivere indicando posti occupati, cassetta 2 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6569

IMPORTANTE stabilimento cerca persone diligentati meccanici. Scrivere indicando titoli di studio, presso, posti occupati e referenze alla cassetta 207 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINIERE cercasi da importante Ditta accessori Auto. Scrivere con referenze cassetta 200 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61558

MODISTA, Apprendista cercasi. Ricca, via Pietro Micca, 6. 13538

SIGNORINA pratica lavori ufficio, paghe operai cercasi. Scrivere cassetta 81 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE sarta disponendo ore pomeridiane ricercherebbi presso famiglie. Garibaldi, Gotto 4.

CHIMICO laureato, quattro anni assistentato governativo, conoscenza perfetta francese e tedesco, offresi alle migliori condizioni, disposto anche ad un periodo di prova. Scrivere cassetta 173 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35471

OPERAIO tappezziere stoffe occorrebbesi lavori imbottitura, tendaggio. Massima garanzie. Via Nizza, 131. 13575

RAGAZZA quindicenne, utile aiutante modista, cerca posto anche apprendista commessa, seria casa tessuti, affini. Scrivere cassetta 36 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14022

SIGNORINA trentenne, cerca posto cameriera albergo o ristorante, conoscenza francese. Scrivere Isolher, corso Re Umberto, 31.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARE rilevantissimo. Cedesi bilici condizioni vantaggiose, partecipazione avviato stabilimento brevetto. Scrivere cassetta 96 C Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13605

ALBERGO montagna sessanta camere vendesi stagione. Scrivere cassetta 110 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34172

CENTRALISSIMA cappelleria cedesi eventualmente anche solo locale adatto articoli di lusso. Scrivere cassetta 141 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35497

CENTRALISSIMO grande passaggio spaccio signorile cedesi, ben arredato, telefono, grandiose vetrine, adattissimo oreficeria, radio. Volendo anche alloggetto stessa casa. Scrivere cassetta 87 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13609

CERCASI buon chauffeur disponga sedicimila, rilevare ottimo servizio pubblico. Arabia, Nizza, 125. 35544

ODONTOTECNICO con gabinetto Genova Associerebbe medico giovane disponga quindicimila. Cassetta 81 G, Unione Pubblicità, Genova. 9107

PARRUCCHIERE. Compro negozio abbia allegro, redditizio; pago contanti. Scrivere cassetta 120 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35097

SALUMERIA, macelleria, macchinario centrale forte lavoro, cedo. Demario, Belleria 17.

TINTORIA rimettizi, buono affare, qualunque prova, Giornalista, via Milano, 2.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Sanremo floricoltore acquisterebbe casa, terreni, rilevarebbe impianti. Scrivere cassetta 90 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13702

CASA esentata 40 camere, reddito 40.000; zona Giletta, Carlo Alberto, 40. 64587

CASA montagna adatta albergo, pensione, villa, vendesi ammobiliata. Scrivere cassetta 225 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64657

CASA nuova 6 camere, giardino, orto, luce, 12.000. Rosolino, Po, 21. 64637

CASA, termosifoni, esenzione, 75 vani, reddito 16, 370.000, Giletta, Carlo Alberto, 40.

CERCASI Stabilimento mille mq. coperti, cortile, tettoia, paraggi Barriera Lanzo, Piazza Statuto. Offerte cassetta 6 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6579

COMPRO terreno per costruzione ritrovo famigliare. Andreoni, via San Quintino 17.

Tipografia del giornale LA STAMPA